

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una politica per i prezzi

E' BASTATO un aumento sul mercato della richiesta di limoni, usati come misura preventiva contro il colera, per far salire il prezzo alle stelle. E' vero che, in questi giorni, si è arrivati persino alle mille lire il chilo. Si è trattato certo di un caso legato ad un evento eccezionale del quale subito hanno cercato di trarre profitto gruppi di speculatori, veri e propri sciacalli. Ma non per questo l'esempio è meno indicativo. Esso dimostra che nel nostro paese non esiste una politica di controllo permanente e democratico dei prezzi.

Il blocco, come misura temporanea, anche se inadeguato rispetto alla gravità della situazione, alla pressione, delle forze democratiche, degli enti locali, ha sortito alcuni effetti. I prezzi al dettaglio dei fondamentali prodotti alimentari anche per il senso di responsabilità degli esercenti, sono rimasti fermi. Ma non per questo si può essere ottimisti.

In primo luogo bisogna dire con chiarezza che i detaglianti non sono obbligati a continuare ancora per molto tempo a vendere sottocosto, cosa che per un periodo per alcuni prodotti. Occorre colpire là dove si formano i prezzi, spezzare la catena della speculazione e della intermediazione. E' un dato di fatto l'aumento dei prezzi all'ingrosso che, nel mese di luglio, hanno registrato un 2,4 per cento in più rispetto al mese precedente mentre quelli al dettaglio sono saliti dello 0,6 per cento. Così come un dato di fatto sono gli aumenti di quasi tutti i generi che non erano soggetti al blocco. E ciò ha avuto ripercussioni estremamente pesanti sui bilanci di milioni di famiglie. Non solo: si hanno notizie di grandi industrie i cui listini erano soggetti al blocco che sono ricorse a vari stratagemmi pur di aumentare i prezzi. In modo particolare, si sono creati « filiali » di comodo con fatturato inferiore ai cinque miliardi che hanno venduto, a prezzi fortemente maggiorati.

Da qui l'esigenza di una vera politica dei prezzi con controlli permanenti e democratici. Enti locali, cooperative, sindacati, associazioni di massa sono strumenti già esistenti. Ognuno di essi, nei settori di competenza, ha già dimostrato di poter dare un grosso contributo per la politica di prezzo. E' necessario che il governo intervenga con misure amministrative e soprattutto con scelte economiche nuove per combattere fino in fondo la speculazione, per rinflazionare le richieste e le pressioni che i grandi gruppi industriali vanno facendo come avviene in questi giorni per aumentare i prezzi.

E' questa una condizione per avviare una politica economica e sociale profondamente diversa dal passato centrata sulle grandi riforme e in primo luogo su quelle necessarie per garantire un nuovo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Sono due temi di fondo sui quali fino ad oggi il governo non mostra di voler intervenire.

Di una nuova politica economica e sociale deve far parte integrante un'altra scelta basilare: quella di elevare il tenore di vita delle grandi masse popolari, di sostenere le categorie più disadattate, come i pensionati, difendere i salari dei lavoratori. Aumento delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione vanno in questa direzione. Il governo non sembra intenzionato ad accogliere con la necessaria prontezza le richieste poste dalle tre Confederazioni sindacali. Si tratta, se così si dice, di un doppio errore. Il primo errore è di natura sociale ed economica: non c'è solo da rendere giustizia a queste categorie ma anche da operare in modo che vi sia una sostanziale ripresa della domanda interna, condizione per uscire dalla crisi. Il secondo errore è di non tener conto fino in fondo della ferma volontà e del potenziale di lotta dei lavoratori e delle grandi masse popolari per garantire al paese intero una nuova politica economica e sociale.

Mentre per l'infezione colerica in Campania si profila qualche miglioramento

Situazione pesante in Puglia

Gravissimi danni economici subiti dalle regioni colpite

Per 24 ore nessun decesso - Nella Regione pugliese però l'infezione tende ad allargare il suo raggio d'azione mentre rimangono caotiche le misure igienico sanitarie - Allarmanti le prime valutazioni dei danni economici subiti - La delegazione dei parlamentari comunisti oggi a Napoli - Sospese le chiamate dei militari di leva



Un milione di lavoratori ha manifestato per Allende

E' stata senza precedenti la manifestazione popolare a Santiago del Cile per il terzo anniversario dell'elezione di Allende. Un milione di cileni ha rinnovato il suo appoggio al presidente e al governo di Unità Popolare. Allende si è rivolto al Paese invitando le masse lavoratrici ad essere vigilanti contro i tentativi eversivi della destra che continua la sua azione seditiosa. Scontri sanguinosi si sono avuti anche ieri tra polizia e autoriparatori che continuano la serrata e che hanno eretto barricate lungo le principali vie di comunicazione. Si lamentano un morto e vari feriti. **NELLA FOTO: un corteo di lavoratori percorre una via di Santiago per confluire alla manifestazione per Allende**

Ricattatoria intervista del presidente della Confindustria che parla di presunta crisi delle aziende

Minacciati ancora aumenti dei prezzi

L'ing. Lombardi sostiene che sarebbero eccessive le spese per migliorare le pensioni - Nei primi tre mesi di quest'anno i prezzi sono aumentati del 12,8 per cento - Polemiche sugli accennati rincari del cemento e della benzina

Una vera e propria bordata contro i tentativi in atto per contenere i prezzi e per evitare ulteriori spinte inflazionistiche è venuta ieri dal presidente della Confindustria, Lombardi, attraverso una intervista concessa a un settimanale. Il capo degli industriali italiani ha intrecciato le questioni del caro vita e della stabilità monetaria con la spesa pubblica, con le pensioni, con le retribuzioni dei pubblici dipendenti, nell'intento evidente di ostacolare, da un lato, provvedimenti atti a rendere giustizia a grandi categorie di lavoratori attivi e in quiescenza e di chiedere, dall'altro, misure per agevolare lo sviluppo dei profitti aziendali.

Lombardi ha iniziato col dire che la stretta creditizia esiste ed è forte, aggiungendo subito dopo che se questa politica avesse come risultato quello di salvare la lira ma di far morire le imprese allora il rimedio sarebbe stato peggiore del ma-

Il colera ha concesso 24 ore di respiro? Ieri una battuta d'arresto, per quanto riguarda i decessi, e una sensibile diminuzione dei casi accertati è stata registrata soprattutto nel napoletano. In Puglia la situazione resta invece preoccupante: se è vero che anche in queste zone non si sono avuti ieri casi mortali, le analisi continuano a fornire una percentuale di « accertato colera » per il 50 per cento dei ricoverati e, quel che più allarma, è una tendenza del morbo ad estendere il suo raggio, verso le zone Nord della regione. Del resto la stessa valutazione del fenomeno è resa problematica dal ritardo vergognoso con cui sono state fatte le analisi: fino a ieri è mancato in Puglia — e si era al quinto giorno dallo scoppio dell'infezione — l'antidottorio per le diagnosi certe. Il nostro partito ha presentato una mozione alla Regione insistendo con un piano organico e massiccio di intervento: l'estendersi dei focolai esige una vaccinazione di massa in tutta la regione.

Altrove, a Cagliari come a Roma, ovunque si sono registrati casi sporadici (è l'esempio di Firenze) il quadro resta stazionario. Ma proprio ora è voce concordata degli esperti di non allentare tutte le misure igienico sanitarie indispensabili in un momento che resta grave emergenza. Che dire della situazione ospedaliera, ad esempio? A Cagliari un caso limite: mentre venivano ricoverati cinque malati, un ufficiale giudiziario faceva il suo ingresso per pignorare mobili e attrezzature per i debiti contratti dal nosocomio. Le zone colpite cominciano a oggi a fare i conti con i gravissimi danni apportati all'economia e al lavoro.

Quale sarà il prezzo che piccole e medie imprese, che il turismo, che la pesca, che la produzione e il commercio di generi alimentari dovranno pagare al colera? Le prime impressioni risposte vengono da Napoli: alberghi ed esercizi pubblici restano pressoché deserti e gli addetti al turismo sono coscienti che — a parte la stagione autunnale ormai rovinata — gravi ripercussioni si avranno anche per l'anno prossimo per il turistic di solito i grandi canali turistici iniziano fin da ora a formulare programmi e prenotazioni.

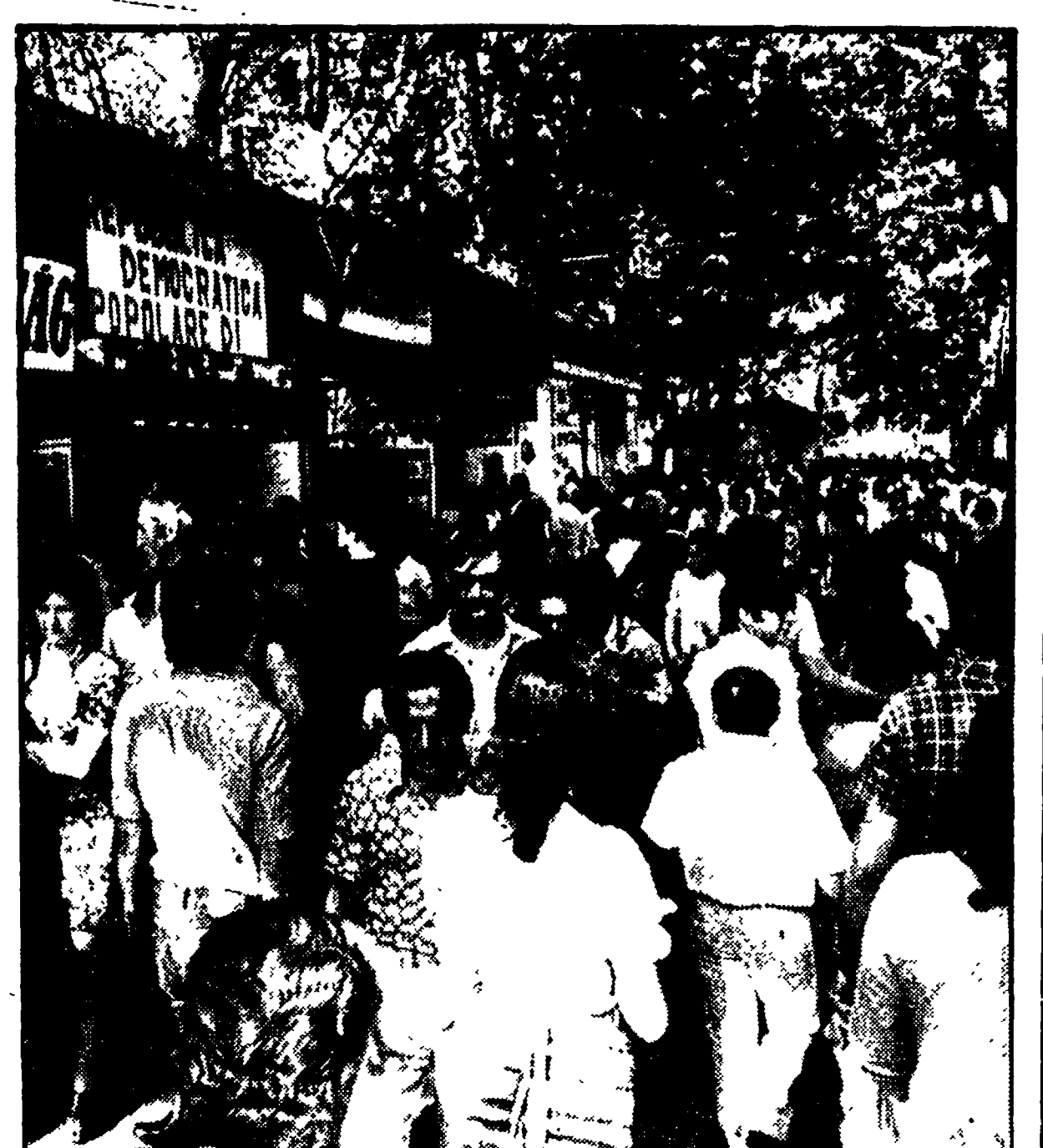
Senza parlare di tutte le attività legate alla pesca e alle coltivazioni dei mitili e frutti di mare che stanno subendo la mazzata più grave in questo momento. Tutte le strutture economiche del napoletano dalle aziende agricole (latticini, verdura, frutta) alla cosiddetta « economia del vicolo » attraversano un momento di gravissima crisi. E' necessario che fin d'ora si intervenga con misure non solo momentanee e sporadiche ma che assicurino la continuità della attività economica.

Questa mattina giunge a

Napoli e si recherà anche a Bari una delegazione dei nostri parlamentari: è prossima in Parlamento (le commissioni Sanità sono convocate per la prossima settimana) la discussione sulla situazione sanitaria.

Infine l'ultima in ordine di tempo fra le misure di emergenza che interessano tutto il territorio nazionale: è stata sospesa per ordine del ministero della difesa la chiamata alle armi per i giovani di leva.

A PAGINA 5 I SERVIZI



Al Festival comizio internazionale contro il fascismo e l'eversione

Una grande manifestazione internazionale contro il fascismo, per riportare la democrazia in Grecia, Spagna e Portogallo, contro il colonialismo e contro l'eversione della destra reazionaria in Cile, si terrà oggi alle 18 a Milano al Festival dell'Unità. Nel corso di un grandioso comizio che si terrà alle 18 in piazza del Comune, davanti al Castello Sforzesco, prenderanno la parola i rappresentanti dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione di ogni parte del mondo. Interverranno alla manifestazione il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del partito comunista spagnolo; Antonio Castro della Direzione del partito comunista portoghese; Kostas Lulias dell'ufficio politico del partito comunista greco e membro del Comitato Centrale del Fronte patriottico antidittatoriale; Volodia Teitelboim dell'ufficio politico del partito comunista cileno; il compagno Antonio Fegredo del Mozambico; René Fiquet dell'ufficio politico del partito comunista francese e Giancarlo Paletta della direzione del PCI. **NELLA FOTO: un'immagine del festival.**

A PAGINA 8

Minacciano di uccidere 10 ostaggi e di far saltare la sede

SEI TERRORISTI OCCUPANO A PARIGI L'AMBASCIATA DELL'ARABIA SAUDITA

Chiedono la liberazione di un dirigente palestinese, Abu Daud, detenuto in Giordania - Drammatica fuga di uno degli ostaggi - Snerivate alternarsi di ultimatum e di proposte - Tentativo di mediazione con re Hussein dei dirigenti arabi riuniti ad Algeri - Una donna grida: « Fate qualcosa altrimenti ci uccideranno »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Dalle 9,30 di questa mattina 10 ostaggi sono nelle mani di un commando giordano-palestinese composto da 6 uomini asserragliati nella cancelleria dell'ambasciata dell'Arabia Saudita, al numero 7 della rue André Pascal a Parigi.

Cinque giovani arabi, di diversa nazionalità, sono stati arrestati dopo che nell'appartamento affittato da uno di loro ad Ostia i carabinieri, in collaborazione con il SID, hanno scoperto due lanciamissili del tipo terra-aria. Sembra che gli ordigni dovevano essere impiegati per abbattere un aereo delle linee israeliane di « El Al » che ieri ha fatto scalo a Fiumicino. Gli agenti del SID hanno dichiarato che i cinque arabi « sono elementi di una nuova organizzazione terroristica che usa per le proprie missioni gruppi misti formati da uomini di diverse nazionalità ». **A PAGINA 6**

Un gruppo di uomini del commando, non si sa in quali circostanze, è rimasto ferito in modo abbastanza serio. Migliaia di persone, tratte dalla polizia a 200 metri dalla villetta, seguono gli sviluppi della vicenda che rischia di avere una tragica conclusione. Radio e televisione informano la cittadinanza.

za ogni 10 minuti, poiché due ragazzi francesi, la segretaria dell'ambasciata saudita e la centralista dell'ambasciata, sono tra gli ostaggi assieme al console dell'Arabia Saudita e ad altri quattro diplomatici di quel paese.

All'ora in cui scriviamo, ed è notte inoltrata, il commando palestinese, depresso e irritato dalle tergiversazioni degli ambasciatori arabi e dalle esigenze della polizia francese, minaccia di far saltare da un minuto all'altro la cancelleria. E ne ha la possibilità perché è armato, oltreché di pistole, anche di bombe a mano di alto potenziale. Alle 21,30 (ora di Roma) l'undicesimo ostaggio, capo del protocollo dell'ambasciata, in una crisi nervosa, si era tagliato le vene e si era gettato da una finestra del primo piano. E' stato raccolto ferito, ma vivo e trasportato d'urgenza in un ospedale parigino.

Il commando chiede la liberazione di un alto dirigente palestinese, Abu Daud, condannato a morte e poi graziato e detenuto in Giordania. Il ritiro della polizia che circonda l'ambasciata, un autobus per recarsi con gli ostaggi in un aeroporto parigino ed un aereo col quale raggiungere una capitale araba. Partirebbero col commando soltanto gli ostaggi arabi. Le due francesi verrebbero lasciate libere all'ospedalità.

La polizia francese, per contro in cambio di una assicurazione di libertà garantita dagli ambasciatori arabi, esige che i tre palestinesi e che « se non riesce ad accettare gli ostaggi e che in tal caso la responsabilità del massacro ricadrà sulle autorità francesi ».

Dalle 21 di questa sera il dialogo con i palestinesi è interrotto. Gli ambasciatori del Kuwait e dell'Arabia Saudita sono a colloquio al Quai d'Orsay per tentare di modificare l'atteggiamento del governo francese. L'ombra di una nuova Monaco (il massacro delle Olimpiadi avvenne esattamente un anno fa) pesa stanotte su Parigi.

L'Unione generale degli studenti palestinesi in Francia, condanna questa aggressione che « se non nuoce alla reazione saudita agente dell'imperialismo americano, nuoce invece alla lotta del nostro popolo ».

L'operazione del commando, che appartiene ad un'associazione dei giustizieri, è scattata verso le 9,30 all'ora in cui le porte dell'ambasciata dell'Arabia Saudita si aprirono per la normale giornata lavorativa. Secondo informazioni raccolte sul posto, sei uomini sono entrati nel piano terra dell'ambasciata, una villetta moderna ad un solo piano incassata tra lussuosi palazzi.

Roma: arrestati 5 arabi trovati in possesso di missili antiaerei

Cinque giovani arabi, di diversa nazionalità, sono stati arrestati dopo che nell'appartamento affittato da uno di loro ad Ostia i carabinieri, in collaborazione con il SID, hanno scoperto due lanciamissili del tipo terra-aria. Sembra che gli ordigni dovevano essere impiegati per abbattere un aereo delle linee israeliane di « El Al » che ieri ha fatto scalo a Fiumicino. Gli agenti del SID hanno dichiarato che i cinque arabi « sono elementi di una nuova organizzazione terroristica che usa per le proprie missioni gruppi misti formati da uomini di diverse nazionalità ». **A PAGINA 6**

La condanna della resistenza palestinese

BEIRUT, 5. L'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha accusato « certi ambienti sospetti » di aver proceduto all'occupazione dell'ambasciata saudita a Parigi allo scopo di « danneggiare il buon nome della resistenza palestinese presso l'opinione pubblica europea ».

In un comunicato pubblicato a Beirut questa sera si dichiara: « L'OLP non ha nulla a che vedere con questo atto criminale e sospettoso, che danneggia la lotta nazionale palestinese e la sua reputazione presso l'opinione pubblica europea la quale manifesta la massima comprensione per la nostra giusta causa e la nostra legittima lotta ».

L'OLP declina la sua responsabilità e quella delle organizzazioni palestinesi verso tale azione che mira anche a isolare la resistenza in seno al mondo arabo e a screditarla in seno alla conferenza al vertice dei paesi non allineati in corso ad Algeri ». Nel denunciare questo atto criminale l'OLP riafferma la determinazione del popolo palestinese « di non lasciarsi fuorviare dalla sua lotta, dai suoi obiettivi fondamentali e dal suo campo d'azione principale ».

OGGI a colazione

ABBIAMO appreso dai giornali che nessuna responsabilità, in sede penale, può essere addebitata al governo, se come si è detto in questi giorni, l'organizzazione dell'on. Bonomi ha accettato in deposito il grano imboscato dagli speculatori, ma non c'è notizia che sia venuto fuori un nome. Esiste una fascia, come si dice, nel nostro Paese. In cui tutto è anonimo: se rubate mille lire tutti sanno subito che siete stati voi, ma da dieci milioni in su potete contare sul più rigoroso segreto. In questi giorni le speculazioni si moltiplicano: dopo quella riguardante il grano, ecco un'altra, non meno grave, perpetrata sui concimi, ma non un nome, un solo nome, non si riesce a sapere.

Sono i cattolici del consenso, che dicono il peccato e non il peccatore. Invece a noi, finalmente, piacerebbe il contrario: che mettessero dentro qualche signorotto senza dirci ciò che ha fatto. I teatri i carabinieri hanno arrestato il cavaliere del latte e non l'altro. Si rifiutano di dare le ragioni, contando sulla fantasia dei cittadini che possono bene immaginare. Noi, da parte nostra, formeremo un corteo aperto da un cartello con questa sola scritta: « Un altro, per favore ».

Fortebraccio

COMUNISTI E SOCIALISTI CONTRO LA CREAZIONE DI REPARTI DELL'ESERCITO PER I SERVIZI DI PS

● Sottolineata in interrogazioni presentate alla Camera la gravità e il carattere illegittimo della decisione. Contrario anche il ministro Ziletti?

(A pag. 2)

Direzione PCI
La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata per mercoledì 12 settembre alle ore 9.

(Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

(Segue in ultima pagina) Augusto Pancaldi

Un comunicato unitario delle tre Federazioni di categoria

Pensioni: è irrinunciabile "agganciamento ai salari"

Dichiarazioni del compagno Scarpa sul documento degli esperti - Polemiche prese di posizione della Confederazione nazionale dell'artigianato e della Confesercenti - Irrisori gli aumenti previsti per i lavoratori autonomi

Il documento elaborato dalla commissione di esperti del Tesoro, dei sindacati e dell'INPS, sulla ristrutturazione delle pensioni, reso noto ieri seppure in forma non ufficiale, rileva sostanzialmente le ampie implicazioni del problema pensionistico nei giorni scorsi. Il documento, in sostanza, prevede aumenti dei minimi di pensione e il loro agganciamento al 30 per cento (secondo i sindacati) e al 27 per cento (secondo altre proposte) dei salari medi dell'industria. Prevede inoltre miglioramenti modesti per le pensioni sociali agli ultrasessantenni, senza alcun reddito e per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti). Indica misure di aumento della indennità di disoccupazione in modo tale da essere pagata ogni giorno. Formula indicazioni per gli aumenti degli assegni familiari. Suggerisce per ogni voce le relative fonti di finanziamento.

La che i denari dei lavoratori restino tutti entro l'INPS invece di essere arbitrariamente adoperati dal governo. Ciustamente il nostro giornale ha denunciato che in un solo anno di bilancio INPS ben 510 miliardi vengono distorti "per fini privatistici". «Un'altra cosa è il dovere dello Stato di partecipare al finanziamento della Previdenza». A sua volta, il comitato esecutivo della C.N.A. (Confederazione Nazionale Artigiana), dopo aver espresso la sua protesta per la esclusione dalla Commissione di esperti che ha elaborato il documento, di ogni rappresentante della categoria, e di quelli di tutti i lavoratori autonomi, ha sottolineato che, «a base alle premesse indicate, la forbice tra i minimi previsti per i lavoratori dipendenti e quelli per i lavoratori autonomi viene ad essere allargata». Considerano quanto già previsto nel DPR 325 del 1972, gli aumenti per i lavoratori autonomi vengono infatti ad essere ridotti a lire 1.100 mensili, passando al 1. gennaio 1974 dalle previste 30.800 lire a lire 31.900 mensili. Questo risultato mette in nuovo risalto la legittima richiesta della immediata parificazione dei minimi di trattamento economico pensionistico tra i lavoratori autonomi e quelli dipendenti.

A tal proposito la C.N.A. sottolinea «come la categoria sia disposta a discutere i problemi relativi alle esigenze della Cessione speciale INPS per gli artigiani, a condizione però che la discussione sia fondata su una visione globale della tutela previdenziale dell'artigianato». In merito al documento sulle pensioni la Confesercenti rileva in una nota «quanto fosse giusta la sua preoccupazione in merito all'accogliimento delle rivendicazioni dei lavoratori autonomi. Le diverse ipotesi proposte, infatti, sono in parte inaccettabili, in parte non vengono neppure esaminate. Inoltre il documento fra le due soluzioni non configura una via di mezzo, ma una scelta tra due posizioni opposte. «Questa constatazione — ha proseguito — dovrebbe essere sufficiente a dimostrare l'irritazione della pericolosa tendenza a ravvisare in ogni ampliamento della sfera d'azione o di presenza dell'avvocato, un nuovo innesco alla giustizia; essendo vero, al contrario, che la ricerca della verità è facilitata nella misura in cui si consente alle parti di concorrere con poteri sostanziali e non già in una posizione di sostanziale soggezione o passività». «Ci sono pochi dubbi — ha proseguito il Presidente della Corte Costituzionale — che il nostro processo, lento e spesso inefficiente, richieda una coraggiosa opera di rinnovamento; ma la via da battere non è certo quella che comporta una non suscettibile compressione di uno dei diritti inviolabili più caratterizzanti della nostra Costituzione». «Affrontando i problemi della inefficienza della giustizia, il professor Bonifacio ha proseguito affermando che «il nostro ordinamento è in crisi perché la società che esprime quell'ordinamento è stata superata dalla storia e dai tempi».

L'intervento del presidente della Corte Costituzionale a Perugia

La giustizia è in crisi perchè la Costituzione non è stata realizzata

Bonifacio ha sostenuto che il nostro ordinamento giudiziario è espressione di una società «superata dalla storia e dai tempi»

Dal nostro corrispondente

PERUGIA. 5. Al XII congresso nazionale giuridico forse, i cui lavori si sono aperti ieri a Perugia, si va delineando con chiarezza uno scottato politico che vede l'assoluta divisione di due opposte tendenze: una tesa ad assicurare all'avvocato un nuovo ruolo, nel quadro di un profondo rinnovamento dell'intera macchina giudiziaria del nostro paese, l'altra ancorata ad una arcaica visione del ruolo del magistrato e del giurista, a concezioni settoriali e corporative, in molti casi apertamente reazionarie, come quelle espresse dall'avv. De Marsico. Stamane è intervenuto nel dibattito il Presidente della Corte costituzionale Bonifacio che dopo avere rivolto all'As-

sembra un saluto augurale, ha affermato che «quanto più spazio si dà ai pubblici poteri nella loro opera diretta a realizzare un indirizzo politico di profondo rinnovamento, tanto più si avverte l'esigenza di assicurare al cittadino una non violabile posizione giuridica». «Questa constatazione — ha proseguito — dovrebbe essere sufficiente a dimostrare l'irritazione della pericolosa tendenza a ravvisare in ogni ampliamento della sfera d'azione o di presenza dell'avvocato, un nuovo innesco alla giustizia; essendo vero, al contrario, che la ricerca della verità è facilitata nella misura in cui si consente alle parti di concorrere con poteri sostanziali e non già in una posizione di sostanziale soggezione o passività». «Ci sono pochi dubbi — ha proseguito il Presidente della Corte Costituzionale — che il nostro processo, lento e spesso inefficiente, richieda una coraggiosa opera di rinnovamento; ma la via da battere non è certo quella che comporta una non suscettibile compressione di uno dei diritti inviolabili più caratterizzanti della nostra Costituzione». «Affrontando i problemi della inefficienza della giustizia, il professor Bonifacio ha proseguito affermando che «il nostro ordinamento è in crisi perché la società che esprime quell'ordinamento è stata superata dalla storia e dai tempi».

In un incontro fra rappresentanti delle Regioni e ministri

Il governo riconosce i gravi limiti antiregionalisti del bilancio '74

Alla grave ammissione non si accompagna però nessuna scelta immediata - Occorre invece modificare subito il documento di previsione - 140 miliardi stanziati per il fondo di sviluppo di fronte a una richiesta di 1000 miliardi

Il bilancio statale per il '74, che doveva rappresentare una occasione di innovazione profonda nei rapporti tra lo Stato e le Regioni, è stato invece un bilancio di compromesso, in cui il governo ha riconosciuto i gravi limiti antiregionalisti del bilancio '74, una volta che ha dichiarato di non voler modificare subito il documento di previsione - 140 miliardi stanziati per il fondo di sviluppo di fronte a una richiesta di 1000 miliardi.

Vi sono due dati immediati che confermano questa affermazione. I rappresentanti delle Regioni, discutendo in particolare le previsioni per l'assegnazione di risorse finanziarie a queste ultime, si innanzitutto, con l'introduzione di meccanismi di riforma della struttura statale, dando così pratica attuazione all'ordinamento regionale, resta invece nella sua sostanza ancora, profondamente antiregionalista. Questa affermazione si conferma in che era stata confermata in una riunione del corso della riunione che ieri mattina i rappresentanti delle Regioni hanno avuto con i ministri La Malfa, Giolitti, Toros, Lauricella e Ferrarri Aggradi, nonché con il segretario della programmazione, che si è svolta in una sede a ridosso del ministero del Bilancio, convocata, appunto, per un confronto tra governo e regioni sulle previsioni di spesa e sulla impostazione qualitativa del bilancio per il '74.

La conferma della mancata volontà di adeguare i contenuti del prossimo bilancio statale alle richieste ripetutamente avanzate dalle Regioni, è emersa anche da un altro dato: i rappresentanti regionali hanno dovuto infatti prendere atto che, di fronte alla loro richiesta di portare ad oltre 1000 miliardi di lire il fondo per i piani regionali di sviluppo, tale fondo è rimasto invece immutato a 140 miliardi di lire, strappati per il '74. In questi due settori di intervento, i ministri hanno risposto a quelle stanziate nel '73, a loro volta già gonfiati a riprova al '72. Il senso di questo sumento sta nel fatto che, in questi due settori che sono i più qualificanti della politica regionale, lo Stato mostra di voler continuare a mantenere ai suoi organi centrali ancora una grande quantità di fondi e di competenze.

Le pretestuose polemiche del quotidiano democristiano

Coda di paglia e sciocchezze sul PCI

Si tranquillizzano i poveri lettori (fortunatamente pochi) del quotidiano democristiano, i quali si sono così lottati per un mese, e che il PCI dovrebbe essere, perché ritenere lea la propria autonomia se tra quei documenti ce n'è uno di cui il nostro partito non ha approvato una parte? Si tratta di pure assurdità e sciocchezze, di cui non varrebbe neanche la pena di occuparsi, se dietro ad esse non si scorgesse una linea pretesuosa volta alla ricerca (forse per ragioni di concorrenza con la destra socialdemocratica) di qualsiasi motivo per attaccare il Partito comunista italiano, e più in generale per attaccare una campagna anti comunista. Ciò è confermato dai corsi pubblicati ieri dal medesimo quotidiano dc, nel quale si accusa l'Unità di scrivere «quanto più può di Mezzogiorno e di colera» per ignorare «o sorvolare» la polemica in corso in URSS sulla posizione dello scienziato Andrei Sakharov. In verità, qui si cade addirittura nel grottesco, e la sortita del quotidiano democristiano è tanto più sciocca perché questa risposta a Fanfani l'abbiamo «ceduta» alla tribuna del nostro giornale. Ebbene, se in casa democristiana proprio ci tengono all'«ufficialità» della risposta, possiamo accontentarci, assicurando che condividiamo in tutto e per tutto quanto ha scritto Fortebraccio e noi che la battuta del segretario della DC è proprio una sciocchezza, forse sfuggita in un momento di rilassamento dal suo frenetico attivismo.

La polemica nell'URSS? Si può dire che non vi è giornale italiano che, al pari dell'Unità, non abbia aperto il grande dramma nazionale che è la diffusione dell'infezione colerica ripropone in tutta la sua gravità. In realtà il dubbio se non con venga non parlar troppo del colera può affacciarsi solo alla mente dei redattori del foglio della DC, che ben a ragione mostra la sua coda di paglia, giacché il colera ha inevitabilmente riportato in primo piano la questione delle colpe imperdonabili del governo democristiano nei confronti del Mezzogiorno. Su questo terreno gli esponenti dello scudo crociato si sentono allo scoperto. Ed infatti il corsista del loro quotidiano ha accusato ieri il nostro giornale di «colerizzazione» da dal nostro Fortebraccio a partire subito per Napoli a disinfettare le cozze per risparmiare altre vittime all'infame colera, dopo quella secondo cui una sua parola di apprezzamento o di biasimo potrebbe influenzare i comunisti sovietici nei nostri confronti. Ma il corsista dc, ripetutamente, perché questa risposta a Fanfani l'abbiamo «ceduta» alla tribuna del nostro giornale. Ebbene, se in casa democristiana proprio ci tengono all'«ufficialità» della risposta, possiamo accontentarci, assicurando che condividiamo in tutto e per tutto quanto ha scritto Fortebraccio e noi che la battuta del segretario della DC è proprio una sciocchezza, forse sfuggita in un momento di rilassamento dal suo frenetico attivismo.

La causa di opposizione promossa dalla società editrice «Il Messaggero» contro il decreto del pretore Nicola Fucini, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento di Alessandro Perrone da direttore responsabile del quotidiano romano, ha subito ieri, dopo oltre due ore di discussione in Tribunale, un altro rinvio. Il dott. Angelo Jannuzzi, che si è autonomamente giudice istruttore della causa, dovrà risolvere prima di riconvocare dinanzi a sé le parti, un problema sul quale, ieri, sono intervenuti con varie tesi i numerosi avvocati impegnati nella causa. In sostanza, Jannuzzi dovrà decidere se spetti al giudice istruttore (cioè a lui) o al collegio adottare il provvedimento di sospensione della causa, inviando il fascicolo dell'ufficio alle Sezioni Unite della Cassazione affinché possano decidere sul regolamento di giurisdizione proposto dagli avvocati dei sindacati costituiti nella vertenza giudiziaria.

Sottolineati la gravità e il carattere illegittimo della decisione

INTERROGAZIONI DI PCI E PSI contro la creazione di reparti dell'Esercito per servizi di PS

Contrario anche il ministro della Giustizia Zagari? - L'ex segretario dc Forlani difende il centro-destra e si dice «perplesso» sull'attuale governo - Agitazione anticomunista del PSDI

La questione della predisposizione di reparti dell'Esercito da impiegare per servizi di polizia è stata sollevata in Parlamento da una interrogazione rivolta al governo dai compagni Boldrini e Tortorella.

Nell'interrogazione, indirizzata ai ministri dell'Interno e della Difesa, i deputati comunisti chiedono di sapere se corrispondano a verità le notizie sulla decisione del Consiglio Supremo di Difesa di utilizzare, appunto, reparti delle Forze Armate per eventuali rivolte nelle carceri e se tale decisione corrisponde ad una richiesta collegiale del governo.

Gli interroganti pongono quindi il problema della incompatibilità, rispetto alle leggi ed agli ordinamenti attuali, della «identificazione» di reparti specializzati delle Forze Armate e del loro conseguente addestramento - ai fini dell'utilizzazione in servizio in eventuali azioni verso le carceri.

Ciò - sottolineano gli interroganti - significherebbe un inaccettabile precedente, tenuto conto che i reparti delle Forze Armate predisposti a servizi di polizia, in contrasto - oltre che con le leggi e gli ordinamenti - con tutta la tradizione affermatasi nella vita democratica del Paese ed ispirata alla Costituzione repubblicana, tradizione volta ad affermare la finalità delle Forze Armate come presidio della difesa nazionale.

La questione è oggetto anche di altre interrogazioni parlamentari. Quella del compagno deputato Riccardo Lombardi (PSI) rileva che la soluzione dei problemi carcerari non rientra nelle competenze del Consiglio Supremo di Difesa e che l'eventuale utilizzazione delle forze armate in questo settore dovrebbe comunque essere prevista «da un'istituzione motivata e collegiale del governo, data la sua estrema gravità». L'interrogazione presentata dai deputati socialisti compagni Mancini, Balzano, Guadalupe, Savoldi e Venturini, sottolinea fra l'altro che «la formazione di reparti specializzati nell'ambito delle forze armate con compiti penali di polizia e di repressione» non è costituzionale, né conforme allo stesso regolamento militare.

Un riferimento trasparente alla polemica sulla predisposizione di reparti delle Forze armate per compiti di PS è contenuto in un articolo del ministro della Giustizia Zagari, che sarà pubblicato oggi dall'Avanti!.

Il ministro socialista afferma che dinanzi ai problemi dell'ordinamento penitenziario italiano non ci si può collocare che «da un punto di vista riformatore», «soluzioni di tipo autoritario» - egli afferma - «anche se dirette soltanto a frenare violenze certamente deprecabili, non potrebbero essere in ogni caso le risposte a domande umanamente comprensibili». Da tutto ciò risulta, in modo evidente, quindi, che sulla grave decisione di cui si è avuto notizia in questi giorni non vi è accordo neppure nel governo.

La decisione di Malagodi al governo è desiderata di nuovi spostamenti a destra. L'on. Forlani, ovviamente, nega che la decisione presa dalla DC nel corso del periodo della sua permanenza alla segreteria politica avesse il significato di una «svolta a destra» (l'appunto gli era stato rivolto, in questa occasione, da una lettrice del settimanale), nega anche l'opportunità di una propria collocazione all'opposizione all'interno della DC. Ma il succo della propria lettera ha proprio il significato di un atto sostanziale di opposizione rispetto a quella che è la politica del centro-destra e alla costituzione del governo Rumor. Forlani rivendica a sé e al suo Partito, in particolare, l'esperienza del centro-destra, senza neppure l'ombra di una presa d'atto dell'esito che questa esperienza ha avuto. L'ex segretario dc sostiene che lo «Scudo crociato» non andò a destra «quando la Direzione centrale del Partito prese atto della necessità di un governo con la socialdemocrazia, con i repubblicani e con i liberali, così come negli anni precedenti» - soggiunge - «non avendo perseguito una svolta a sinistra, prendendomi la ripresa della collaborazione con i socialisti» (si tratta della formula consueta della «centralità», senza aggiustamenti di sorta). Come segretario della DC, Forlani afferma di essersi «battuto per rendere possibili formule democratiche di governo fondate su accordi reali e non su stati di necessità progressivamente condizionati dall'estero».

FORLANI - Con la ripresa politica, nella Democrazia cristiana si sta registrando un ritorno alle polemiche che caratterizzarono il recente Congresso nazionale dello «Scudo crociato», quando si trattò di riconoscere il fallimento del governo di centro-destra e di decidere il ripristino della collaborazione governativa con i socialisti. Qualcosa di più di una eco della lotta politica svolta nella DC in quella occasione è presente in una lettera inviata dall'ex segretario del Partito, l'on. Angelo Forlani, all'Espresso. Si tratta della prima presa di posizione pubblica, dopo un periodo abbastanza lungo di silenzio, da parte dell'uomo che è fianco di Andreotti si assume una responsabilità di primo piano nel disastroso tentativo neo-centrista, e attraverso di essa è possibile intravedere con quale tattica si muoveranno nei prossimi mesi i democristiani nostalgici della par-

tezione di Malagodi al governo è desiderata di nuovi spostamenti a destra. L'on. Forlani, ovviamente, nega che la decisione presa dalla DC nel corso del periodo della sua permanenza alla segreteria politica avesse il significato di una «svolta a destra» (l'appunto gli era stato rivolto, in questa occasione, da una lettrice del settimanale), nega anche l'opportunità di una propria collocazione all'opposizione all'interno della DC. Ma il succo della propria lettera ha proprio il significato di un atto sostanziale di opposizione rispetto a quella che è la politica del centro-destra e alla costituzione del governo Rumor. Forlani rivendica a sé e al suo Partito, in particolare, l'esperienza del centro-destra, senza neppure l'ombra di una presa d'atto dell'esito che questa esperienza ha avuto. L'ex segretario dc sostiene che lo «Scudo crociato» non andò a destra «quando la Direzione centrale del Partito prese atto della necessità di un governo con la socialdemocrazia, con i repubblicani e con i liberali, così come negli anni precedenti» - soggiunge - «non avendo perseguito una svolta a sinistra, prendendomi la ripresa della collaborazione con i socialisti» (si tratta della formula consueta della «centralità», senza aggiustamenti di sorta). Come segretario della DC, Forlani afferma di essersi «battuto per rendere possibili formule democratiche di governo fondate su accordi reali e non su stati di necessità progressivamente condizionati dall'estero».

Strettamente collegata alla pressione che Forlani e altre forze di destra della DC stanno esercitando, è l'esagitata attività del socialdemocratico. Il caso di una lettera inviata proprio ieri dal capogruppo del PSDI, Cariglia, al presidente della commissione esteri della Camera, per chiedere una seduta straordinaria della Commissione stessa in vista della riunione del 18 prossimo a Ginevra della Conferenza per la sicurezza e per la cooperazione europea. I socialdemocratici desiderano sapere quali sono stati i «criteri di scelta e di composizione della rappresentanza italiana e del mandato ad essa conferito», accompagnano la loro richiesta con affermazioni antisovietiche e chiedono ai rappresentanti della maggioranza un «fermo atteggiamento» rispetto a recenti avvenimenti sovietici.

Ancora un rinvio per il «Messaggero»

La causa di opposizione promossa dalla società editrice «Il Messaggero» contro il decreto del pretore Nicola Fucini, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento di Alessandro Perrone da direttore responsabile del quotidiano romano, ha subito ieri, dopo oltre due ore di discussione in Tribunale, un altro rinvio. Il dott. Angelo Jannuzzi, che si è autonomamente giudice istruttore della causa, dovrà risolvere prima di riconvocare dinanzi a sé le parti, un problema sul quale, ieri, sono intervenuti con varie tesi i numerosi avvocati impegnati nella causa. In sostanza, Jannuzzi dovrà decidere se spetti al giudice istruttore (cioè a lui) o al collegio adottare il provvedimento di sospensione della causa, inviando il fascicolo dell'ufficio alle Sezioni Unite della Cassazione affinché possano decidere sul regolamento di giurisdizione proposto dagli avvocati dei sindacati costituiti nella vertenza giudiziaria.

Strettamente collegata alla pressione che Forlani e altre forze di destra della DC stanno esercitando, è l'esagitata attività del socialdemocratico. Il caso di una lettera inviata proprio ieri dal capogruppo del PSDI, Cariglia, al presidente della commissione esteri della Camera, per chiedere una seduta straordinaria della Commissione stessa in vista della riunione del 18 prossimo a Ginevra della Conferenza per la sicurezza e per la cooperazione europea. I socialdemocratici desiderano sapere quali sono stati i «criteri di scelta e di composizione della rappresentanza italiana e del mandato ad essa conferito», accompagnano la loro richiesta con affermazioni antisovietiche e chiedono ai rappresentanti della maggioranza un «fermo atteggiamento» rispetto a recenti avvenimenti sovietici.

Nella giornata di oggi il presidente del Consiglio, Rumor, si incontrerà con il segretario del PSDI, Orlandi, e con il segretario del PSI, De Martino.

Lombardia: i laghi e... tante altre cose ancora. La neve, le Api, la grandine, i verdi fiumi, il silenzio delle colline, la bellezza del grande Po. E ancora castelli, antiche chiesette perse nel verde, musei, pittoresche anse che segnano la geografia dei laghi, vecchie trattorie dove il risotto è quello vero... E per un week-end di settembre, fai una strada diversa e scopri la tua Lombardia. Rimani in Lombardia e... il tempo non ti basta piu'. Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Sondrio - Varese.

Una ricerca su scuola e divisione del lavoro

L'educazione da qui al Duemila

La critica del sistema tradizionale dell'istruzione professionale pone l'obiettivo dell'unità culturale e teorico-pratica della scuola

Come sarà l'educazione nel 2000? Può essere il tema di un'esercitazione pedagogica o un saggio di brillante capacità di predizione, o una proposta di programmazione o un progetto politico-educativo. Questi e altri caratteri, e numerosi perciò e vari motivi d'interesse, presenta uno scritto, frutto di due anni di ricerche condotte da un gruppo di lavoro coordinato da Aldo Visalberghi per conto del Comitato Didattico del Comitato Direttivo del Piano Europa 2000, Progetto 1: Educazione, che ha per tema l'educazione tecnica e professionale nel prossimo trentennio.

L'educazione e la divisione del lavoro a cura di A. Visalberghi, L. Borelli, M. Caprioli, M. Corda Costa, G. Fioravanti, D. Stefanucci, B. Verrecchi; Firenze, La Nuova Italia, 1973.

Dell'educazione tecnica e professionale si tratta in una prospettiva che comporta l'analisi del problema generale della scuola e dell'istruzione nella società contemporanea; il rapporto delle strutture formative con la divisione del lavoro, cioè con la struttura della società.

Un problema cruciale è posto dalle prime pagine: se le attività manuali e ripetitive sono in costante diminuzione, orientare masse di giovani verso di esse è un'operazione anche più difficile e costosa di quella di selezionare (ma perché queste virgolette? g. b.) da tanti contesti, e se si intravedono precauzioni metodologiche di sorta capaci di mutarne la natura. Più avanti si osserva: « Educare gli uomini come esseri progettanti e valutanti è probabilmente un'impresa auto-contraddittoria in società industriali dove per gran parte di essi il lavoro che compiono esorbita dalle loro possibilità di progettazione o valutazione ». Vale a dire, proporre la questione del mutamento scolastico senza considerarlo anche in termini della questione generale di come trasformare i rapporti sociali, per esempio dando a tutti occasioni, strumenti e possibilità concrete di progettare e valutare, è fare opera mistificatoria.

È di una grande mistificazione che si trova in presenza quando si esamina il sistema della tradizionale istruzione professionale inteso come sistema del sistema generale scolastico. Non solo in Italia, ma da noi in forma più grave, questa istruzione è intesa e svolta come addestramento a funzioni, attività e tipi di lavoro sempre più arretrati rispetto allo sviluppo tecnologico in corso e alle previsioni di questo sviluppo anche in un futuro immediato. Gino Martinoli, nello scritto pubblicato in appendice al volume, osserva che è facile constatare « come gli istituti professionali si siano (...) sforzati di dilatare e approfondire l'insegnamento delle tecniche indispensabili per lo sviluppo delle tecnologie in ieri ». È più severamente Manacorda e Raicich nella relazione alla conferenza comunista sulla scuola secondaria superiore dell'aprile scorso denunciavano « quel tragico spreco, quella balorda finzione che consiste nel preparare centinaia di migliaia di giovani a professioni inesistenti ».

gli interpellati ritengono questo tipo di polivalenza indispensabile ai lavoratori di domani e il 79% considerano fondamentale in questo senso l'introduzione di « nuovi assi scientifici », se ciò significa introdurre una organizzazione dell'apprendimento che dia alla forza-lavoro l'attitudine a collegare alla pratica lavorativa (e sociale) la teoria scientifica.

La ricerca del gruppo di lavoro ha affrontato numerosi altri temi, tra cui ha segnalato quello dell'educazione permanente, che lo 85% degli interpellati intende come capacità permanente di apprendimento, che richiede la trasformazione dell'educazione formale da trasmissione di conoscenze a sviluppo d'interesse e abilità a conoscere, come fornitura d'ampie opportunità educative, come continua stimolazione e arricchimento.

Il tempo libero

L'analisi delle previsioni sullo sviluppo tecnologico porta alla conclusione che sia legittima l'ipotesi d'un continuo accrescimento dell'area di tempo libero (e del problema della sua utilizzazione) fino all'obiettivo di 40.000 ore di lavoro in tutta una vita (35 anni di lavoro di 30 ore settimanali per nove mesi all'anno). Siamo, come si vede, ben oltre il tema dell'istruzione professionale, rispetto al quale il gruppo di lavoro ha proceduto in avanti nel campo delle previsioni di quello che può essere il 2000, e che va costruito da oggi, affrontando problemi immediati e problemi più ampi, di principio e di strategia politica.

Nei termini più immediati, di oggi, va mantenuta e sviluppata la posizione in merito all'istruzione professionale: togliere ogni alibi per l'esistenza di istituti che mascherino una delle tante forme di selezione sotto l'etichetta della scuola che « insegna un mestiere » (o la professione), ammettendo al tempo stesso che nella situazione attuale della tecnologia e della occupazione, della lotta per la programmazione forme di addestramento terminale sono necessarie per la difesa della forza-lavoro. Ma questo addestramento è giustificato solo se è breve, se è affidato a strutture pubbliche, se si eliminano gli sperperi economici, se è organizzato dalla Regione e gestito con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, cioè democraticamente. Il resto — la polivalenza, la capacità d'affrontare soluzioni nuove, il possesso di dati professionali tra cui fondamentale il possesso di conoscenze organizzative — è questione che si risolve cambiando la scuola, a partire dal settore di base. Proprio la situazione tecnologica attuale e ancor più quella dell'avvenire giustificano la concezione della professionalità come possesso di conoscenze che si acquisiscono nella fase della formazione generale (in una scuola non astratta e non oziosa, ma seria e scientifica), nella pratica del lavoro e della lotta per conoscere l'azienda, il processo produttivo, la società e per cambiare tutto ciò.

È una professionalità che si acquista negando l'oggettività dell'organizzazione del lavoro di volta in volta data, rifiutando la divisione che se ne dà come « dato immutabile a cui è legato il destino del lavoratore, e ponendo grosse questioni sociali (di cui troviamo traccia anche nello studio del gruppo di lavoro romano). Per esempio, di fronte all'elevarsi dei contenuti di certe specialità al generale impoverimento della maggior parte delle mansioni, che si accompagna all'elevarsi della professionalità dovuta all'aumento della scolarità e dell'esperienza, sarà possibile fingere a lungo che non esista questo problema: chi dice che chi accetta le mansioni peggiori, più faticose, meno creative, più pericolose? E per quanto tempo ciascuno deve sottostarvi? Sono problemi del 2000 certamente, ma il 2000 non è una scadenza mitica, è vicino, è domani.

In generale, poi, stare dalla parte d'una scuola il più possibile unitaria non si può sino in fondo, se si sta dalla parte della struttura capitalistica, poiché l'unità

culturale e teorico-pratica nella scuola si colloca di contro alla divisione sociale del lavoro come sua negazione e come una forma del contrasto tra sviluppo delle forze produttive e permanenza dei rapporti produttivi capitalistici. Ciò non ha mai significato, per i marxisti, che questa negazione « scolastica » dello stato sociale dei fatti sia la rivoluzione o un suo strumento. Significa, come diciamo da tempo, che la scuola può rendere evidente quella contraddizione, la cui soluzione può essere data soltanto dal processo materiale, storico.

Ponendosi come struttura unitaria la scuola entra anche in contraddizione con la propria tradizione, che le affida il compito di perpetuare la divisione del lavoro. Anche questo va rimarcato, pur sapendo che la scuola non diventa socialista nella società capitalistica. Può essere — ed è già — terreno di scontro per il quale trova motivi entro di sé e nei rapporti con le forze sociali e politiche.

C'è in tutto il lavoro dell'équipe guidata da Visalberghi un'ipotesi socialista: di una società decisamente orientata verso la polivalenza verticale e la rotazione delle mansioni, ed in modo più specifico verso l'abolizione del lavoro squallido, ripetitivo e frustrante come compito permanente di certe categorie di cittadini ». E ancora: « Per « società senza classi » non è da intendersi una società dove non esistano più divisioni di compiti, differenze di remunerazione e di prestigio, gerarchie di potere e di responsabilità: tutto ciò potrà esistere, probabilmente dovrà esistere, ma solo nella misura compatibile con modi di vita e con una « filosofia » fondamentalmente egualitaria, e — soprattutto in modo da non autoriprodursi da una generazione all'altra ».

In definitiva, società senza classi vuol dire prima di tutto società in cui sia abolito lo sfruttamento. E' meglio non dimenticarlo né per oggi né per il 2000.

Giorgio Bini

Lee De Forest nel centenario della nascita

UN PIONIERE DELL'ELETTRONICA

La valvola termoionica, circa trecento brevetti, un contributo primario al film sonoro. Un'attività nella quale sono emblematicamente rappresentati i rapporti fra ricerca scientifica e sviluppo capitalistico degli Stati Uniti a cavallo del primo Novecento

Quando si ascoltano alla radio notiziari e concerti, o quando si osservano spettacoli televisivi, forse pochi sono a conoscenza che se tali progressi sono stati possibili nelle comunicazioni di massa provenienti da ogni parte del mondo, gran parte del merito va all'americano Lee De Forest, nato a Council Bluffs, nello Iowa, il 28 agosto del 1873.

De Forest iniziò i suoi studi in una scuola dell'Alabama frequentata da ragazzi negri dove il padre era stato inviato come direttore. Si laureò poi dopo aver superato le scuole medie superiori, alla Yale Sheffield Scientific School nel 1892.

È l'epoca in cui gli Stati Uniti attraversavano un periodo di sviluppo capitalistico impetuoso, con dirette conseguenze sul progresso scientifico. Ed è in questo clima che De Forest, in base a un'idea di un sistema di trasmissione radio e televisive, delle macchine calcolatrici elettroniche, ecc.

Nell'attuale periodo — in cui si constata un grande sviluppo ed un rapido sgravidarsi della scienza, mentre procede lentamente l'applicazione alla tecnica delle ricerche di fisica e di matematica — è certo utile ricordare l'opera di uomini come De Forest. Questi ebbe il merito di aver costruito per primo l'audion o triodo o valvola termoionica che è stata la base dell'elettronica, cioè delle trasmissioni radio e televisive, delle macchine calcolatrici elettroniche, ecc.

Già Edison aveva constatato nel 1883 l'emissione di elettroni da parte di fili metallici incandescenti, ma fu De Forest a sfruttare questo fenomeno, detto termoionico. Fleming aveva costruito i primi diodi. Il diodo è formato da un bulbo dove si è ottenuta una rarefazione spinta, in cui sono di fronte una lamina metallica (piacca) ed un filamento; se si collega la piacca all'andò positivo ed il filamento al catodo negativo di un circuito elettrico a corrente continua, la corrente non passa, ma se si rende il filo incandescente esso emette degli elettroni negativi, che, attratti dalla piacca positiva, permettono il passaggio della corrente. Una delle applicazioni del diodo è quella di poter raddrizzare la corrente alternata, in quanto la corrente può attraversare il diodo solo quando la piacca è positiva e la corrente quindi deve procedere sempre nello stesso senso. Questa proprietà è stata sfruttata per ricevere onde radio per raddrizzare la corrente che deve agire sulle elettrovalvole.

In forma molto semplificata e brevemente, l'idea geniale di De Forest fu d'interporre fra il filamento e la piacca del diodo un terzo elettrodo (griglia), collegato con un circuito di cui si può variare il potenziale. Questa griglia, per la sua, diciamo, negatività e positività, può decelerare od accelerare il flusso degli elettroni che vanno dal filamento



TORRE DEL GRECO — In una strada un uomo è al lavoro per eliminare i liquami di fogna, uno dei più pericolosi focolai di infezione

Lee De Forest nel centenario della nascita

UN PIONIERE DELL'ELETTRONICA

La valvola termoionica, circa trecento brevetti, un contributo primario al film sonoro. Un'attività nella quale sono emblematicamente rappresentati i rapporti fra ricerca scientifica e sviluppo capitalistico degli Stati Uniti a cavallo del primo Novecento

alla piacca; da qualche autore la griglia viene paragonata ad una saracinesca che regola l'afflusso dell'acqua in una conduttura.

Si ebbe così il triodo che permette di creare sia dei circuiti oscillanti per la trasmissione delle onde elettromagnetiche, sia dei circuiti ricevitori. Inoltre, cosa importantissima, la valvola termoionica consente di amplificare le correnti elettriche, di aumentarle cioè l'intensità, e poiché si possono collegare più triodi ottenendo successive amplificazioni, si può aumentare l'intensità delle debolissime correnti in arrivo negli apparecchi radio ricevitori. Solo così si è potuto passare dalla ricezione delle trasmissioni radio con i cristalli di galena e con le cuffie telefoniche, a quelle delle trasmissioni più veloci. Nel 1923 col suo « Phono film » progettò il primo film sonoro nel teatro Rivoli di New York.

Anche se oggi si tende a sostituire il più possibile le valvole termoioniche con i transistor — perché di piccolissime dimensioni, non fragili e richiedono un minimo consumo di energia elettrica — poiché essi hanno la stessa funzione delle prime, spetta a De Forest l'aver dato un contributo decisivo all'edificio della moderna elettronica.

Massimo Montagnana

Sei musei chiusi in Brasile per protesta contro i furti

Sei delle più antiche chiese cattoliche del Brasile hanno chiuso i loro musei; i responsabili delle raccolte hanno voluto così esprimere la loro protesta contro le inadeguate misure di protezione fornite dalle autorità competenti. La decisione è stata presa dopo il furto avvenuto sabato notte nella chiesa di « Nostra Signora del Pilar » a Ouro Preto. Sono stati rubati oggetti di grande valore artistico e storico, e il sedicesimo secolo è valutato intorno al mezzo miliardo di lire.

Le ricerche dei ladri finora sono state infruttuose. In particolare, sono stati sotto controllo i posti di frontiera perché si suppone che i « pezzi » rubati siano inviati all'estero, come è già avvenuto per arredi e oggetti del culto in tempi recenti.

Fu nel 1883 che Robert Koch, lo scienziato tedesco che aveva isolato il bacillo della tubercolosi l'anno prima, in occasione di una grave epidemia di colera che infieriva sull'Egitto decise di studiare quest'altra malattia della quale l'agente era sconosciuto. La microbiologia era ai suoi primi albori. Koch partì con un gruppo di collaboratori, Pasteur — che non intendeva abbandonare gli studi sulla rabbia — mandò i propri assistenti, uno dei quali, Phautler, fu vittima della epidemia. Koch si diede a prelevare il contenuto intestinale dei morti per cercare il microbo, ma l'epidemia cessò in maniera inspiegabile prima che fosse giunta alla identificazione sicura del vibrione. Partì allora per l'India, dove il materiale per questi studi non mancava mai (e non manca nemmeno oggi): quando tornò non solo aveva con sé una provvista di vibrioni nei quali aveva potuto riconoscere con certezza la causa del colera, ma aveva anche le idee chiare sulle loro trasmissioni attraverso le feci dei malati. Feci delle quali il contenuto batterico arriva ai sani o per il contatto della biancheria sporca, o per filtrazione di acque luride nell'acqua potabile e nell'acqua da irrigazione.

Accade allora un episodio bizzarro ma significativo. A Monaco c'era un famoso fisiologo, Max Von Pettenkofer, che si era reso illustre con gli studi sulla respirazione e su ricambio; Pettenkofer non credeva assolutamente alla verità delle infezioni perché, secondo lui, le malattie nascevano da alterazioni e predisposizioni dell'organismo, e non da agenti esterni. Volle ridicolizzare Koch e gli chiese di mandargli una coltura di vibrioni. Koch gliene mandò una provetta che sarebbe bastata a uccidere un reggimento, e Pettenkofer, pubblicamente, mangiò tutto il contenuto della provetta: « Adesso vediamo se, prendo il colera! », e rimase sano come un pesce. In realtà avevano ragione tutti e due, Koch nel sostenere che non c'è colera senza vibrione, e Pettenkofer nel ritenere che le condizioni dell'organismo fossero decisive.

La scommessa di Pettenkofer fu un'iniziativa molto pericolosa: non per lui solo ma per la popolazione. Difatti, dove saranno andati a finire i vibrioni ingoiati dal professore tedesco? Evidentemente nelle sue feci. E dove saranno andate le sue feci? Evidentemente il sistema di fognatura e di acquedotti di Monaco di Baviera era abbastanza efficiente per impedire infiltrazioni e inquinamenti: solo così si spiega come mai la bizzarra scommessa non abbia danneggiato nessuno.

Di fronte al colera infatti dove sono le domande da porsi. Una è: « Da dove viene il vibrione? », e l'altra è: « Dove va il vibrione? ».

Da dove viene, ce lo hanno detto: da una partita di cozze giunta dalla Tunisia, una così grossa partita che non solo è stata distribuita sulla costa napoletana ma anche sulla costa pugliese. E' una spiegazione che lascia alcune perplessità: un po' perché sembra che alcuni ammalati non abbiano mangiato cozze o altri molluschi da alcuni mesi, e un po' (o molto) per il fatto che si presuppone la decisione di sospendere il commercio anche dei molluschi nostrani; decisione probabilmente molto saggia anche se colpevolmente tardiva, ma che l'imputazione mosca alle cozze tunisine non giustifica. Che i molluschi napoletani siano inquinati è accertato, e dunque che il colera dei napoletani sia dovuto esclusivamente ai molluschi tunisini è un po' difficile da credere.

Nelle zone colpite

E che ne facciamo di questi vibrioni migranti? Si risponde: abbiamo vaccinato tutta la popolazione.

D'accordo: una persona vaccinata ha probabilità di ammalarsi che sono un po' meno della metà di quelle di una persona non vaccinata. Ma una persona vaccinata non arretra immediatamente la trasmissione del germe; anche un convalescente della malattia rimane per diversi giorni « portatore » dell'infezione; e un vaccinato, alcuni giorni dopo la vaccinazione, può considerarsi come un convalescente. Dunque: quasi la metà della popolazione vaccinata non rimane immunizzata e può essere portatrice o ammalarsi, in qualunque momento; gli altri, rimangono potenziali portatori dopo la vaccinazione, nei giorni in cui l'immunità non è raggiunta; e, se contagiati, rimangono portatori ancora per diversi giorni dopo raggiunta

l'immunità. Il problema poi si ripresenta dopo sei mesi, quando l'efficacia del vaccino si è esaurita.

La vaccinazione di massa dunque non è un provvedimento privo di efficacia ma ha un'efficacia ridotta: la sua efficacia a livello individuale ha una portata di poco più del 50%, e una durata di sei mesi; a livello collettivo l'efficacia è ancora minore: diminuisce il numero dei vibrioni circolanti nella popolazione in quanto aumenta il totale degli anticorpi, ma non si eliminano tutti i vibrioni. Si può dire perciò che la vaccinazione di massa non sconfigge l'epidemia ma concede un rinvio, rinnovabile di sei mesi in sei mesi. Il vantaggio di questo rinvio (al quale probabilmente contribuirà anche la fine della calda estate) ha però una contropartita, non a livello individuale ma a livello collettivo: mentre il malato si può facilmente identificare, e può quindi scatenare il meccanismo delle disinfezioni e della ricerca dei « contatti » a monte e a valle (cioè dei contatti dai quali ha ricevuto la malattia e dei contatti ai quali l'ha forse trasmessa), colui che è stato vaccinato può essere portatore del vibrione senza che nessuno se ne accorga e prenda i provvedimenti necessari. Per questo motivo già diversi medici hanno fatto presente l'opportunità che la vaccinazione di massa venga effettuata solo nelle zone colpite dall'epidemia, e nelle zone indenni solo a colera che si recano in zone infette: nelle zone indenni sarebbe un errore praticare vaccinazioni di massa.

Come utilizzare il rinvio concesso dal vaccino e dalla stagione? Intraprendere l'unica prevenzione veramente efficace: quella del risanamento ambientale del Mezzogiorno. Per il colera, affidarsi solo alla profilassi individuale (vaccinazione sarebbe un grave errore, come lo sarebbe per la tubercolosi; anche per la tubercolosi la vaccinazione viene fatta, ma questo non esime dalla necessità di dare a tutti abitazioni abbastanza ampie e aeraggiate, e nutrizione sufficiente. Guai se si volesse sostituire con vaccini la prevenzione a livello ambientale: sarebbe un impiego della scienza inteso a eludere i problemi sociali; sarebbe un impiego della scienza « contro » la società invece che « per » la società.

Nelle zone colpite

E che ne facciamo di questi vibrioni migranti? Si risponde: abbiamo vaccinato tutta la popolazione.

D'accordo: una persona vaccinata ha probabilità di ammalarsi che sono un po' meno della metà di quelle di una persona non vaccinata. Ma una persona vaccinata non arretra immediatamente la trasmissione del germe; anche un convalescente della malattia rimane per diversi giorni « portatore » dell'infezione; e un vaccinato, alcuni giorni dopo la vaccinazione, può considerarsi come un convalescente. Dunque: quasi la metà della popolazione vaccinata non rimane immunizzata e può essere portatrice o ammalarsi, in qualunque momento; gli altri, rimangono potenziali portatori dopo la vaccinazione, nei giorni in cui l'immunità non è raggiunta; e, se contagiati, rimangono portatori ancora per diversi giorni dopo raggiunta

Laura Conti

Gli esperti internazionali

Il libro procede molto avanti nell'indagine e presenta risultati in gran parte condivisibili. Per esempio il 92% degli esperti internazionali intervistati pensano che nel 2000 le qualificazioni per quasi tutti i tipi di professioni si estenderanno al settore scolastico post-secondario, e ciò conferma la nostra posizione favorevole all'unitarietà della scuola preuniversitaria, il rinvio ad una preparazione professionale terminale successiva allo studio comune.

Ci sono molti punti di coincidenza con l'affermazione che la polivalenza come qualità sempre più necessaria alla forza-lavoro ha un'importanza crescente, e un'adattamento (ma va intesa come mezzo per difendersi) di fronte ai continui mutamenti dei contenuti del lavoro ma soprattutto « capacità di comprendere e dominare l'ambiente globale e i sotto-sistemi produttivi che lo compongono ». È importante che il 94% de-

A Pienza mostra dell'opera grafica di Manzù

Una mostra dell'opera grafica di Giacomo Manzù è stata inaugurata ieri a Pienza. La quattrocentesca cittadina, fondata da papa Pio II, ospiterà per tutto il mese di settembre, nella casa consiliare del Palazzo Civico, una raccolta di 40 « pezzi » dello scultore, rappresentativi della sua attività dal 1947 al 1972.

Cesare Brandi ha sottolineato che la mostra allestita a Pienza costituisce un autentico avvenimento culturale di valore internazionale.

NEL NUMERO 35 DI

Rinascita

in edicola venerdì prossimo

il supplemento

Il Contemporaneo su

8 settembre 1943: alle origini del partito nuovo

- Una analisi della situazione italiana nel momento della disfatta dell'esercito, del crollo delle strutture dello Stato borghese e dell'inizio della lotta armata contro il nazismo e il fascismo.
- Uno scritto di Luigi Longo della prefazione, ancora inedita, alle lettere e ai documenti scambiati tra i centri di direzione di Milano e di Roma del PCI.
- Un contributo di Gian Carlo Pajetta allo studio della formazione del « partito nuovo ».
- Articoli di Enzo Santarelli sulla caduta del regime fascista e il crollo dell'esercito, Paolo Spriano sui CLN e la formazione dell'unità antifascista, Arrigo Boldrini sulle Forze armate, Pietro Valenza sulla nascita del PCI nel Mezzogiorno, Leonardo Paggi sugli intellettuali nella rivoluzione antifascista.
- Testimonianze di Giovanni Brambilla, Pompeo Colajanni, Davide Lajolo, Vincenzo Marini

EDITORI RIUNITI

ANTIFASCISMO E RESISTENZA
Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO
 L. 6000
Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA
 Due volumi L. 12000

Situazione ancora preoccupante in Puglia mentre già si profilano i gravi danni all'economia delle zone colpite

IL PREZZO DEL COLERA A NAPOLI

Colpiti settori di fondamentale importanza: dal turismo all'industria alimentare, alla pesca - Le cifre delle perdite - Urgenti misure immediate e a più lunga scadenza

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 5. Quale sarà il prezzo che Napoli pagherà per il colera? I conti sommati fatti ieri dal presidente della camera di commercio sulle perdite che i vari settori della distribuzione hanno subito nella prima settimana di diffusione del morbo, sono già spaventosi, ma non dicono tutto. Le ripercussioni sull'economia di questa città e dell'intera regione, continueranno ad avvertirsi nei mesi e potranno assumere proporzioni allarmanti se non si correrà subito ai ripari.

IL TURISMO. Da una settimana non si registra l'arrivo di un solo ospite straniero, quando tradizionalmente il periodo di settembre fa segnare un afflusso quasi pari a quello dei due mesi di pieno. Si tratta di un volume d'affari grosso, e non soltanto per gli esercizi alberghieri e i ristoranti. L'anno scorso nelle sole località di cura, soggiorno e turismo della provincia di Napoli si sono avute 4.490.517 presenze, di cui oltre la metà di stranieri, il che significa un movimento di un milione e 200 mila persone (531 mila provenienti dai altri paesi) che almeno per un terzo quest'anno non spenderanno in provincia di Napoli. Ma di questo non si può parlare di viaggi già in autunno preparano i loro programmi per l'anno successivo. In quelle misure si nota, però, una flessione di arrivi che solo tra un anno le statistiche registreranno, ma già da oggi gli esercizi alberghieri napoletani temono di dover chiudere in bilancio? E' difficile dirlo, ma comunque dipende dai tempi entro i quali si sarà riusciti a restituire credibilità all'intero e all'estero alla normalizzazione della situazione.

ATTIVITÀ CONNESSE ALLA PRODUZIONE ALIMENTARE. Tutto il tessuto di piccole e medie aziende che produce latticini freschi (con parecchie migliaia di addetti) rischia la paralisi, che non finirà quando le autorità garantiranno alla popolazione la possibilità di riprendere a consumare mozzarella e fiordilatte: in questi giorni il calo delle vendite è stato in media del 90 per cento, del cento per cento; e non sono state colpite prima le salumerie, poi le fabbriche produttive e poi i produttori di latte, particolarmente quelli di latte di bufala (contadini, piccoli allevatori) della zona di Castellvolturno e della piana del Sele.

La media del 90 per cento sui piccoli esercenti, saranno i primi a pagare per il vertiginoso calo nella vendita di certi tipi di frutta fresca di stagione, in parte del tutto inaccessibile perché non trasformabile industrialmente, e per lo scongiurato consumo di verdure crude. Anche qui le cifre sono di grosse dimensioni: 406 quintali annui, in media, per la frutta e 755 mila per gli ortaggi: questi i consumi, ma occorre che si addiriturino anche le esportazioni: 524 mila quintali di merce ogni quattro mesi.

Un disastro è stato questo colera che per le zone di pasticcerie. I primi potranno in breve tempo sollevarsi e recuperare a mano a mano che la situazione andrà normalizzandosi, ma per le zone di ripresa per quella miriade di piccolissime aziende a carattere familiare che forniscono di pasticceria fresca, i bar e altre attività, la situazione è preoccupante. Gli esercizi alimentari al minuto in provincia di Napoli sono 21.528, ai quali vanno aggiunti 8.200 in bar e ristoranti, 6.178 ambulanti sempre di prodotti alimentari (ma per ogni licenza corrispondono almeno altri due cosiddetti «abusivi» e i contadini che si occupano di prodotti artigianali vendendo, senza licenza, qualunque cosa Protogosti dell'economia del vicolo).

RIVENDITORI E MITILI-CULTORI. Hanno avuto la mazzata più terribile e dalla quale difficilmente potranno sollevarsi in breve tempo. Forse non si esagera a dire che tra coltivatori, raccoglitori e rivenditori di mitili sono oltre 70 mila persone (familiari compresi) a vivere: la produzione annua a Napoli e provincia tocca e supera i due miliardi di lire; complessivamente i prodotti ittici venduti sui mercati napoletani raggiungono la punta di 27.400 quintali all'anno, con una grossa percentuale di importazione.

La paura del colera ha travolto, con le cozze, anche tutti gli altri prodotti ittici e con i mitilicoltori sono in crisi anche i pescatori e i rivenditori. E ben poco servirà che gli amministratori e i sindaci di Bari (dove esistono grossi allevamenti di mitili) ricordino oggi che quelle acque non sono inquinate, che addirittura esse vengono usate per la stabilizzazione, cioè la depurazione, dei mitili importati dalla Spagna, e che il 25 agosto si è tenuta in quella città la «sagra delle cozze» durante la quale la gente ne ha consumato 35 quintali senza che un solo ricoverato, né per colera, né per semplice gastroenterite, si trovasse all'ospedale.

La difesa della salute, in un'area avrà un costo che le condizioni ambientali i guasti ecologici, la disarticolazione sanitaria, le stesse carenze legislative faranno diventare molto pesante. Esso sarà poi anche più gravoso perché viene a pesare su una economia, come quella della provincia di Napoli, dove su 2.767.368 abitanti quelli che lavorano sono solo 1.054.414, e di cui 1.014.140 lavorano nelle statistiche come «lavoratori in proprio», cioè commercianti e protagonisti dell'industria del sottosviluppo.

Le cambiali (non metaforiche), che andranno a scadere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi senza poter essere soddisfatte, minacciano di creare condizioni difficili e stati di tensione da non sottovalutare fin da oggi per la esplosività, più volte emersa in varie occasioni, della situazione napoletana e per le strumentalizzazioni che vi si potranno innescare. Misure immediate (e finora non se ne è avuto alcun avviso) dovranno dunque indirizzarsi a quelle categorie che vivevano alla giornata della «attività» e che lavoravano in una settimana di mancato guadagno: ma questo può essere solo il «primo tempo» di un intervento, che deve avere ben altre dimensioni per investire le questioni di fondo della realtà economica napoletana.

Ennio Simeone



Quintali di pesce invenduto: uno degli aspetti assurdi del «prezzo del colera»: il pesce, a differenza delle cozze e di altri frutti di mare, non è affatto pericoloso

Le prime battute d'arresto dei ricoveri non debbono allentare gli sforzi

Come si soffre e si lavora al Cotugno

La significativa testimonianza d'un ricoverato scappato «per lavarsi» - Ormai agli sgoccioli la vaccinazione di massa - Nuove disposizioni alla nettezza urbana - Quattro inchieste della magistratura: solo le cozze sotto accusa?

NAPOLI. 5. Pochi i nuovi ricoverati, questa notte e stamattina allo ospedale «Cotugno». Alle ore 13 il numero complessivo dei decessi era salito a 453, dai 43 dimessi; stamane è stata annunciata la dimissione di altri 22 fra due o tre giorni. Il numero delle analisi effettuate è rimasto quello di ieri (366 di cui 278 negative, 88 positive). Un dato sintomatico è quello che, tra i ricoverati, 23 positivi sono fra gli ultimi arrivati: il che conferma il perdurare della infezione colerica.

Al l'ospedale Cotugno si è recato stamane una delegazione di consiglieri comunali del Pci.

Accanto ai colerici malati solo «sospetti»

Vasta ebre di cose testimoniano le numerose telefonate che hanno scatenato la rivelazione del nostro giornale, pubblicate ieri che le autorità sanitarie del colera fin dai primi di agosto, 33 ricoverati, con esplicito riferimento a casi di colera in una circolare inviata dalla Sanità marittima alla capitaneria e agli uffici doganali della fascia costiera. Tanto è vero che in quegli stessi giorni veniva vaccinato tutto il personale militare e non quello civile, che conta moltissimi napoletani - della Nato: già nella prima decade di agosto andavano dunque adottate drastiche misure sanitarie, facendo anche accertamenti sui parecchi casi di gastroenterite acuta curati come tali, o addirittura non capiti dai medici privati e da alcuni ospedali.

I giornali di stamane riportano la notizia che un ricoverato non affetto da colera è scappato dal «Cotugno» ed è stato ricoverato affannosamente per essere sottoposto a profilassi. L'uomo non ha avuto né un ascia, né un rotolo di carta igienica, né un pezzetto di sapone; quando mi sono avvicinato al letto che mi hanno assegnato, stavo per scappare.

non c'erano e non ci sono le lenzuola, né la federa al cuscino. Il materasso è macchiato e puzzolente. Un altro ricoverato mi ha detto che erano le tracce di chissà quanti altri ammalati che hanno sporcato il letto facendo i loro bisogni. Ho dormito a terra. Sono rimasto con addosso i panni che avevo durante il lavoro, un calzoncino corto e la canottiera sporca.

La telefonata così continua: «Non è il caso, ma se venite a vedermi, vi spaventerò: ho la barba di cinque giorni, sono sporco al punto da farmi schifo; vado a lavarmi e poi torno in ospedale. Scrivete che il mangiare è uno schifo e viene portato su nello stesso montacarichi della biancheria sporca. Ci sono state proteste violente di tutti; ci hanno minacciati - noi che stavamo bene - o quasi bene - con quelle che vomitavano e avevano segni evidenti di malavita; scrivevano anche che infermieri e medici stanno nelle stesse condizioni degli ammalati, e stanno impazzendo!».

Sono aperti pochissimi centri per vaccinazioni

In città sono aperti, e semideserti, soli pochissimi centri per la vaccinazione al ricoverato; i quartieri più poveri e più densamente popolati, come quello scelsestoso a monte di via Roma, sono pulitissimi; le segnalazioni del rinnovarsi giornaliero di cumuli di immondizia e addirittura «fiumi» di sacchetti dalle finestre vengono dai quartieri della buona borghesia (serbatoio di voti missini) quali il Vomero. Da Posillipo un cittadino ci segnala che una famiglia di danarosi abitanti a villa Quercia, sta facendo tranquillo il bagno a mare. E' proibito, ma nemmeno il «113» può intervenire perché la discesa a mare è privata. Sugli scogli dove sbocca la fogna di Portici e di

Ercolano invece stamane si bagnavano tranquillamente la faccia di ragazzini. In provincia, Torre del Greco, uno dei primi focolai della epidemia, è tuttora sporco. A Castellammare la magistratura democratica dopo aver completato le vaccinazioni ha istituito un centro «mobile» con una squadretta che si reca, su chiamata, nelle abitazioni, a vaccinare chi non ha potuto venire nel centro di cura. Il centro mobile (30 mila vaccinazioni al giorno) ed è in trattative con una ditta. In previsione - si attende la decisione della apposita commissione medica - di una seconda ondata di vaccinazioni «di richiamo» per completare definitivamente la profilassi dei cittadini stabili.

A Napoli l'amministrazione comunale ha tirato fuori «nuove» disposizioni sulla nettezza urbana: sarà severamente multato (da chi, se non ci sono vigili urbani a sufficienza) nemmeno per il traffico? Qualunque mette fuori sacchetti di rifiuti dell'orario stabilito: fra le 7 e le 8,30 del mattino, e che imbratta le strade. Le segnalazioni dei cittadini, che invocano la rimozione di rifiuti da piccole aree private ma accessibili, continuano a rimanere ignorate.

Stamane, infine, la notizia di ben quattro inchieste che sarebbero state aperte dalla magistratura: i pretori di Napoli, Castellammare e Pozzuoli, nonché un sostituto procuratore della Repubblica, sono stati incaricati di aprire indagini sulle coltivazioni di mitili. Ufficialmente non si parla affatto di indagare su chi ha inquinato le acque, problema evidentemente tabù per la magistratura nostrana. E, visto che in sede politica e amministrativa sta continuando il gioco delle accuse e le rivelazioni su documenti che denunciavano apertamente e da tempo l'esistenza di una si-

tuazione pericolosa, vogliamo aggiungere la notizia che anche la magistratura sapeva da tempo. Erano stati proprio otto giovani magistrati a stilare una denuncia, presentata al procuratore generale presso la Corte di appello di Bari, il 2 gennaio scorso. In essa si denunciava con tanto di documentazione come Napoli fosse la città più inquinata d'Italia, e come, in acque sicuramente infette, si permettesse di coltivare cozze, ben nutrite dagli scoli di fogna.

Anche se la denuncia finiva coll'indicare le cozze come capro espiatorio, essa però documentava ed esponeva alla magistratura una situazione più generale di estrema gravità. La magistratura ha perduto in genere l'occasione per intervenire contro gli inquinatori del mare napoletano, e forse la perderà anche stavolta, ed in modo del tutto volontario, se si occuperà come si prevede, solo delle cozze.

Eleonora Puntillo

Persi 4 giorni a cercare antisiero per le diagnosi

Da Bari costretti a chiederlo ad un'industria di Parigi - Battuta d'arresto dei ricoverati nel capoluogo ma l'infezione tende ad allargarsi nella regione - Tre persone gravissime - Si esita ancora per la vaccinazione di massa - Le disastrose condizioni dei servizi civili - 500 casi di epatite virale: quanti in mezza Europa

Dal nostro inviato

BARI. 5. In una drammatica alternanza di speranze e di angosce, anche la settimana giornata di infezione colerica in Puglia si è chiusa con un bilancio preoccupante. Nessuna previsione ottimistica, insomma, almeno a breve scadenza. Certo, un ritmo sempre meno sostenuto avvenimento - via assunto oggi i nuovi ricoverati a Bari, a Bisceglie, a Trani e a Barletta - i centri della prima esplosione del male - dove anche il numero del ricoverato ammalati di colera si è per la prima volta mantenuto praticamente stabile: solo un caso più di ieri.

Ma intanto l'infezione ha cominciato ad espandersi pericolosamente, a macchia d'olio, sia nel nord della regione (da Molfetta a Foggia soprattutto), ed anche oltre le attività di «spesa» (Gargano), e sia nell'interno: ora si segnalano i primi casi anche nelle Murge, tre ad Altamura ed uno particolarmente serio a Gravina.

Ecco i frutti dell'insufficienza dei presidi sanitari. Qui si continua a negare la necessità della vaccinazione di massa, sulla quale i comunisti battono sin dal primo

giorno. E peraltro, se si esclude la provincia di Bari, ovunque nel resto della Puglia mancano i mezzi e le condizioni anche per una vaccinazione soltanto «orientata».

Ed ecco, anche, i frutti di un troppo disinvolto credito alla teoria di una isolata partita di cozze infette come causa di tutto. Queste ipotesi «ledele» (e probabilmente infette, d'accordo) devono essersi moltiplicate più del pari e dei pesci dalle cozze - sole hanno potuto combinare da sole un disastro di questa portata e di questa ampiezza.

Con quelle che provengono dalla Murgia, le segnalazioni più gravi sono continuate infatti a giungere dalla provincia di Foggia. Qui non si è più di fronte a qualche caso isolato: in poche ore, tra stamane e stasera, una ventina di persone sono state ricoverate all'ospedale degli Ospedali Riuniti dove già ieri si era dovuta contare l'ottava vittima pugliese, un contadino di Vieste, appunto sul Gargano.

Si teme ora che molti dei casi «sospetti» si rivelino colerici ma di grado lieve. Lo teme soprattutto per un bambino di 7 anni, in gravi condizioni. E' anche lui di Vieste, ma col morbo non aveva mai avuto nulla a che fare. Lì è ormai chiaro che c'è un vero e proprio focolaio. Ma nessuno è ancora in grado di stabilire il pericolo e le dimensioni, tanto più che i ricoverati a Foggia non provengono solo dal Gargano. A lume di naso si impromette una vaccinazione di massa. Ma le dosi a disposizione sono, e per ora restano, appena 70 mila in tutto.

Del resto, neppure a Bari, e neanche tra i colerici già energeticamente sotto cura, più darsi del tutto scongiurato il pericolo di un ulteriore aggravamento del bilancio. Vero è che stamane, per la prima volta, due dei 239 ricoverati della provincia sono stati dimessi dall'ospedale, finalmente liberati dal sospetto di essere stati aggraviati dal grave fenomeno. Ma purtroppo è anche vero che non cede minimamente il focolaio infettivo di Molfetta dove ieri è morto un bambino di 10 anni, non scoperti una decina di casi assai sospetti, e che a Bari ancora due ammalate sono in coma, per le complicazioni (tra cui il blocco renale) che potrebbero ucciderle; e che a Foggia è in via di cura un bambino di 50 anni, la vedova della prima vittima di Vieste, come il marito completamente disiderato.

Il fatto che il corso del male dei due coniugi era giunto ormai ad uno stadio pressoché irreversibile, sarebbe stato un intervento alla diffusione dell'infezione. In questo quadro si collocano le iniziative che il Partito ha preso a Molfetta, a Bari vecchia, a Mera, con gli interventi di profilassi (tra cui il blocco renale) che potrebbero ucciderle; e che a Foggia è in via di cura un bambino di 50 anni, la vedova della prima vittima di Vieste, come il marito completamente disiderato.

Il fatto che il corso del male dei due coniugi era giunto ormai ad uno stadio pressoché irreversibile, sarebbe stato un intervento alla diffusione dell'infezione. In questo quadro si collocano le iniziative che il Partito ha preso a Molfetta, a Bari vecchia, a Mera, con gli interventi di profilassi (tra cui il blocco renale) che potrebbero ucciderle; e che a Foggia è in via di cura un bambino di 50 anni, la vedova della prima vittima di Vieste, come il marito completamente disiderato.

Intervento apre un altro squarcio sulle inammissibili carenze nell'adempimento di essenziali misure contro il male. Per le analisi di accertamento è necessario un antisiero, «Materiale immediatamente» raccomandato da Bari all'Istituto superiore di sanità, a Roma. Da Roma, un paio di dirigenti rispondevano che il materiale era in arrivo, ma che l'antisiero restava qui, mandateci voi il materiale da analizzare. Lo scontro è durato quattro lunghi giorni. Nel frattempo il siero è stato procurato a Parigi, scavalcando Roma. Imbarazzatissimo il ministro della Sanità Gui ha mostrato di cadere dalle nuvole, ieri sera qui a Bari, quando gli è stata contestata la vicenda.

Stamane finalmente da Roma è arrivato antisiero in quantità. Se ci fosse stato subito, sarebbe stato possibile avere immediatamente una idea più precisa delle dimensioni dell'infezione. Invece per una settimana si è andata a rilento, e devono ancora venire - da domani - le ore critiche, decisive per stabilire se è in incubazione una nuova ondata.

Al tragico prezzo che la Puglia sta pagando al colera, se ne aggiunge un altro, non meno pesante: quello pagato all'inefficienza della macchina dei soccorsi, persino alle contraddizioni nel giudizio sulla consistenza del male, e soprattutto, più indietro, ma sempre con un preciso nesso causale - alle disastrose condizioni dei servizi civili, alla disorganizzazione patetica di quella che sino a ieri ha coinciso con una delle regioni «più evolute» del Mezzogiorno, alla spaccatura più ingloria, al malgoverno più sfrenato.

Sono queste cose, non i germi del colera (come pretende il sindaco di Bari, Veronola), che hanno «colto» i preparati i poteri pubblici. Ed è in questo disastroso e permanente bilancio che va ora messo, come un prodotto quasi ineliminabile della crisi complessiva, il costo non solo umano ma anche economico dell'infezione colerica. E ad aggravare la situazione, da una riforma sanitaria e dall'impennata della Fiera non incide sensi-

bilmente sul volume complessivo degli affari, in termini di miliardi di decine di miliardi. Riduzioni di attività si continuano a registrare un po' in tutti i settori. Totale poi il blocco (non solo a Bari, ma in quel vero e proprio caposaldo produttivo che è Taranto) della produzione e del commercio dei frutti di mare, che colpisce decine di migliaia di addetti ad una attività pur sempre tradizionale e relativamente redditizia; pescatori, piccoli produttori, rivenditori, scaricatori, ecc. ecc.

Una economia già fragile sta subendo così una ulteriore mazzata. Ma di questi problemi nessun potere pubblico ha potere (e voglia) di occuparsi. Tutto al più si promette un po' d'acqua. «Non si può lanciare un appello all'igiene - aveva detto ieri,

con estrema durezza, il segretario della Ccgl di Bari, Di Corato - quando l'acqua manca, ovunque e per questo anche i cicli produttivi delle fabbriche sono ridotti».

Allora è stato deciso di interdire, almeno per un mese - il ritorno dell'erogazione. A Foggia, da domani, l'acqua non se ne andrà più alle 2,30 del pomeriggio, ma alle 4. A Bari, appena un'ora più tardi.

«Il colera? Ma era chiaro che dovevano arrivare», commenta il dottor Giuseppe Pastore, aiuto al reparto infettivi del Policlinico barese. Lì, di media, nel volgere di un mese, si fa per dire qualcosa come cinquecento casi di epatite virale. Più di quelli di mezza Europa del MEC presa insieme.

Giorgio Frasca Polara

Presentata mozione alla Regione

L'impegno del Pci: dopo l'emergenza un piano organico

Si vanno moltiplicando le iniziative del nostro partito - Dagli aiuti immediati alle proposte per affrontare e risolvere i problemi di Bari e delle Puglie

Dal nostro corrispondente

BARI. 5. Non ha sosta la mobilitazione dei comunisti pugliesi per contrastare e combattere l'infezione colerica, ma anche ad individuare ed intervenire per affrontare alla radice le cause che hanno prodotto il grave fenomeno. Le iniziative si vanno moltiplicando, non solo quinti aiuti immediati, interventi tempestivi per segnalare le situazioni di pericolo, l'organizzazione degli ambulatori per la vaccinazione, gli impegni instancabili dei medici comunisti, ma l'indicazione di soluzioni concrete, e il drammatico momento che la regione attraversa.

Cozze a parte, è innegabile il fatto che le condizioni igieniche del mare, l'inquinamento del mare, la mancanza di fognature sono stati tutti elementi che hanno contribuito all'insorgere e alla diffusione dell'infezione. In questo quadro si collocano le iniziative che il Partito ha preso a Molfetta, a Bari vecchia, a Mera, con gli interventi di profilassi (tra cui il blocco renale) che potrebbero ucciderle; e che a Foggia è in via di cura un bambino di 50 anni, la vedova della prima vittima di Vieste, come il marito completamente disiderato.

Precisazione del ministero

Quali sono i prodotti del mare proibiti

La vaga ordinanza ministeriale, frettolosamente stilata per dichiarare guerra alle cozze, in effetti uno dei più letali veicoli dell'infezione colerica, ha provocato il blocco della vendita di qualsiasi «prodotto marino». C'è perfino chi non compera più nemmeno ostracchi stagionati.

Un comunicato ministeriale ha precisato quindi i pericoli oggetto del divieto di vendita, commercio, consumo ecc. Ne riportiamo il testo.

«Al fine di evitare erronee interpretazioni nonché arbitrari generalizzazioni dalle quali potrebbero derivare danni all'economia senza alcuna giustificazione di carattere tecnico e sanitario, il ministero della Sanità precisa che i prodotti oggetto del divieto sono i seguenti: molluschi gasteropodi bivalvi (come ostriche, mitili o cozze, tartufi, canocchelli, telline, vongole e specie similari); molluschi gasteropodi monovalvi (come i vari specie di lumache di mare) ed alcune specie di echinodermi (come i ricci di mare).

«Si precisa ancora che i tipi di molluschi appartenenti alla classe dei celalopodi (come seppie, polpi, calamari e specie similari) e non nocivi (come gamberi, aragoste, mazzancolle e granchi) - non sono oggetto del divieto in quanto non hanno assolutamente la possibilità di veicolare né il vibrione colerico né altri agenti microbici patogeni.

«A maggior ragione nessuna specie di pesce è contenuta nell'ordinanza, anche perché di norma i prodotti ittici vengono consumati vivi.

ri è valsa a far assegnare dieci milioni a quei lavoratori che hanno dovuto sospendere la loro attività, siano essi delegati o rivenditori di pesce, ma anche a parano una delegazione del Partito ha ottenuto l'assegnazione di venticinque milioni per i pescatori.

Importe è la mobilitazione dei consigli di quartiere Bari come a Taranto, a Foggia come a Brindisi, per l'organizzazione della vaccinazione di massa, per la segnalazione delle zone da pulire, e interventi in prefettura di parlamentari comunisti si sono avuti anche a Brindisi per porre la esigenza della vaccinazione di massa, per la segnalazione dell'acqua per tutta la giornata, per la disinfezione dei quartieri. A Foggia, parlamentari comunisti hanno chiesto maggiore erogazione di acqua, per la segnalazione delle zone da pulire, e interventi in prefettura di parlamentari comunisti si sono avuti anche a Brindisi per porre la esigenza della vaccinazione di massa, per la segnalazione dell'acqua per tutta la giornata, per la disinfezione dei quartieri.

D'altro canto, per affrontare il problema alla radice, i deputati comunisti e il capogruppo al Consiglio regionale, Francesco Di Corato, hanno chiesto chiaramente ieri al ministro Gui che il problema non si risolve solo con la chiusura dei focolai colerici, ma con un'attività che sia in grado di modificare radicalmente le condizioni che hanno favorito il colera.

Alla soluzione di questi problemi che hanno aspetti tecnici, politici, economici, si preannuncia un impegno immediato della mozione che il gruppo comunista ha presentato oggi alla Regione Puglia. I comunisti hanno chiesto immediatamente apprestato e presentato al Consiglio regionale un piano igienico sanitario di emergenza che riguardi in modo particolare i luoghi di lavoro, le scuole, i quartieri più popolari, i locali pubblici; che l'Università di Bari sia al più presto messa in grado di effettuare efficaci per individuare e combattere i bacilli portatori di malattie infettive; che sia istituito intanto un centro regionale di analisi e di attivati gli strumenti già esistenti ma inutilizzati di un centro provinciale barese che non ha mai operato; che si affrontino anche i problemi dell'inquinamento del mare che tocca la costa pugliese, e dell'approvvigionamento idrico, non disgiunto da questi aspetti relativi ai programmi di estensione delle reti idriche e fognanti e delle strutture igieniche.

I comunisti hanno chiesto inoltre che siano adottate subito misure atte a rimediare i danni che alcune categorie di lavoratori e di piccoli imprenditori del mare vanno subendo in conseguenza dell'infezione colerica e che siano portate in discussione tutte le proposte di legge relative all'organizzazione sanitaria della regione.

Si sviluppano inoltre le iniziative delle Amministrazioni di sinistra come quelle di Gravina, che, dopo essersi adoperata per ottenere otto mila dosi di vaccino, ha organizzato un ambulatorio di Andria che sta procedendo, tra l'altro, alle vaccinazioni di massa.

Analoghe iniziative hanno preso le amministrazioni di sinistra di Cerignola, Andria, Sansevero, San Nicola, Manfredonia, Orsara e altre.

Italo Palasciano

UNA DONNA RICOVERATA PER LE ANALISI ALL'OSPEDALE DI FIRENZE

Altro treno bloccato: colera a bordo?

FIRENZE. 5. Un nuovo caso di colera è stato accertato in Toscana e precisamente a Prato: un giovane di ventisei anni, di ritorno da una vacanza nel meridione, ricoverato all'ospedale per epatite virale, è stato sottoposto - poiché proveniva da zona colerica - ad analisi specifiche che hanno dato esito positivo; si tratta però, per essere precisi, non di una persona affetta da colera, ma di un «portatore sano». Comune sono state prese nei suoi riguardi tutte le misure chemio profilattiche necessarie.

In un comunicato, il Comune di Prato dichiara che non esiste una «situazione epidemiologica» e che non ci sono mo-

tivi di allarmismo dato che tutte le misure igieniche e sanitarie necessarie vengono già adottate dall'Amministrazione, dai servizi di pulizia, disinfezione e disinfezione del Comune, dalle organizzazioni sanitarie, e i medici. La chiusura temporanea di scuole, asili, centri di vita collettiva per bambini.

Altri casi nelle altre zone della Toscana non sono stati accertati.

una donna è stata portata all'ospedale per le cure e gli accertamenti.

«Massiccia e capillare è infine l'iniziativa dei comunisti democratici che, sulla base delle indicazioni e dell'opera coordinata della Regione Toscana, stanno attuando misure intensive per l'igiene pubblica, la disinfezione e disinfezione, la segnalazione e accertamento ogni caso.

L'UDI: una politica sanitaria che scongiuri altre epidemie

Con una sua nota, l'Unione donne Italiane chiede precisi provvedimenti, in immediato e in futuro, per scongiurare altre epidemie di malattie infettive. Nell'immediato occorre garantire, precisa l'UDI, il completamento sollecito della vaccinazione di massa; la distribuzione gratuita di sulfamidici ed antibiotici attraverso farmacie e centri sanitari comunali; una sollecita disinfezione di uffici e sedi pubbliche; inoltre, in vista del nuovo anno scolastico, una disinfezione adeguata alla drammaticità della situazione, delle sedi scolastiche anche nelle zone non colpite; un controllo sanitario approfondito della popolazione scolastica.

«Ben più a fondo si deve agire - sottolinea il comunicato dell'UDI - per rimuovere le cause che hanno prodotto il colera ma che di fatto sempre mantengono il paese in una situazione igienico-sanitaria di estrema precarietà. La soluzione dei più gravi problemi nazionali si chiama riforma. E' indifferibile l'attuazione di una riforma sanitaria e che faccia parte sulla prevenzione affidata a strutture decentrate e di una politica di servizi sociali.

SAGGISTICA

40 studi sul romanzo tedesco

AA.VV. Il romanzo tedesco del Novecento, Einaudi, pp. 582, L. 4.800.

In Italia non esistono o quasi manuali di alta divulgazione, volumi spesso collettivi redatti da specialisti che si propongono di offrire un panorama esauriente e aggiornato su un qualsivoglia problema. In Germania, per esempio (ma anche in Inghilterra e in altri paesi) questo tipo di libri è largamente diffuso e certamente molto utile.

Quattro germanisti italiani (C. Baiotti, G. Bevilacqua, C. Casale e G. Magris) hanno voluto rendere omaggio al maggior germanista vivente, Ladislao Mittner, dedicandogli questo volume su il romanzo tedesco del Novecento, invecchiata della solita miscelata accademica quasi sempre farragosa e casuale.

Questo panorama della letteratura tedesca del novecento, come dice il sottotitolo, va dai Buddenbrook di Thomas Mann alle nuove forme del romanzo sperimentale. Un lavoro cui hanno partecipato quasi tutti i germanisti italiani, dai più noti ai più giovani, anche se non manca qualche assenza di rilievo; Paolo Chiarini e Nello Salvo, per esempio. Il volume è organizzato secondo uno schema cronologico per opera e non per autore, e gli autori maggiori come Mann o Musil compaiono quindi più di una volta.

La scelta è, oltre certi limiti, inevitabilmente arbitraria: non staremo quindi a chieder conto di esclusioni o, ancor di più, di certe scelte all'interno della produzione di singoli autori: un esempio potrebbe essere la decisione di parlare (per ciò che riguarda Peter Weiss) di L'ombra del corpo del coccchiere, invece che di Congedo dai genitori o, in un certo senso, al lato opposto di un'indagine al livello dei contenuti, di Ineguale, come è inevitabile essendo i collaboratori una quarantina. Tra i «pezzi» più interessanti vorremmo segnalare quello di Giuseppe Bevilacqua su I Turbamenti del giovane Torless di Musil, per l'uso di documenti critici di derivazione psicoanalitica. Bevilacqua (partendo da un convincente paragone con il Werther goethiano) coglie bene come uno dei livelli di lettura del Torless sia nell'analisi della dimensione narcisistico-ma-

sochistica e omosessuale in cui si muove l'adolescente protagonista. Il Torless è talmente emblematico di questa dimensione che un allievo di Lacan, Guy Hocquenghem, cita diffusamente il breve romanzo musiliano nel paragrafo «masochismo e omosessualità» del suo libro dedicato a L'idea omosessuale (Tattilo editrice 1973). Gli psicoanalisti (da Freud in poi) hanno sempre utilizzato la letteratura come campo di verifica delle proprie ipotesi, è giusto quindi che la letteratura (almeno nel momento della critica) utilizzi la psicoanalisi.

Molto agile e spigliato, uno dei saggi meglio scritti, è quello di un certo imbecille didascalico che si sente qua e là anche negli interventi dei critici più giovani, è il «pezzo» che Ida Porena dedica al Golem.

Giuliano Baiotti si occupa del Castello di Kafka, leggendo in chiave metaforica, come «una simbolica pantomima» o «manipolazione» di dare a una descrizione topografica precisa e definitiva «del reale». La storia tautologica e metafisica di uno scrittore che prende su di sé «tutto il negativo della propria epoca».

A proposito della Promessa di Dürrenmatt, Cesare Casale nota, ed era ora, che il romanzo giallo tendeva alla autodissoluzione e alla soppressione delle «regole drammatiche» ben prima che Dürrenmatt ne scrivesse il requiem.

Ma in questo volume non ci si occupa solo di autori e romanzi molto noti anche in Italia: Ferruccio Masini parla di Hans Henny Jahn tradotto da noi con una scarsa fortuna dovuta forse a preclusioni di carattere ideologico. In Jahn il momento cosmico abissale e sacrato finisce con l'inghiottire tutto all'interno di una sorta «d'ebrezza biotica nelle viscere del mondo».

Questa nostra rassegna di una rassegna potrebbe seguire a lungo (un discorso un po' lungo su questa specie di catalogo o somma indiscriminata di prefazioni o risvolti di copertina è infatti impossibile), ma lo spazio per fortuna ci salva in tempo: all'ingrato compito.

Francesco D'Anni



Una rara fotografia, scattata dai partigiani jugoslavi. La popolazione di un villaggio trasporta morti e feriti dopo un attacco delle truppe di occupazione.

DOCUMENTI SULL'ITALIA FASCISTA

Allucinante diario di un cappellano

«Santa Messa per i miei fucilati» è la tarda confessione di un prete resosi per debolezza complice del massacro di migliaia di uomini durante l'occupazione della Jugoslavia

PIETRO BRIGNOLI, Santa Messa per i miei fucilati, Longanesi, pp. 190, L. 2.800

10 Maggio 1941: Brignoli Don Pietro, classe 1900, tenente cappellano, arriva in Croazia con il 2. reggimento granatieri. È già stato in Africa Orientale, dove deve aver visto scorrere molto sangue. Ma quello che lo aspetta è ancora più spaventoso. Gli jugoslavi cominciano la guerriglia contro gli invasori. Gli invasori la reprimono. Incendiano villaggi, saccheggiano e devastano campi, fucilano. Soprattutto fucilano: partigiani presi (e con gli armi n d'ogni, o semplici «sospetti», od ostaggi. Don Pietro «leva fare il «dover suo», che consiste nel dare ai morituri l'estremo conforto, con un abbraccio, un bacio «cristiano».

nl, Don Pietro si trasforma nell'aiutante del boia. Egli non usa mai questa atroce espressione, ma irresistibilmente la evoca con le sue stesse spaventose descrizioni di un massacro sistematico fino alla più angosciata monotonia, di cui il sacerdote è un ausiliario rituale, quasi burocratico, necessario e irrinunciabile (salvo rare eccezioni, in cui fucilatori frettolosi o rimici privati di un certo punto di «conforto della religione»). E non basta. Poiché Don Pietro è molto più anziano di tutti coloro che compongono il plotone di esecuzione (41, 42 anni contro poco più di venti), e poiché risulta essere anche più freddo, più duro, più «consequente» ecco l'ultimo dei boia prendere sempre più spesso in pugno le situazioni, diventare il regista del macabro rito, dirigerlo, «esortare i fucilati a una morte «cristiana», e si tratta del comandante di un plotone di esecuzione).

Scritto «per sé» alla fine del 1942 sulla base di brevissimi appunti presi durante le «operazioni», spesso con il linguaggio stierizzato e triviale dei libri di testo o di quello dei bollettini «parrocchiali» dell'epoca (per esempio: «un ragazzo, un bel biondino, fucilato come una novina» e si tratta del comandante di un plotone di esecuzione), accompagnato da una seconda parte sui bombardamenti di San Lorenzo in Roma, forse non inutile per una migliore comprensione del carattere dell'«a. Il «libricino del fu ciliato» è la tarda confessione di uno di quei tanti «prete italiani, che senza affetto e credenti, hanno benedetti i sagliardetti fascisti, e partecipato a guerre ingiuste, stupide e catastrofiche che in cuor loro disapprovavano, ma contro le quali non avevano il coraggio di alzare la voce, limitandosi a «mugugnare». Una discesa all'inferno. Un documento tremendo sull'Italia (l'Europa) di soli trent'anni fa. Da far leggere agli anziani perché ricordino, ai giovani perché sappiano.

Sembrebbero essere una «st. l'vità» umana, benché dolorosa. E invece no. Fin dai primi giorni...

«Forum Italicum» sul '600 italiano

L'ultimo numero della rivista «Forum Italicum» è interamente dedicato a saggi e studi sul Seicento italiano. I testi della rivista, in italiano e in inglese, come sempre, sono dovuti a studiosi italiani e americani.

Fra gli articoli particolarmente interessanti, quello di G. Barberi Squarotti dal titolo «Le Instabilità dell'ingegno o l'avventura barocca».

Il volume, di 371 pagine, dal prezzo di lire 700, reca anche traduzioni in inglese di poesie di Giambattista Marino, Gabriello Chiabrera, Fulvio Testi ed altri poeti italiani del '600.

Arminio Savioli

alfonso m. di nola, Antisemitismo in Italia 1922-1972, Vallecchi, pp. 257, L. 1.000

Nel volume è raccolta una documentazione sulle manifestazioni di rievocazione antisemitica in Italia nell'ultimo decennio: con materiali tratti dalla stampa quotidiana e periodica, da libri e opuscoli, e infine da atti e «comportamenti» (scritte murali, attentati e profanazioni di tombe lapidee e sinagoghe, volantini, lettere anonime, aggressioni a ebrei, atteggiamenti di insegnanti o di prelati, ecc.).

Il lavoro, condotto con sufficiente cura dal punto di vista documentaristico, anche se certo è assai lontano dalla completezza, conferma che la «malappiata» del razzismo antisemitico non è estirpata nel nostro Paese, e presenta allarmanti sussulti. La gran massa dei materiali è fornita naturalmente dalle pubblicazioni e dai giornali di estrema destra; e sono materiali rivoltanti, di nuovo conio o tratti dalle pattumiere del razzismo mondiale passato e presente. In prima fila, campeggia l'attività editoriale del noto Franco Freda, oggi indiziato per la strage di Piazza Fontana.

Alla elencazione di fatti e scritti segue un gran numero di tabelle e di tentativi di classificazione invero di scarsa utilità e valore data l'eterogeneità delle «voci». Anche il cadavere di un'opinione pubblica democratica aveva denunciato apertamente; che Henri Alleg, per primo, col suo volume La tortura aveva fatto ampiamente conoscere. Per non parlare della resistenza attiva alla Besalga, che le persone oneste chiamano Fascismo del cosiddetto «rescue Jeanson».

In questo Diario troviamo, prevalentemente, i motivi che agitano, da sempre, il più dure, la sua coscienza di scrittore cattolico che ha letto i padri gesuiti. E uno dei temi preferiti è il dialogo con giovani seminaristi che vorrebbero conservare Dio «senza perdere il mondo». Ma, soprattutto, troviamo un vecchio e abusato repertorio: l'idea del peccato, della morte, etc; tutti motivi su cui Green esercita una sua ostentata saggezza da sant'uomo.

Un altro motivo, che gli procura estasi ineffabili, è il «silenzio» che trova nelle chiese di Parigi: «Nella chiesa delle Missioni, in rue de Bac, solo. Ci sono rimasto un momento tranquillo e felice. Nessun rumore, silenzio e presenza». La misura di questa «presenza» del passato ce la offre, comunque, quando ricevette l'autorizzazione a visitare gli appartamenti privati della regina Maria Antonietta e di Luigi XV, «tutti di una bellezza perfetta».

Green, in questo suo Diario, è il cronista delle sue stupefatte solitudini; che le vaghe fantasie del passato acquistano con la loro indeterminatezza esistenziale e politica di un «artificio», di chiara ascendenza romantica: la solitudine come conseguenza di una meschina condizione umana, misero granello di fronte all'immensità del creato. Cose risapute.

Non a caso, questo ottavo volume del Diario di Julien Green, accademico di Francia, viene pubblicato dall'editore Rusconi, impegnato, come si sa, contro quelle che, nella presentazione editoriale, viene chiamata la «controcultura imperante».

Nino Romeo

DOCUMENTAZIONI

Antisemitismo oggi in Italia

Una puntuale raccolta di informazioni sulle manifestazioni di rigurgito razzista, inficiata dalla mancanza di obiettività nel capitolo «politico» del volume stesso

alfonso m. di nola, Antisemitismo in Italia 1922-1972, Vallecchi, pp. 257, L. 1.000

Nel volume è raccolta una documentazione sulle manifestazioni di rievocazione antisemitica in Italia nell'ultimo decennio: con materiali tratti dalla stampa quotidiana e periodica, da libri e opuscoli, e infine da atti e «comportamenti» (scritte murali, attentati e profanazioni di tombe lapidee e sinagoghe, volantini, lettere anonime, aggressioni a ebrei, atteggiamenti di insegnanti o di prelati, ecc.).

I gruppi neonazisti

Il lavoro, condotto con sufficiente cura dal punto di vista documentaristico, anche se certo è assai lontano dalla completezza, conferma che la «malappiata» del razzismo antisemitico non è estirpata nel nostro Paese, e presenta allarmanti sussulti. La gran massa dei materiali è fornita naturalmente dalle pubblicazioni e dai giornali di estrema destra; e sono materiali rivoltanti, di nuovo conio o tratti dalle pattumiere del razzismo mondiale passato e presente. In prima fila, campeggia l'attività editoriale del noto Franco Freda, oggi indiziato per la strage di Piazza Fontana.

Ridda di sciocchezze

Purtroppo, nel suddetto capitolo «politico» curato da Melani, ogni obiettività va perduta. Si arriva all'infamia. Un giornale di sinistra riceve una farneticante lettera antiebraica; la pubblica, e risponde trattando il folle autore della lettera come si merita. Commento del Melani: «La replica... non riduce affatto le conseguenze dello siltamento sul piano dell'antisemitismo provocato dall'ambigua propaganda antisemita della stampa comunista». Su questo piano si può sostenere che il libro non fornisce e non vuole fornire una soluzione, in quanto la scuola, da sola, non può esaurire un'attività, come quella educativa, cui partecipano numerosi fattori economici, culturali, ambientali, in una parola l'intera vita della comunità nella quale il bambino vive e nella quale dovrà svolgere il suo ruolo di adulto.

Elena Sonnino

SCRITTORI STRANIERI: GREEN

Cronista asettico delle solitudini

Questo volume del «Diario» del narratore cattolico francese pur se abbraccia i tragici anni della guerra d'Algeria non è sfiorato da nessuna pietà

JULIEN GREEN, «Verso l'Invisibile», Rusconi, pp. 409, L. 3.800

Americano, ma con doppia nazionalità, un misto di sangue irlandese e scozzese, Julien Green nasce a Parigi nel 1900, da genitori venuti dalla Virginia. A sedici anni, ancora studente, si converte al cattolicesimo. Poi, una lunga crisi, un agnosticismo senza apparente soluzione e, a quarant'anni, un travagliato ritorno alla Chiesa. All'inizio della sua attività di scrittore — non dimentichiamo, comunque, che i suoi romanzi sono apparsi fra il 1924 e il 1939, prima del suo definitivo ritorno al cattolicesimo — Green è interessato al «romanzo d'analisi». La sua educazione parigina, di stampo giacobinista, lo avvicina ai «romanzieri del peccato». E qui, è inevitabile il riferimento a François Mauriac — del quale, d'altronde, ha occupato il posto all'Académie Française. Sia Green che Mauriac si interessano alle forze irrazionali che agiscono sulla ragione. In più, Green ha trasferito nel romanzo francese il pessimismo di Hawthorne e degli scrittori anglo-sassoni. Lettore puntiglioso della Bibbia, affascinato dai suoi angosche, ma cercate, solitudini, solitudini, solitudini, Green ha trasferito nel romanzo francese il pessimismo di Hawthorne e degli scrittori anglo-sassoni.

Più che per i suoi romanzi — già pubblicati in Italia — Green è più noto per il suo Journal. Dopo la pubblicazione presso Mondadori dei primi tre volumi, appunto, del suo Diario, Rusconi pubblica ora l'ottavo che comprende gli anni fra il 1958 e il 1965. Come è stato osservato, il Diario di Green, più che una «confessione» aperta, è da considerarsi un «memoriale». A questo ottavo volume è pretesa una «documentazione» introduttiva fra Green e Ugo Ronfani, dove, malgrado le pertinenti obiezioni dell'interlocutore, la posizione dello scrittore francese appare più vivacemente ancorata ad uno sfuggente disimpegno civile, sul quale permane l'anacronistica nozione del Male identificato nel Diavolo.

Questo scrittore americano, di educazione francese e perfettamente bilingue, ha accentuato nel tempo il processo di una sua totale diffidenza verso la politica. Ciò che fa pensare ad una sua cinica indifferenza è quanto ai tanti fatti drammatici del nostro tempo, che in lui trovano un'eco smorzata, valutata o meno sub specie aeternitatis.

Ma, allora, Green, a chi rivolge la sua continua richiesta di «verità», all'«Invisibile», «dominio della notte» e, quindi, coacervo indistinto di ogni maledere esistenziale di falsa coscienza, etc. etc. «Sono un tempo che comprendo questo Diario è pieno dei fatti tragici connessi alla guerra d'Algeria. Possibile, come si dice negli anni, non si faccia «eco del possibile». Ma, sì, Green concede qualche annotazione di stigmatismo, come se la sua penna sporcasse la sua bella pagina bianca, a cui viene molto. Ecco: «In tutti questi giorni il Fascismo è un percorso dall'inquietudine. Ho preferito non dire niente di quello che provavo e ho concesso il mio «onorario...».

«Delle notizie politiche non dico niente...». E poi, l'ultima annotazione, davvero edificante: «Di queste giornate in cui siamo vivi, non ho voglia di annotare i particolari. Sono tutte cose che si troveranno nei libri di storia».

Certo, per esaminare da vicino questi «particolari», sarebbe stato necessario chiamare le cose col proprio nome: il colpo di Stato di Algeri, le bombe al plastico disseminate per tutta Parigi, i prigionieri politici torturati e cadaveri di massa, etc. etc. In quei giorni affioravano dalle acque della Senna, le sevizie alle donne algerine, e contro di loro un culto di opinione pubblica democratica aveva denunciato apertamente; che Henri Alleg, per primo, col suo volume La tortura aveva fatto ampiamente conoscere. Per non parlare della resistenza attiva alla Besalga, che le persone oneste chiamano Fascismo del cosiddetto «rescue Jeanson».

In questo Diario troviamo, prevalentemente, i motivi che agitano, da sempre, il più dure, la sua coscienza di scrittore cattolico che ha letto i padri gesuiti. E uno dei temi preferiti è il dialogo con giovani seminaristi che vorrebbero conservare Dio «senza perdere il mondo». Ma, soprattutto, troviamo un vecchio e abusato repertorio: l'idea del peccato, della morte, etc; tutti motivi su cui Green esercita una sua ostentata saggezza da sant'uomo.

Un altro motivo, che gli procura estasi ineffabili, è il «silenzio» che trova nelle chiese di Parigi: «Nella chiesa delle Missioni, in rue de Bac, solo. Ci sono rimasto un momento tranquillo e felice. Nessun rumore, silenzio e presenza». La misura di questa «presenza» del passato ce la offre, comunque, quando ricevette l'autorizzazione a visitare gli appartamenti privati della regina Maria Antonietta e di Luigi XV, «tutti di una bellezza perfetta».

Green, in questo suo Diario, è il cronista delle sue stupefatte solitudini; che le vaghe fantasie del passato acquistano con la loro indeterminatezza esistenziale e politica di un «artificio», di chiara ascendenza romantica: la solitudine come conseguenza di una meschina condizione umana, misero granello di fronte all'immensità del creato. Cose risapute.

Non a caso, questo ottavo volume del Diario di Julien Green, accademico di Francia, viene pubblicato dall'editore Rusconi, impegnato, come si sa, contro quelle che, nella presentazione editoriale, viene chiamata la «controcultura imperante».

Nino Romeo

in libreria

Fascismo in Europa

AA.VV., «Il fascismo in Europa», Einaudi, pp. 411, lire 2.000

(Mario Rouchi). Questi saggi, oggi ristampati nell'Universale Laterza, hanno origine da una serie di conferenze e seminari tenuti nel 1968 e nel '69 dal Graduate School of Contemporary European Studies and del Centre for Advanced Studies of Italian Society dell'Università di Reading e tendono ad evidenziare le differenze, i tratti specifici (oltre che i presupposti comuni) dei diversi movimenti fascisti sorti in Europa nei decenni successivi alla I. guerra mondiale. Il valore dei singoli contributi è assai ineguale. Talvolta, per la preoccupazione — di per sé ineccepibile — di non schematizzare, di distinguere e di cogliere i fenomeni nella loro specificità porta a conclusioni quanto ne

no paradossali: come, per esempio, nella introduzione della Francia, dove si ha una quasi «riabilitazione» di Pétain e di Laval («veri» fascisti, insomma, negli «anni trenta» e negativi «anni quaranta»); sarebbe stato soltanto Deat, i Doriot, i Darnand).

Buoni, soprattutto, i saggi di Woolf sull'Italia e dei Nicholls sulla Germania; interessanti quelli sui movimenti fascisti dell'Europa orientale e settentrionale, ben poco conosciuti in Italia. Autori dei testi sono H.R. Trevor - Roper (Il fenomeno del fascismo), S.J. Woolf (Italia), A.J. Nicholls (Germania), K.R. Stadler (Austria), J. Eros (Ungheria), Z. Barbu (Romania), S. Andresek (Polonia), A.F. Upton (Finlandia), T.K. Derry (Norvegia), R. Siki delany (Gran Bretagna), G. Warner (Francia), H. Thomas (Spagna), H. Martins (Portogallo).

Pessimo «processo»

HOSEA JAFFE, Processo capitalistico e teoria dell'accumulazione, Jaca Book, pp. 193, L. 2.000

(Guido Bolaffi). Riteniamo che uno dei maggiori problemi per lo studioso, oggi, sia la difficoltà di potersi orientare nella selva di libri e pubblicazioni che quotidianamente inondano i banchi delle librerie: di solito belle copertine e titoli ad effetto nascondono o tentano di nascondere la pochezza di idee e di serietà scientifica.

Per fortuna in questo caso il povero lettore non correrà il rischio di buttarlo il suo denaro in un libro brutto e inutile: basterà infatti prenderlo fra le mani e salterà subito evidente che si tratta di un libro molto serio e di una buona qualità.

Per fortuna in questo caso il povero lettore non correrà il rischio di buttarlo il suo denaro in un libro brutto e inutile: basterà infatti prenderlo fra le mani e salterà subito evidente che si tratta di un libro molto serio e di una buona qualità.

Teoria della moneta

CARLO BOFFITO, Teoria della moneta, Einaudi, pagine 176, L. 1.900.

(Renzo Stefanelli). L'analisi è condotta attraverso il confronto tra Ricardo-Wicksell e i rappresentanti delle posizioni che vanno sotto il nome di «classici» e «neoclassici», e la posizione di Keynes. A questo punto si tratta di un libro molto serio e di una buona qualità.

Un classico Bernard

CLAUDE BERNARD, Introduzione allo studio della medicina sperimentale, Feltrinelli, pp. 249, L. 1.200

(Luciano Abenese). La ristampa del libro di Bernard (il libro fu stampato per la prima volta in Italia nel '51, e ristampato, con una prefazione di questo autore, nell'Universale Economica) non può che essere salutata con favore. Si tratta di un'opera «classica» nel senso più profondo del termine.

Bambini e televisione

N. SAUVAGE e Televisione e famiglia, Armando, pp. 162, L. 1.500

(Fernando Rotondo). Con molto buon senso, anche se con un pizzico di paternalismo e autoritarismo, e con un linguaggio accessibile e sdrammatizzante, l'A. tenta di rispondere al tradizionale dilemma di tanti genitori: «pro o contro» la televisione per i bambini e i ragazzi? In realtà più che in una radicale alternativa, il problema consiste nella delimitazione del tipo di rapporto che deve stabilirsi tra il medium e il ragazzo, visto quest'ultimo non come un'unità isolata, ma come elemento di una costellazione di rapporti familiari.

STUDI STORICI

L'aspro dissidio tra Paolo V e la Serenissima

GINO BENZONI, Venezia nell'età della Controriforma, Mursia, pp. 164, L. 1.250

Il 17 aprile 1604, ad appena un anno dalla sua elezione al soglio pontificio, Paolo V emana un ultimatum in cui esige la restituzione del territorio di Montebelluna e accanto restauratore dell'autorità ecclesiastica nell'interpretazione esclusiva del diritto canonico del cardinale Casale. Torinese, il monitorio minaccia di scomunica i Pregadi e di interdizione — relativamente allo svolgimento delle funzioni religiose — l'intero territorio della Serenissima.

Due le condizioni poste per non far scattare la «olla dei provvedimenti» repressivi: rimettere al giudizio della Curia la Chiesa e due ecclesiastici fatti arrestare, per gravi delitti comuni, dal Consiglio dei Dieci; la revoca delle leggi che salvavano il diritto di prelazione degli ecclesiastici sui beni enfiteutici, subordinavano al consenso del Senato l'alienazione di immobili e di salvaguarda del proprio dominio sul «Golfo» (come veniva chiamato l'Adriatico).

Il fermo rifiuto veneziano di questa ingiunzione ineccepibile tra il governo della Serenissima e in Santa Sede. Le vicende di esso sono il segno premonitore del «vento del cigno di Venezia». Il sogno della classe dirigente veneziana di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velle

Decine di migliaia di persone all'appuntamento con la stampa comunista

COSMONAUTICA, SIBERIA E RICERCA IN TRE MOSTRE AL PARCO DI MILANO

Dal primo «Sputnik» alla «Vostok» di Gagarin, al «Lunakhod» - La trasformazione di un immenso paese sepolto dai ghiacci - La condizione operaia nelle grandi fabbriche di Torino - Una chiara indicazione di scelte politiche

La provincia in testa alla sottoscrizione

Gorizia: 4 mesi di campagna per la stampa comunista

Con 30 Festival superato il traguardo di una manifestazione ogni centro - Il ruolo dei comunisti della Italcantieri - Superati i 5000 iscritti con 500 reclutati

Nostro servizio

GORIZIA, 5. Oggi in Gorizia, dopo le lacerazioni, gli anni bui del dopoguerra, si respira un clima civile, disteso, dovuto alla fermezza con cui i comunisti hanno saputo vincere la loro battaglia, calandosi nella realtà, costruendo un solido tessuto di partito. Appaiono lontani gli anni dal '45 al '52, in cui su tutti incombeva il problema di difendere le sedi e il diritto alla cittadinanza dei comunisti isontini. In una sola notte, nell'ottobre del '49, nella sola Montefalcone si poterono registrare 237 attentati contro abitazioni di nostri militanti. La costruzione del partito è avvenuta in condizioni difficilissime. La forza del Pci si è però estesa e, quest'anno, per la prima volta, si sono superati i cinquemila iscritti con oltre cinquecento reclutati. L'influenza del Pci si è rafforzata elettorale. In provincia la media è di due punti superiore a quella ottenuta a livello nazionale. Infatti, se escludiamo il capoluogo essa supera il 34%, raggiungendo il 48,74% nella fascia del Montefalcone che gravita attorno all'Italcantieri.

5 sindacati operai

Gorizia, una delle più piccole province italiane, anche quest'anno è in testa nella graduatoria per la sottoscrizione della stampa comunista. Finora ha raccolto oltre 17 milioni e mezzo di lire, raggiungendo il 130,7%. Superato largamente l'obiettivo di dodici milioni, posto dalla Direzione, i compagni isontini lasciano capire, non senza una punta d'orgoglio, di aver raggiunto il tetto dei venti milioni.

Come si è potuto ottenere tanto? La campagna della stampa 1973 è stata lanciata a fine maggio-giugno, nel culmine della battaglia elettorale nel Friuli-Venezia Giulia (dopo che erano stati svolti cinque milioni per sostenere la nostra azione elettorale) che ha fatto registrare un notevole passo in avanti del nostro partito, con un aumento percentuale del 25,5% rispetto alle politiche dell'anno precedente.

Alla vigilia delle elezioni sono stati organizzati cinque festival dell'«Unità», di cui uno nel capoluogo. Se avessimo atteso la fine delle elezioni per avviare la campagna per la stampa - ci dicono i compagni - non avremmo avuto questi risultati.

Lo spazio in cui si muove il Partito unitario è quello degli abitanti nella provincia e di questi 73 mila soltanto a Gorizia e Montefalcone. Dove si svolgono due dei trenta festival. Gli altri 26 si sono svolti nel restante territorio con poco meno della metà della popolazione. 13 Festival in sette comuni del Montefalcone, che è la zona rossa del territorio. La ristrettezza del territorio ed il tempo delimitato non consente indugi.

Diamo qualche esempio. Montefalcone ha versato un milione 995 mila lire, superando l'obiettivo (111%); ma la sottoscrizione ha reso il doppio una parte del ricavato viene utilizzata dalla sezione per le varie attività. Tale risultato si raggiunge ormai, si può dire, con facilità, ricorrendo alla larga mobilitazione dei compagni. La sezione prepara il piano, ponendosi obiettivi a tappe. La raccolta viene effettuata nei rioni attraverso le cellule e sempre attraverso le cellule, viene organizzato il Festival, che que-

stanno, per la durata di tre giorni, si è svolto al centro del paese, nel cantiere sportivo.

Al successo della sezione di Montefalcone, va aggiunto quello notevole conseguito all'Italcantieri, dove, oltre un milione e mezzo raccolto, si è svolta la sottoscrizione e dei saldatori elettrici, la categoria più battagliera, caratterizzata dalla forte, attiva presenza dei comunisti. Ora, all'interno del cantiere, con l'ente del '68-'69 si è costituita la sezione. Il Pci opera in ogni reparto: carpentieri, tubisti, meccanici, verniciatori, eccetera. Non v'è categoria, insomma, in cui non siano presenti organizzativamente i comunisti. All'Italcantieri, 498 lavoratori, cioè il dieci per cento della forza lavoro, hanno la tessera del Pci. L'Italcantieri ha una grande funzione nella provincia isontina, come polmone economico e come fulcro di quadri per il Partito. Cinque cantieristi comunisti, pur rimanendo nel lavoro di produzione ritengono la carica di consigliere e assessori comunali. Ha dato un numero elevato di articoli, tra i quali (254 adatti) che diedero vita alla prima battaglia partigiana in Italia, a Gorizia.

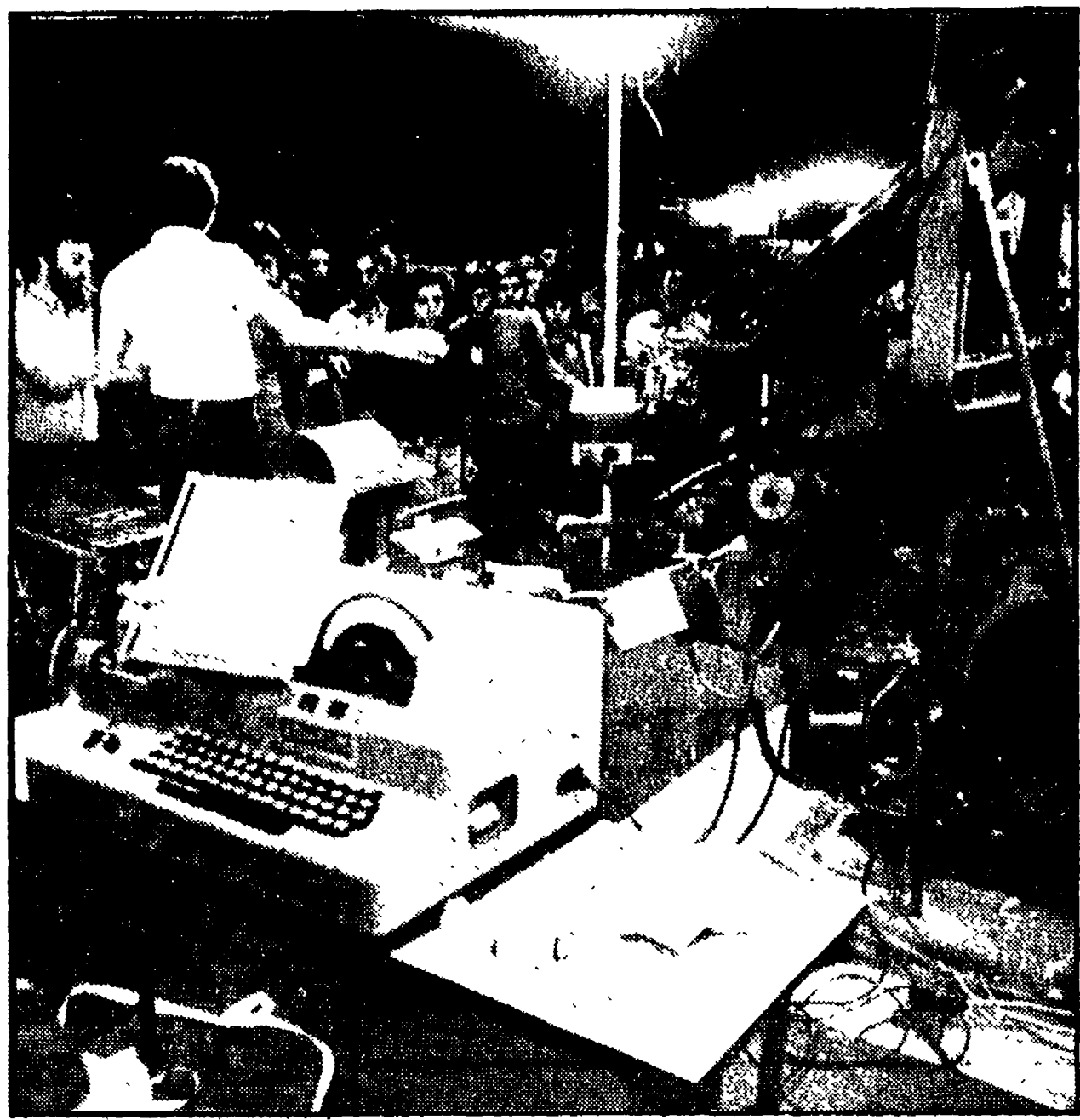
I motivi del successo della campagna per la stampa, non si devono soltanto ai comunisti dell'Italcantieri, ma alla attività di tutti i compagni dell'isontino. Abbiamo gli esempi della cintura rossa del Montefalcone: Stanzano, un centro al di sotto dei cinquemila abitanti, ha organizzato due festival, oltre un milione e mezzo, raggiungendo il 151% dell'obiettivo; Pogliano, che ha fissato la manifestazione conclusiva per il 1973, ha ottenuto il 118%; San Pier, San Zanjan, Romano e Dobrova (un comune a maggioranza slovena) hanno tutti superato l'obiettivo.

Rotti gli steccati

Ma l'attività dei compagni isontini non si limita alla raccolta dei fondi allargata alle feste. Da qualche tempo stanno guardando con più attenzione ai problemi della diffusione del giornale. Quasi tutti i giornali sono stati cedimenti e stagiamenti nel periodo estivo, ma dei miglioramenti, dovuti anche ad un rinnovo della rete dei diffusori. Nei giorni festivi sono state raggiunte mille copie di diffusione dell'«Unità» e la domenica 4.700. Quest'anno si è avuto un aumento di 15 mila copie.

«Dovunque si sono ottenuti risultati positivi - ci dice il segretario della Federazione, Nello Zucchi - dovuti alla grande autonomia dei sezioni, ai loro solidi legami popolari che gli derivano da una tradizione che va dall'antichità sino alla lotta di liberazione alle lotte di una massa operaia che è stata realmente la portatrice delle esigenze di rinnovamento della nostra società. Sono state le lotte che hanno rotto gli steccati dell'anticomunismo viscerale, che qualcuno credeva di aver eretto come baluardi in crollabili».

Claudio Notari



MILANO - Lo stand dell'Unità al Festival espone alcune attrezzature elettroniche per la composizione del nostro giornale che riscuotono notevole interesse fra i visitatori

Si susseguono le iniziative politiche e culturali

Il dibattito al Festival sul dopoguerra in Italia

Gli interventi di Chiaromonte e del vice segretario del Psi, Mosca - L'interessante iniziativa di «Rinascita» nel ripubblicare la raccolta degli anni 1944-48 - Il contributo di Togliatti - Lo sforzo dei comunisti per salvare l'unità nazionale

«1944-1948: le componenti popolari nel corso di cinque anni cruciali della storia di Italia» - Il convegno di Chiaromonte della Direzione del Pci e il compagno Giovanni Mosca, vice segretario del Psi, hanno affrontato questo tema in uno dei dibattiti organizzati dal Festival dell'«Unità», cogliendo anche l'occasione offerta dalla pubblicazione in reprint del numero di «Rinascita» che riguardano quel periodo storico.

Chiaromonte ha rilevato che la rilettura della rivista del partito, che ha dato una risposta ai quesiti e alle polemiche sollevati su quel quinquennio decisivo e tormentato. La prima cosa che emerge dagli articoli di Togliatti e dalle analisi pubblicate su «Rinascita» è lo sforzo che fu intrapreso dai comunisti per salvare l'unità nazionale. Il convegno, che oggi per uscire dalla crisi questo non basta più: dopo l'inversione di tendenza avviata con la liquidazione di Andreotti è necessario avvalorare la riaffermazione degli ideali che furono a base della Resistenza e della Costituzione. E il Pci persegua consapevolmente l'obiettivo di assicurare un quadro democratico generale nel quale le lotte popolari avrebbero potuto svilupparsi liberamente, nella democrazia, e nella democrazia corrispondente a quella esigenza.

Anche il compagno Mosca, come Chiaromonte, ha affermato che non c'è più spazio per la polemica sulla cosiddetta «occasione mancata». Nessuno può negare che nelle scelte di quegli anni abbia pesato la situazione internazionale. Non si può condire la tesi secondo cui il Pci avrebbe frenato il movimento di classe, condizionandolo agli interessi della linea antifascista in campo internazionale. Se questo ob-

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Abbiamo rievocato il petrolio sulla terra soltanto per 45 anni ancora. Il carbon fossile si esaurirà ancora prima. La ricerca idraulica per la produzione di elettricità sono giunte praticamente al limite. E' dunque vero che l'umanità sta andando incontro ad una spaventosa crisi energetica, capace di bloccare il meccanismo di produzione e di sviluppo nel mondo intero? A questa interrogativo rispondono le cifre.

Un pannello alla mostra «Il lavoro, la scienza e il futuro» al Festival nazionale dell'Unità le espone nitidamente: le riserve di energia realizzabile attraverso la fissione nucleare (il primo reattore nucleare sono bastanti per 73 milioni di anni. Se si riuscirà a controllare invece la fusione nucleare (il primo reattore nucleare a fusione nucleare, avremo energia sulla terra ancora per 400 milioni di anni).

Certo, l'energia è più prodotta inquinando tutto, disseminando centrali termoelettriche che bruciano petrolio carico di zolfo piuttosto che sviluppare una lungimirante politica di impiego pacifico dell'energia atomica. Né in condizioni migliori ci muoviamo per quanto concerne gli studi scientifici in materia. Dove si lavora seriamente per realizzare il controllo della fusione nucleare è nell'Urss. Akademiatorok, la città della scienza creata dal nulla presso Novosibirsk, è infatti all'avanguardia in questo campo di studi d'interesse decisivo per il futuro dell'umanità.

La città della scienza è l'orgoglio della Siberia sovietica, di cui si può ammirare una grande mostra, che con quella della cosmonautica, al lato opposto dell'Arena, presso il Palazzo del Fascio, costituisce degnamente il discorso scientifico del festival.

La mostra della cosmonautica pone la gente a contatto con i problemi e strumenti entrati a far parte della mitologia dei nostri tempi: il primo «Sputnik», la «Vostok» di Gagarin, il «Lunakhod» e venesiano, il «Lunakhod». Nel grande padiglione costruito sotto gli alberi c'è un po' di storia, l'intera storia della ricerca spaziale dell'Urss. Quanti vi si accostano (decine di migliaia di persone, ormai non possono contare) ritrovano una profonda impressione.

Altrettanto forti sensazioni, sia pure d'altra natura, offre la mostra della Siberia. Dal test fossili preistorici all'incalcolabile abbondanza di risorse minerali, dai pesci del Baikal al costume e all'architettura dei popoli siberiani, dagli animali da pelliccia allo studio dei vulcani, il volto della Siberia è presentato in modo vivo ed efficace. Laddove la mostra affascina lo spettatore è peraltro nei modelli delle gigantesche centrali idroelettriche, nelle foto della città della scienza e di tutto quanto si sta compiendo per trasformare questa terra. Il grande padiglione di Siberia, con i suoi comunisti e collegati l'un l'altro, si apre con l'esposizione dei cimeli di Copernico, presentati dal Pci. Con la rivoluzione copernicana si afferma difatti un concetto moderno.

Ma «quale scienza», e per quali obiettivi? I visitatori vengono posti immediatamente di fronte a questi interrogativi: le immagini della bomba atomica di Hiroshima, il reattore nucleare atomico, con le dimostrazioni dell'impiego dei calcolatori a servizio della sanità, per esempio, da guerra a servizio nel Vietnam. La gente mostra più confidenza con le astronavi e le sonde spaziali che non con le centrali nucleari. Si interroga il centro elettronico del comune di Bologna il quale fornisce in pochi secondi le più esaurienti informazioni sul «regime rosso».

Eppure l'interesse è molto vivo. Centinaia di persone seguono da un teleschermo la sintetica, chiara esposizione del prof. Felice Ippolito sul problema delle risorse energetiche, e pongono domande ai compagni costantemente a disposizione del pubblico. Ci sono poi settori della mostra strettamente agganciati alla esperienza di tutti: la condizione operaia nelle grandi fabbriche di Torino e l'organizzazione del lavoro, o la scongelata situazione dell'industria farmaceutica italiana (perpetua situazione di speculazione, per cui si producono 20.873 specialità quando sono appena 400 le sostanze realmente attive).

La storia era cominciata più di cinque anni fa. Nel 1967, in via dei Banchi Vecchi, nasce una società che si chiama «International Circulating», amministrata da un tale Velasco, di nazionalità spagnola. La società aveva un proficuo giro di attività, professionisti di ogni categoria, e i giovani rappresentanti riscuotevano così a realizzare buoni guadagni. Ma il caso vuole che siano proprio questi fatti di guerra ad inspiegare il fuggiasco si è trovato per terra con il gomito fratturato e le manette al polsi.

La storia era cominciata più di cinque anni fa. Nel 1967, in via dei Banchi Vecchi, nasce una società che si chiama «International Circulating», amministrata da un tale Velasco, di nazionalità spagnola. La società aveva un proficuo giro di attività, professionisti di ogni categoria, e i giovani rappresentanti riscuotevano così a realizzare buoni guadagni. Ma il caso vuole che siano proprio questi fatti di guerra ad inspiegare il fuggiasco si è trovato per terra con il gomito fratturato e le manette al polsi.

Mario Passi

Irruzione dei CC in una palazzina di Ostia

Due lanciamissili nell'appartamento di cinque arabi arrestati a Roma

Secondo gli uomini del servizio segreto i giovani progettavano di compiere un attentato all'aeroporto di Fiumicino - Il «commando» trasferito nelle carceri di Viterbo - Molti lati oscuri nella vicenda

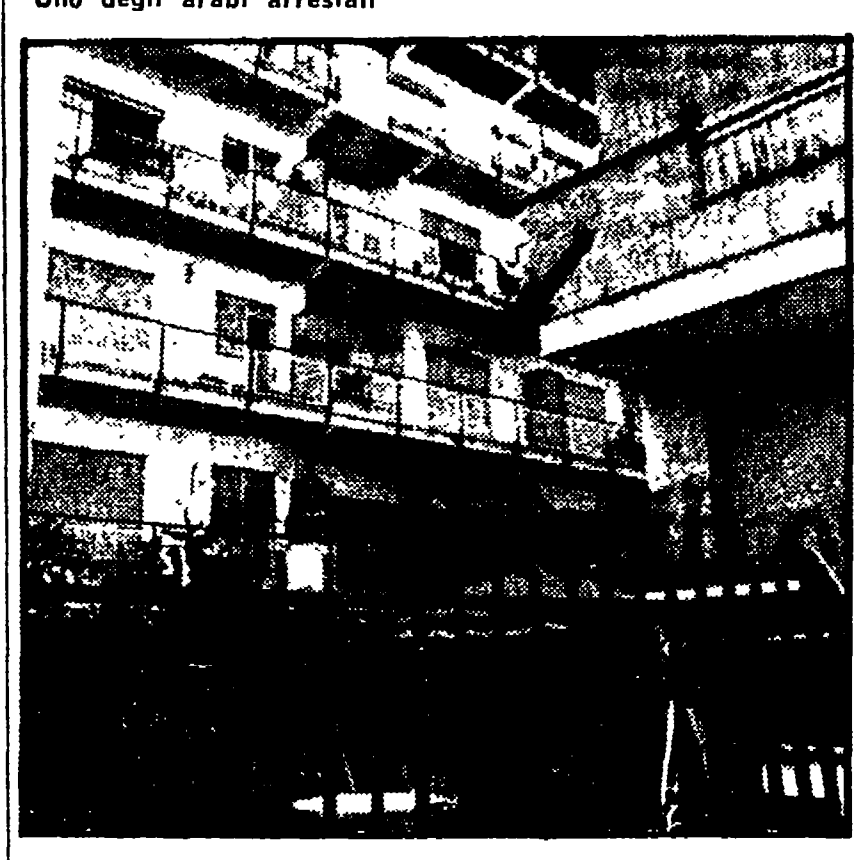
Cinque arabi sono stati arrestati a Roma dopo che nell'appartamento affittato da uno di loro ad Ostia, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, insieme a funzionari ed agenti del raggruppamento «Unità speciali del SID», hanno scoperto due lanciamissili del tipo terra-aria, di modello recentissimo e già pronti all'uso.

La scoperta è stata fatta nel corso di una operazione scattata la scorsa notte: poco dopo mezzanotte, quando i carabinieri - al termine di una serie di indagini e di ricerche - hanno fatto irruzione in un appartamento al secondo piano di una palazzina in via Oletta 33, presso in affitto il primo settembre da un giovane arabo trovato in possesso di due passaporti, uno libanese e uno giordano. Gli arabi avrebbero dovuto eseguire, nella giornata di ieri, un attentato all'aeroporto internazionale di Fiumicino. Carabinieri e servizi di sicurezza ne sono più che convinti, secondo quanto essi stessi hanno affermato nel corso di una conferenza stampa, subito dopo l'arresto dei cinque arabi. L'obiettivo, molto probabilmente, doveva essere uno dei due aerei delle linee israeliane della «El Al» che ieri hanno fatto scalo a Fiumicino. Uno dei due «Boeing» - una volta giunto sul mare o sul litorale avrebbe dovuto essere abbattuto, mentre decollava o atterrava, con i missili antiaerei lanciati dal commando appostato nei pressi del «Leonardo da Vinci».

Le due lanciamissili americani sono stati trovati dentro un armadio. Si tratta di tubi lunghi un metro e settanta, del diametro di 20 centimetri, pesanti dai 3 ai 8 chili: possono essere impiegati, anche di notte, appoggiandoli semplicemente alla spalla. Essi costituiscono l'involucro per il trasporto e dopo l'uso vengono gettati. I missili, teleguidati, partono alla semplice pressione del grilletto e sono muniti di uno speciale apparato a raggi infrarossi che è attratto dall'azione più calda dell'aereo, cioè il tubo di scarico del reattore.



Uno degli arabi arrestati



L'appartamento degli arabi a Ostia

Sudamericano arrestato a Roma

Ha truffato un miliardo con abbonamenti a riviste inesistenti

L'autore della «trovata» sorpreso dagli agenti mentre si faceva radere in un lussuoso negozio di via Sistina

A un «samplerino» sconosciuto deve la fine della sua carriera truffaldina un uomo di origine cubana, Rosendo Fernandez De Castro, accusato di aver guadagnato circa un miliardo facendo abbonare migliaia di persone a riviste inesistenti. Quando infatti, ieri mattina, due funzionari del commissariato di Pci di Castro Pretorio - a Roma - sono entrati nel negozio di barbieri in via Sistina dove il cubano stava tranquillamente facendosi radere la barba, il De Castro non ha perduto tempo e, a gambe levate, si è lanciato verso piazza Barberini, tentando di confondersi tra la folla. Ma il providenziale (ma per lui «sperdente») lo ha presto bloccato, e il fuggiasco si è trovato per terra con il gomito fratturato e le manette al polsi.

La storia era cominciata più di cinque anni fa. Nel 1967, in via dei Banchi Vecchi, nasce una società che si chiama «International Circulating», amministrata da un tale Velasco, di nazionalità spagnola. La società aveva un proficuo giro di attività, professionisti di ogni categoria, e i giovani rappresentanti riscuotevano così a realizzare buoni guadagni. Ma il caso vuole che siano proprio questi fatti di guerra ad inspiegare il fuggiasco si è trovato per terra con il gomito fratturato e le manette al polsi.

La storia era cominciata più di cinque anni fa. Nel 1967, in via dei Banchi Vecchi, nasce una società che si chiama «International Circulating», amministrata da un tale Velasco, di nazionalità spagnola. La società aveva un proficuo giro di attività, professionisti di ogni categoria, e i giovani rappresentanti riscuotevano così a realizzare buoni guadagni. Ma il caso vuole che siano proprio questi fatti di guerra ad inspiegare il fuggiasco si è trovato per terra con il gomito fratturato e le manette al polsi.

Mario Passi

TRAGICO EPISODIO IN UNA CASA POPOLARE DI TORINO

Bimbo solo in casa cade da 20 metri

E' riuscito a sgusciare dal lettino «chiuso» dove i genitori adottivi erano soliti tenerlo, si è arrampicato su un davanzale e poi è precipitato - Le sue condizioni sono disperate

TORINO, 5. Un bimbo di 22 anni, lo scato solo in casa dai genitori adottivi: uscì per commo, stamane appena sveglia, è sceso fuori dal letto nel quale dormiva e sportosi dal balcone, ha per sé l'equilibrio ed è rimasto per qualche secondo appeso al davanzale. Il piccolo ha sbattuto in fronte contro la sbarra di ferro che sorregge i fili per tendere la biancheria al ter-

zo piano, riportando una grave frattura alla testa, per la quale è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. Alcune persone, che, in cortile, avevano teso una corda per cercare di aiutare il bimbo, sono riuscite a tirare l'impalpabile corpicino con il suolo, per la deviazione inferta alla traiettoria di caduta del piccolo dall'urto contro la ringhiera del piano inferiore, non sono riusciti ad acciamparlo al volo.

Il bimbo si chiama Oreste Pinalli, è nato sei anni fa a

Chivasso ed è stato abbandonato dalla madre. Era stato affidato all'Opera Nazionale Protezione dell'Infanzia di Torino; tre anni fa, lo aveva adottato la famiglia Giordano, composta dal padre Carlo, 52 anni, autista di una società di autotrasporti civili, dalla moglie Chela, anch'essa cinquantaduenne, e dal figlio Anna, di 19 anni, che è attualmente in Svizzera, e Giovanni, 18 anni.

Stamane, poco prima delle nove, padre, madre e fratello sono usciti per delle commi-

Mario Passi

LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

L'ombra della censura incombe sulla manifestazione veneziana

Perplexità dei produttori e dei distributori che temono l'azione repressiva dei soliti magistrati ultra-reazionari...

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5. E' quasi certo, purtroppo, che non vedremo più a Venezia La grande abboffata di Marco Ferreri...

Il pubblico esiste e bisogna servirlo

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 5. I vecchi e i nuovi di Pier Antonio Quarantotti Gambini...

Molto probabilmente «La grande abboffata» e «Storie scellerate» non potranno essere proiettate perché non avranno un visto definitivo

Il pubblico esiste e bisogna servirlo

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 5. I vecchi e i nuovi di Pier Antonio Quarantotti Gambini...

Si è chiusa la rassegna musicale

Per quest'anno a Siena due «Settimane» in una Si sono sovrapposte manifestazioni spesso estranee l'una all'altra...

Respiro tentativo repressivo a Bassano

BASSANO, 5. L'odioso tentativo repressivo messo in atto dalle autorità di Bassano...

De Sica ha lasciato la clinica

GINEVRA, 5. Vittorio De Sica ha lasciato ieri la clinica chirurgica dell'ospedale cantonale di Ginevra...

Per la prima volta Opere televisive dell'URSS a Premio Italia '73

Illustrate a Roma le linee fondamentali della rassegna internazionale che si svolgerà dal 12 al 24 settembre

Stasera riapre il Folkstudio

Con un grosso happening al quale parteciperanno numerosi musicisti presenti a Roma...

Si è chiusa la rassegna musicale

Per quest'anno a Siena due «Settimane» in una Si sono sovrapposte manifestazioni spesso estranee l'una all'altra...

RAI controcanale

QUALE SIENA? — Francamente, non abbiamo capito del tutto lo scopo del documentario Siena: una corsa nel tempo...

Una protesta di Marco Leto su come è stato proiettato «La villeggiatura»

Il regista Marco Leto ha ieri protestato ufficialmente contro il modo con il quale La villeggiatura è stato proiettato...

Operi di Luis Buñuel al Filmstudio

Comincia stasera al Filmstudio (che riapre così i battenti per la stagione 1973-74) una rassegna su «Cinema e surrealismo»...

oggi vedremo

TRAGICO E GLORIOSO '43 (1°, ore 21) La sesta puntata del programma curato da Mario Francini...

IO E... (2°, ore 21,15) Dopo una breve pausa, riprende questa sera il suo ciclo di trasmissioni la mini-rubrica curata da Anna Zanoli...

INCONTRO CON MARIA CARTA (1°, ore 22) Riccardo Cucchiola presenta stasera questo «special» dedicato alla brava cantante folk sarda Maria Carta...

TV nazionale TV secondo 18.15 La TV dei ragazzi «Non sparate sul Nord» e Vacanze in Irlanda...

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6.05: Mercoledì musicale...

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.30, 20.30, 23.30...

Radio 3° ORE 9.30: Benvenuto in Italia concerto: 11.15: L'Unità di Albano; 11.40: Musica italiana; 12.15: Musica nel tempo...

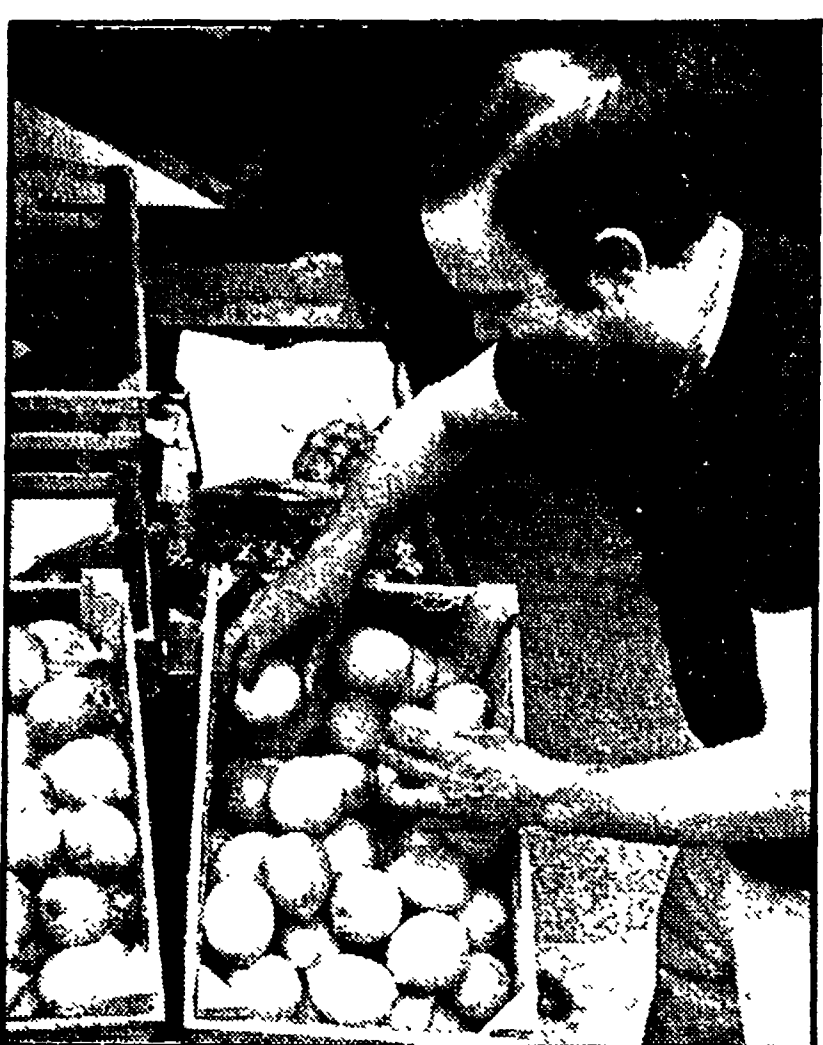
LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Mentre la situazione sanitaria segna punti di miglioramento

REGIONE E COMUNE IMPEGNATI DAL PCI

Piano di emergenza e interventi per garantire l'igiene e la salute

Non sussisterebbe più alcun pericolo di contagio - Le riunioni della commissione regionale sanità e della commissione comunale - Le proposte del PCI illustrate da Petroselli, Vetere, Ranalli e Berti - Critiche ai ritardi e sollecitazione per un'azione preventiva più efficace



I sanitari hanno smemolato che i limoni abbiano qualche funzione preventiva contro il colera; tuttavia il loro consumo è aumentato e questo ha dato il via a scandalose speculazioni sul prezzo

Due dati emergono principalmente sul fronte sanitario: da un lato la conclusione cui è giunta la riunione congiunta fra Regione, Comune e Provincia secondo la quale «non ci sono motivi di allarme per lo stato di salute della cittadinanza romana» e che, rispetto al due...

Darida, assessori, funzionari, capi ripartizione e i compagni Petroselli, Vetere, Arata, Prasca, Pasquali, Ventura, Alessandro, Della Seta, Guerra, Vi è stata una relazione del sindaco integrata da interventi di assessori.

La perizia degli esperti nominati dalla Pretura Perché si è sviluppata l'epatite alla Magliana Cinquantanove casi accertati in due anni - Le condizioni igieniche del quartiere giudicate analoghe a quelle di altre zone della città



Nuova Magliana: la buca di un cantiere che ha dovuto sospendere i lavori si è trasformata in un deposito di acqua putrida e maledorante

UN CASO esemplare del rapporto fra il modo distorto in cui si è sviluppata la città e le sue condizioni sanitarie la cui gravità è venuta così clamorosamente alla ribalta in questi giorni, è fornito dalla Magliana. Tutti sanno come è nato questo quartiere, costruito sotto il livello del Tevere, privo dei servizi più elementari. Lo specchio di questa situazione è lo stato igienico.

la salmonellosi - si legge nella perizia - sono soltanto l'aspetto emblematico di una situazione igienica sanitaria ben più grave che mette in serio pericolo la salute degli abitanti».

Un'operaia, ricoverata mentre si trovava a Napoli, è risultata affetta da colera

VACCINATI TUTTI I DIPENDENTI DI UNA FABBRICA A FRATTOCCHIE

La donna faceva la spola tra lo stabilimento romano e quello partenopeo della stessa ditta - Ventisette casi in accertamento allo «Spallanzani», 44 degeni dimessi

Un'altra giornata tranquilla allo «Spallanzani» dove alle 12.30 di ieri erano state dimesse 44 persone, in quanto non avevano contratto il colera. Degenti ne restano 27, sulle quali sono in corso gli esami batteriologici per scoprire l'eventuale presenza del «vibrone». Tra i ricoverati c'è anche Maddalena Cesari, la donna che l'altro ieri, mentre viaggiava sul rapido Milano-Napoli, si è sentita male improvvisamente ed è stata fatta scendere a Termini, da dove un'ambulanza l'ha portata all'ospedale per malattie infettive. Il treno, ripartito successivamente, si è fermato a Orte dove molti passeggeri sono scesi e hanno preso un altro convoglio; a Firenze il treno si è fermato di nuovo, sono stati disinfezzati i vagoni e vaccinati tutti i passeggeri.

fece le è stata riscontrata la presenza del vibrione colerico. Ieri mattina, una sonda di vigili sanitari, assieme con un medico si recata alla fabbrica che è stata interamente disinfestata e tutti i dipendenti sono stati trattati con antibiotici. Non esiste nessun pericolo di contaminazione dei generi alimentari.

La Stefer ha annunciato che si è provveduto ad attuare una massiccia opera di disinfezione in tutti gli impianti e su tutti i mezzi urbani ed extraurbani, tranvii, automobili, tram, autobus, e che sta provvedendo alla vaccinazione di tutto il personale che lavora nella zona sud del Lazio.

grave situazione che si è venuta a creare in alcune zone della regione, in seguito ai divieti di mercato di alcuni mercati, a causa dell'infezione colerica. Per questa circostanza centinaia di esercenti si trovano in difficoltà economiche molto serie, soprattutto i commercianti di pesce, il cui consumo è crollato. La Conferenza ha chiesto un incontro con il ministero della Marina mercantile e con gli enti regionali per studiare le iniziative da prendere e ha deciso di indire una conferenza stampa per illustrare le difficoltà in cui si dibattono centinaia di operatori economici.

Immedie iniziative per garantire l'igiene e prevenire l'infezione

Mobilitati i Comuni democratici

La Provincia sollecitata a coordinare un piano di interventi - Proposte del PCI

Numerose iniziative sono state prese per fronteggiare una eventuale epidemia di colera nei Comuni della provincia, in particolare in quelli retti da amministrazioni democratiche. I compagni si sono mossi immediatamente, con estrema responsabilità, non appena si sono verificati i casi di colera a Roma e in provincia. Sono intervenuti razionali che hanno riscosso la approvazione della cittadinanza, e che proseguono senza interruzione ogni giorno. Nello stesso tempo le amministrazioni popolari si sono messe per avere dalla provincia e dalla Regione aiuti per attuare piani di risanamento e di smaltimento dei rifiuti, in modo da eliminare per sempre gli scarichi tanto pericolosi per la salute della collettività. Ecco un quadro delle situazioni esistenti e delle iniziative prese.

Il territorio comunale. Un telegramma è stato inviato alla commissione sanità della Regione perché metta a disposizione del Comune un inceneritore di rifiuti.

distruzione delle immondizie. VELLETRI - L'amministrazione popolare ha dato disposizioni per la vaccinazione degli addetti alla nettezza urbana e la disinfezione dei centri abitati con particolare riguardo ai quartieri popolari nelle vicinanze del campo sportivo e della Fontana delle Rose. E' stata anche intensificata la raccolta e distruzione delle immondizie, nonché il controllo dell'acqua potabile.

GENZANO - La giunta di sinistra ha deciso di intensificare i servizi di igiene cittadina e di procedere alla disinfezione e disinfezione del centro abitato. Sono state anche predisposte misure per un'eventuale situazione di emergenza.

alimento potabile isolare con un campione... prete, perché limitate ai casi spallanzani presso l'ospedale Spallanzani, 59 (cinquantanove) casi di epatite virale verificatisi nell'arco di 10 mesi da fine ottobre 1970 al mese di novembre del 1972.

nonellosi ed epatite virale. Le indagini stesse si sono svolte limitate al rilevare stato dei casi spallanzani presso l'ospedale Spallanzani per le difficoltà di ricerca in tutti gli Ospedali della città e tra le popolazioni staccate.

Due brani della perizia sulla Nuova Magliana consegnata dagli esperti alla Pretura

Segnalazioni dei lettori

VIALE G. CESARE Proprio davanti al cinema omonimo, nei pressi di un chiosco di frutta, sono accumulati da circa una settimana sacchi di immondizia che non rappresentano certamente una garanzia di igiene per gli abitanti dei palazzi vicini.

FOSSO S. AGNESE Manca un servizio di Nettezza Urbana regolare, specie nei pressi delle baracche del borghetto Nomentano. Da segnalare inoltre la presenza di immondizia nei cassoni dell'acqua. L'ultima volta che qualcuno ha provveduto alla pulizia dei recipienti è stato oltre 10 anni fa.

FLAMINIO Cento famiglie di uno stabile in piazza Perin del Vaga denunciano l'esistenza di depositi di sporcizia nei cassoni dell'acqua. L'ultima volta che qualcuno ha provveduto alla pulizia dei recipienti è stato oltre 10 anni fa.

DRAGONCELLO Dal '70 sono state installate nelle baracche delle Giunte, dei sindaci, delle amministrazioni provinciali per rimuovere le cause di un possibile insorgere di questa epidemia. La proposta dei consiglieri comunisti sono state accolte dall'assessore e dal presidente del Consiglio regionale, e da rappresentanti delle altre forze politiche.

ZONA NORD Una delegazione del quartiere Primavalle si è recata al consiglio di circoscrizione per chiedere la disinfezione della marana che traversa Torre Vecchia, Monte Spaccato e, appunto, Primavalle. La delegazione ha fatto sì che il Comune innanzi i lavori di copertura della marana. Intanto, però, da parte degli abitanti c'è la richiesta immediata di una disinfezione di tutta la zona per garantire un minimo di garanzie igieniche.

OSTIENSE All'angolo tra la via Ostiense e la Circonvallazione Ostiense (Mercati generali) c'è un cosiddetto manufatto di scarico aperto. Si tratta, in sostanza, di un canale di scolo delle fognature che proprio all'angolo con l'edificio dei Mercati generali è scoperto. Questo provoca da tempo la fuoriuscita di topi e insetti di vario tipo oltre a rendere irrespirabile l'aria per gli abitanti degli stabili vicini. Da alcuni mesi l'XI circoscrizione sta sollecitando al Comune un intervento, come del resto fanno i lavoratori dei Mercati generali, ma finora la situazione è rimasta invariata.

TORRENOVA Sulla Cassina, all'altezza di via del chilometro 12, vicino a Tor Vergata, dove sorgeva la nuova università, in mezzo a centinaia di palazzi scorte una «marra», la quale altro non è che una fogna aperta. Lunga alcuni chilometri, e vi scorre un'acqua putrida, alimentata dagli scarichi delle fogne.

Gli edili sospendono il lavoro al depuratore di Ostia per i miasmi che emanano dalle vasche

Gli edili impegnati nella costruzione del depuratore hanno inviato la seguente lettera all'azienda che ha in appalto i lavori: «La Lega FILLEA CGIL di Ostia Lido e il Consiglio dei delegati del cantiere di Via dell'Abbagliatore, fanno presente a codesta rispettabile direzione aziendale che i lavoratori del cantiere stesso sono costretti a protestare energicamente e a sospendere fin da oggi il lavoro, a causa della insicurezza della salute determinata dalla negligenza delle autorità comunali competenti. Infatti, dopo la sospensione dei lavori, il cantiere è stato trasformato in un deposito di acqua putrida e maledorante».

l'attivazione dell'impianto di depurazione che ha creato forti disagi tra i lavoratori alcuni dei quali, oltre a malore, hanno dovuto essere trasportati al pronto soccorso. Dopo le assicurazioni fornite dai responsabili comunali al consiglio dei delegati di immediato intervento dell'ufficio di igiene, al fine di garantire la eventuale nocività o meno delle acque nell'interno dei vasconi, questo intervento non è mai avvenuto.

Nausee e disagi tra i lavoratori, i quali perciò, responsabilmente, hanno dovuto decidere di astenersi dal lavoro, richiedendo la normale retribuzione, fino al momento in cui le autorità competenti non avranno messi in grado di essere certi della propria immunità, e attraverso una perizia dell'ufficio di igiene che assicuri i lavoratori o attraverso lo svuotamento e la disinfezione degli impianti di depurazione.

IL CONSIGLIO DEI DELEGATI FILLEA CGIL IL SEGRETARIO DI ZONA

Settembre di trent'anni fa nel racconto e nel ricordo di alcuni protagonisti



Cronaca di una battaglia

Era ancora buio quando si cominciò a combattere attorno a Roma. A nord la « Ariete » e a sud la « Granatiera »...

Prima di mezzanotte dal deposito del SIM, via XXI aprile, quattro camion pilotati da autisti militari trasportavano le armi in un magazzino di via Silla...

« Fu prima dell'una, la notte sul 9, che ci raggiunse il rombo delle cannonate » - La consegna delle armi agli antifascisti - « La gente era con noi e ci aiutava » - Tre autoblindo bloccarono l'albergo Continental occupato dai tedeschi...

vità e alla ferocia, al c'nisimo, si rivelò spontanea, irresistibile ed instancabile la solidarietà fra gli uomini...

quando cioè il fascismo era ancora al potere. Qualche giorno prima di morire sul Volturno, Giacomo Pirelli scrisse: « La guerra ha distorto materialmente gli uomini dalle loro abitudini... »

esercito italiano che rimaneva a difendere la città. Innumerevoli sono gli episodi di eroismo, pagati anche con la vita.

Aladino, insieme al comandante di un raggruppamento della PAI andò a chiedere la resa del parco di caccia della « Goering ».

Chi non combatteva le armi in mano faceva quello che poteva. La gente - dice Adriano Parpaglioni, 69 anni, operaio - era con noi, ci aiutava...

Il ministero ha annullato la precedente prova. Lo studente sordomuto sarà di nuovo esaminato

Michele Visco, lo studente sordomuto bocciato a causa della sua menomazione, potrà ripetere gli esami di maturità. Il ministero della Pubblica Istruzione, infatti, ha deciso di annullare la prova sostenuta...

Per la famiglia Visco e per quanti avevano seguito con umana partecipazione la vicenda del sordomuto la notizia è stata accolta con un senso di sollievo. Il padre del giovane, il dottor Diego Visco, commercialista ha dichiarato: « Sono contento soprattutto perché la tempestività con cui è stata presa la decisione ha permesso a Michele di superare subito il trauma che aveva subito in seguito alla bocciatura con quella motivazione perciò devo ringraziare non solo il ministero ma anche la stampa ».

La commissione dell'istituto tecnico industriale parificato Pio IX, come si ricorderà, aveva sostenuto che: « La menomazione del candidato, per il quale la commissione si sente legata da sentimenti di umana solidarietà, è tale da non far ritenere che il candidato possa essere inserito nel mondo del lavoro con un titolo di maturità, soprattutto tenuto conto della sua difficoltà ad esprimersi ».



I festival dell'Unità

Oggi inizia la festa dell'Unità a Pietrasanta (in provincia di Massa) che si concluderà domenica. Ritico è il programma della manifestazione: dibattiti, mostre, alle ore 23.40, film, gare sportive, spettacoli. Domenica (ore 18.30) parlerà il compagno onorario dell'Unità...

Il disegno di legge sulla gestione del sistema aeroportuale romano destinato a comprendere i due aeroporti di Fiumicino e di Ciampino, è giunto ora, dopo essere stato approvato dal Consiglio dei ministri, alla Camera...

Teleselezione: nuovi collegamenti con l'estero

Al Senato la legge per l'aerostazione a Fiumicino

Muoiono in uno scontro padre e figlio

Appello di CGIL CISL UIL ai lavoratori per la manifestazione a Porta San Paolo

Adesioni continuano a giungere alla iniziativa dell'ANPI di commemorare, domani, 9 settembre, alle ore 18.30, a Porta S. Paolo, il XXX anniversario della difesa di Roma...

Il gruppo comunista della V circoscrizione ha chiesto dal canto suo l'immediata convocazione del consiglio per la commemorazione dell'anniversario dell'8 settembre.

Avvertiamo i compagni e i giovani che domani andrà in edicola il numero di « L'Unità » con un inserto straordinario de « Il Contemporaneo » dedicato politicamente alle vicende storico-politiche del 9 settembre 1943...

Il gruppo comunista della V circoscrizione ha chiesto dal canto suo l'immediata convocazione del consiglio per la commemorazione dell'anniversario dell'8 settembre.

Avvertiamo i compagni e i giovani che domani andrà in edicola il numero di « L'Unità » con un inserto straordinario de « Il Contemporaneo » dedicato politicamente alle vicende storico-politiche del 9 settembre 1943...

Laurea. Vito Di Nola ha conseguito brillantemente la laurea in legge. Al corso Vito Di Nola, figlio di Mazzo, nostro compagno di lavoro, le congratulazioni dell'Unità.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Via Salaria, 118 - Tel. 2601702. Il Vespro della Beata Vergine di Claudio Monteverdi...

CABARET

FANTASIE DI IRASFEREVE. Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

CINEMA-TEATRI

AMBA GIOVINELLI. La mano lunga del padrino, con A. Celli. (VM 18) SA 8 e grande sala di strip-tease.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 531.23.23). Il commediante Battistone, con J. Dufillo. (VM 14) DR 8

CINEMA

AL TORCHIO (Via E. Mattei, 16, Trastevere - Tel. 582.049). Alle 17.30 spettacolo per bambini...

ARENE

CHARASTELLA. Comorra, con F. Toffi. (VM 18) DR 8

Schermi e ribalte

Advertisement for DAF 44 cars, featuring technical specifications and pricing. Includes text like 'Cilindrata 850 Automatic 1.350.000' and '36 RATE SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI'.

Una combattuta finale ai campionati di Belgrado

Boggs «iridato» dal trampolino
A Dibiasi la medaglia d'argento

Cagnotto soltanto quarto - Battuti tre primati europei: 400 misti (Hargitay: 4'31"11); 200 s.l. (Eife: 2'05"52); 100 rana (Vogel: 1'13"74) - Due nuovi record italiani: la Roncelli nei 100 dorso e Pangaro nei 100 s.l.

BEGRADO, 5. Klaus Dibiasi non ce l'ha fatta per appena 84 centesimi di punto (618,57 Boggs, 617,73 Klaus). Dopo aver guidato a lungo la graduatoria...

quindi, all'Italia quell'oro atteso e regala invece due medaglie agli USA: l'oro a Boggs e il bronzo a Keith Russel. Giorgio Cagnotto ha conquistato un quarto posto da considerare egregio tenuto conto anche delle cattive sue condizioni di salute.

L'ultima vasca propone l'attacco della tedesca ma Keena con un «crawl» molto lineare regge sia all'attacco dell'europeo che della collega americana. Tocca Keena davanti alla Babashoff e alla Eife. Per quest'ultima anche il record europeo (2'05"52) oltre che «bronzo».

2. Con questo risultato, e grazie alla vittoria sulla Romania nel confronto diretto, l'Italia guadagna l'accesso al girone finale.

Il medagliere

Table with 3 columns: Stati Uniti, oro, arg., bronzo. Rows include RDT, Ungheria, Canada, URSS, Italia, Svezia, Giappone, RFT.

«Pierino la peste» entusiasma l'Olimpico



«Pierino la peste» l'aveva detto che quella contro il Milan era una amichevole per modo di dire e così è stato. Ieri sera l'ex rossonerò ha subito fatto vedere che la sua scissione voluta dal presidente Bulicchi, mentre Rocco l'aveva osteggiata, è stato un grosso errore: Prati ha segnato entrambe le reti portando due volte in vantaggio i giallorossi, ed anche la Lazio è avvisata. Ciccio Cordova, che qui vediamo nella foto insieme con Prati, ha giocato l'intero incontro, facendosi apprezzare per la sua regia geniale e, quel che più conta, dando a vedere di aver superato ogni malanno al ginocchio destro operato di menisco.

LA ROMA PAREGGIA COL MILAN: 2-2

(due volte in vantaggio con Prati)

I giallorossi raggiunti solo a due minuti dal termine da un gol di Benetti - Scopigno ha alternato tutti i giocatori a sua disposizione - Le cose migliori nel primo tempo - Cordova ha giocato tutti i 90' - Rocca ha forse conquistato il posto di titolare

ROMA: Conti; Morini (dal 46' Liguori); Peccerini (dal 58' Rami); Rocco; Battistoni (dal 46' Berini); Santarini; Domenighini (dal 46' Spadoni); Di Bartolomei (dal 68' Selvaggi); Cappellini (dal 58' Orazi); Cordova, Prati.

MILAN: Vecchi; Anquillotti (dal 46' Dolci); Zignoli; Turone; Schnellinger; Biagioli (dal 46' Sogliano); Benetti; Biagioli (dal 72' Trassoldi); Rivera; Chiarugi (dal 68' Turini).

ARBITRO: Lenardon di Siena. MARCATORI: nella ripresa al 5' Prati, al 18' Rivera, al 24' Prati, al 43' Benetti.

Roma e Milan hanno salomonicamente terminato in parità l'incontro amichevole disputato ieri sera allo stadio Olimpico. Il match si presentava ricco di interesse per molti motivi, non ultimo quello del confronto diretto fra Prati, ex milanista, ed i suoi vecchi compagni di squadra.

Per ciò che riguarda, invece, le prestazioni degli altri giocatori, da segnalare l'ottimo lavoro svolto dal giovane Rocca, corsuro instancabile per tutti i novanta minuti, tanto da oscurare letteralmente Benetti, quello tra gli avversari che avrebbe dovuto mettere il bavaglio al «ragazzino». Il milanista, viceversa, ha finito col confondersi in un alone di assolutezza nella sostanza, in estrema misura la sua prestazione

molto eloquentemente per lui le due splendide reti messe a segno ieri sera. Crediamo che non siano molti i giocatori che possono vantarsi di un risultato del genere. Il pubblico, del resto, aveva subito intuito il particolare stato d'animo di Pierino la peste (nomignolo che si porta dietro sin da quando era ragazzo e giocava con la squadra parrocchiale), e lo aveva accolto, al momento dell'ingresso in campo, con un boato che sapeva di saluto e di augurio. Rocco, alla fine della gara, non ha potuto evitare di complimentarsi col suo ex pupillo e forse, segretamente, avrà rivolto qualche pungente espressione triestina all'indirizzo della «decisione estiva» di Bulicchi.

Il capitano giallorosso, infatti, aveva fatto avvertire il peso determinante della propria classe, proprio nei confronti al quale non aveva potuto preferire parte, troppo fragile essendosi dimostrato il centrocampo facente fulcro sul pur dotato ma ancora inesperto Di Bartolomei.

Turone, dal canto suo, aveva il compito di porsi come valida alternativa, almeno in queste prime gare della stagione, al classico di Mosca.

Le risultanze sono state, per ambedue i tecnici, decisamente positive, avendo il biondo centrocampista giallorosso illustrato una splendida fase di manovra della squadra (almeno finché è stato sorretto dal fiato), ed essendosi posto, il difensore milanista, al centro dell'attenzione generale per alcuni brillanti interventi su Cappellini, prima ed Orazi, poi.

Per quanto riguarda invece l'esibizione di Prati, parlano

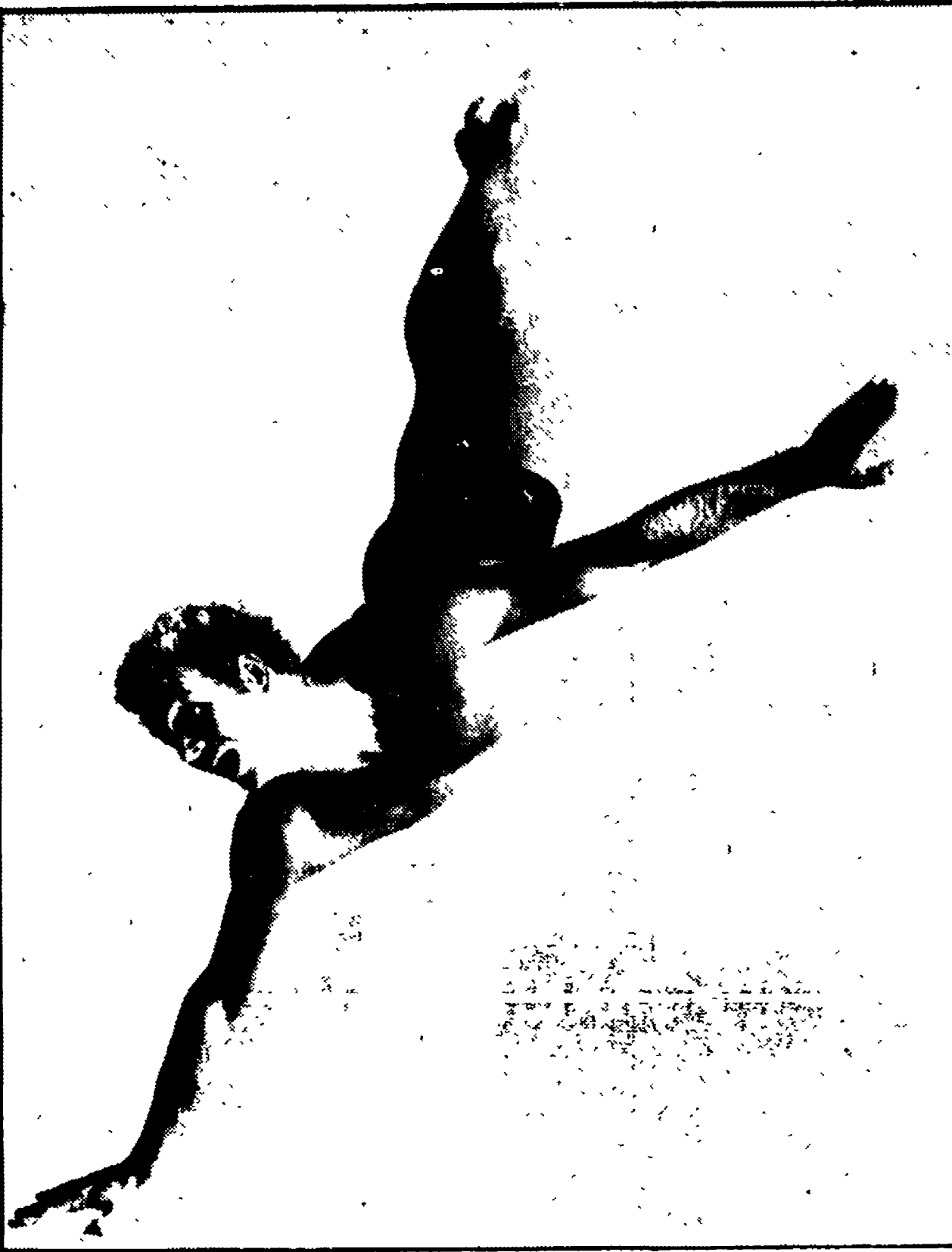
Il capitan giallorosso, infatti, aveva fatto avvertire il peso determinante della propria classe, proprio nei confronti al quale non aveva potuto preferire parte, troppo fragile essendosi dimostrato il centrocampo facente fulcro sul pur dotato ma ancora inesperto Di Bartolomei.

Turone, dal canto suo, aveva il compito di porsi come valida alternativa, almeno in queste prime gare della stagione, al classico di Mosca.

Le risultanze sono state, per ambedue i tecnici, decisamente positive, avendo il biondo centrocampista giallorosso illustrato una splendida fase di manovra della squadra (almeno finché è stato sorretto dal fiato), ed essendosi posto, il difensore milanista, al centro dell'attenzione generale per alcuni brillanti interventi su Cappellini, prima ed Orazi, poi.

Per quanto riguarda invece l'esibizione di Prati, parlano

Per quanto riguarda invece l'esibizione di Prati, parlano



Uno spettacolare tuffo di KLAUS DIBIASI (Telefoto)

Ieri al suo ritorno in Italia

Festeggiato Gimondi a Linate e ad Almè

Dopo una notte di riposo a Bruxelles, il neo-campione del mondo Felice Gimondi ha potuto predisporre con tranquillità al rientro in patria avvenuto con il volo Bruxelles-Milano delle 9.15 (ora solare). È atterrato a Milano-Linate alle 11.55. Una folla numerosa attendeva l'atleta bergamasco. All'uscita dei cancelli di controllo dell'aeroporto, uno scrosciante applauso accompagnato da grida festose, si è levato dal pubblico quando il campione è apparso in camicia bianca e pantaloni color azzurro chiaro.

Lo stesso Gimondi ha chiarito il suo programma per i prossimi giorni: «Domani sera disputerò il Critérium internazionale di Voghera; sabato correrò il Giro del Piemonte, domenica il Premio di Mendrisio, lunedì il circuito di Roccastrada (Grosseto), martedì quello di Larciano (Pistoia), mercoledì quello di Morciano (Forlì). Dovrò cambiare naturalmente un po' il mio programma di fine stagione per ricompensare i vari organizzatori che mi avevano accolti in tanti altri momenti». Nel pomeriggio Gimondi si è concesso finalmente un po' di riposo in famiglia.

Sul viale Papa Giovanni XXIII di Almè, dove sorge la palazzina di Gimondi, alcuni centinaia di sportivi sostavano fino dalle prime ore del mattino e quando il piccolo corteo di autoveicoli provenienti da Milano è comparso, vi è stata una festosa rissa attorno alla vettura del campione. Commosso dalla calorosa accoglienza, il neo-campione del mondo ha risposto con le braccia alzate e con sorrisi ai complimenti ed all'entusiasmo della folla. Il primo abbraccio è stato per la nonna della moglie, signora Natalina, che dirige il ristorante di Gimondi. L'abbraccio con la signora Tiziana, e la piccola Norma, è avvenuto sull'ultima rampa di scale della casa, dopo che al pianerottolo sostantane Gimondi aveva scambiato un caloroso abbraccio con mamma Angela e papà Mosè. Felice Gimondi e la moglie hanno espresso il desiderio di avere un maschio da affiancare alla piccola Norma che compirà tra poco i tre anni. «Se invece sarà una femmina», ha detto la signora Tiziana «credo che Felice sarà d'accordo con me nel chiamarla Iride, per ricordare la vittoria di tre giorni fa a Barcellona». Dopo essersi fermato a parlare per qualche minuto con i tifosi più calorosi, Gimondi ha sostato nella sala del ristorante.

Gimondi mostra la bicicletta con la quale ha vinto il mondiale

Ripensamento: la «Pola-Cervia» sul percorso regolare

Un altro colpo di scena per la «Pola-Cervia», la maratona internazionale di sci nautico. Dopo la manifestazione in acque territoriali italiane, a causa dell'impossibilità di muovere tutti i partecipanti del certificato di vaccinazione antitetanica, si è appreso oggi che la gara si effettuerà secondo quanto previsto in un primo tempo, ma con l'interessamento della autorità turistica di Pola si è potuto ottenere infatti che i concorrenti, dieci di gara, cronometrati ed organizzatori raggiungano le coste jugoslave, in un primo tempo, invece, la carovana italiana potrà rifornirsi di carburante ed espellere una decina) partiranno così alla volta di Pola domenica verso le 5, via mare. Verso le 10 un razzo darà il «via» alla più spettacolare maratona di sci nautico che oggi si organizza in Europa. Vi è solo da augurarsi che le condizioni di mare e di vento, che consentano la migliore riuscita della manifestazione. Gli arrivi sono previsti verso le 11,30.

Nuoto: rinvii ai campionati UISP

La Lega Nazionale Nuoto dell'UISP, in accordo con le autorità sanitarie modenesi, ha deciso di rinviare a data da destinarsi i campionati nazionali UISP di nuoto, già in programma per sabato e domenica nelle piscine comunali di Modena. Il rinvio è dovuto a ragioni di sicurezza sanitaria contro l'infezione colerica presente in Italia, che richiama ancora una volta l'attenzione di tutti sulle condizioni del Mezzogiorno e sull'arretratezza delle strutture sanitarie nel nostro Paese.

A Roma si esaminano i ricorsi delle due società

Samp-Atalanta oggi alla C.A.F.

Puntano tutti alla riduzione della pena, visto che la sentenza nella sua sostanza non potrà essere modificata

Torna d'attualità il caso Sampdoria-Atalanta, che color di giallo la coda del campionato. Si parlò di corruzione, si parlò di retrocessione, si parlò di squalifica e di promozione (sempre a tavolino) dell'Atalanta. La sentenza di prima istanza della commissione disciplinare lasciò nella sostanza le cose così come stavano: il processo non rivelò elementi che potessero dar credito alla tesi della assoluta colpevolezza della Sampdoria. Del resto lo stesso atteggiamento assunto prima e dopo dall'Atalanta non fu certo tra i più coerenti e lineari.

Il Bologna batte la Cecoslovacchia 3-2

Bologna: Batarra; Rovera; Rimbandi; Battistoni; Grassi; Scala; Ghetti; Savoldi; Pileri; Novellini. Cecoslovacchia: Viktor; Pivarnik; Samek; Dovarok; Hegera; Poliak; Levicy; Nehoda; Kuna; Adam; Sural. MARCATORI: nel p.t. al 26' Novellini; nel 2. t. Kuna, al 12' Scala, al 22' Savoldi, al 25' Pileri. ARBITRO: Toselli di Cormona.

Guido Dell'Aquila

Si giocò l'ultima di campionato della Sampdoria si guadagnò la salvezza, l'Atalanta retrocesse. Solo dopo (e troppo tardi) arrivò la denuncia dell'Atalanta. Fu proprio questo ritardo che rese perlopiù discutibile l'atteggiamento dell'Atalanta e di questo ritardo che probabilmente indusse i giudici della disciplina a decidere di non «premiare» i bergamaschi con la promozione. E visto che non era possibile promuovere i bergamaschi, per la Samp non rimaneva che la conferma in serie A, considerando anche che il tentativo di corruzione non aveva comunque sortito alcun effetto pratico e che la corruzione era assai «veviale», trattandosi di un «premio a vincere». La CAF difficilmente potrà modificare la sentenza di primo grado, non solo perché non sono stati addotti elementi nuovi, ma anche sostanzialmente per l'oculatura di quella sentenza che, anche se richiamandosi ad un compromesso, non fa torto a nessuno e neppure allo spirito sportivo che dovrebbe animare il campionato.

Pizzoni-Pinna martedì a Terni

Martedì sul ring del Politeama Luciani di Terni il fottigiano Enzo Pizzoni, campione italiano dei pesi leggeri, metterà in palio il titolo contro il sardo Elio Pinna, tornato definitivamente in Italia e passato a difendere i colori della colonia Fuoripane di Terni.

L'URSS battuta dalla RFT (1-0)

In un incontro amichevole di calcio, disputatosi oggi nello stadio Lenin, davanti a 75 mila spettatori, la RFT ha battuto l'URSS per 1-0 (0-0). Il gol è stato segnato dal centravanti Gerd Mueller al 62'.

VACANZE LIETE

RIVAZZURRA-RIMINI. PENSIONE SWINGER. Via Leonardo, 21. Tel. 0541-33129. Comprensivo: merenda, parcheggio, cucina, mensola dal 25-8 e Settembre 2500. 3000 tutto compreso. Pre notturni.

SI VINCE ANCHE CON 10€ TI PUNTI

ENALOTTO

ultimo concorso quota premio del 12 L. 38.700.000

Per informazioni: Tel. (057) 88.726 - CESENATICO Tel. (051) 474.723 - BOLOGNA

Avellino-Napoli si gioca al S. Paolo

Rinvii e cambiamenti di campo sono stati decisi dalla Lega nazionale per le partite di Coppa Italia di domenica prossima. Preso atto dell'ordinanza del sindaco di Foggia, con la quale veniva notificato il divieto alla disputa della partita Foggia-Juventus, la presidenza della Lega ha deliberato di rinviare la partita stessa, che verrà recuperata in data da fissarsi.

Guido Dell'Aquila

In tale situazione, visto il parere favorevole delle società Bologna, Genoa e Reggina, facenti parte dello stesso girone eliminatorio, la presidenza della Lega ha deliberato che l'incontro Avellino-Napoli venga disputato a Napoli, allo stadio S. Paolo, considerato campo neutro, con inizio alle ore 17,30. Infine viste le motivate richieste avanzate dalle società interessate, la presidenza della Lega nazionale ha autorizzato l'andata della gara di Coppa Italia Brescia-Varese, già in calendario per domenica, a sabato con inizio alle ore 21.

Guido Dell'Aquila

Pizzoni-Pinna martedì a Terni

Martedì sul ring del Politeama Luciani di Terni il fottigiano Enzo Pizzoni, campione italiano dei pesi leggeri, metterà in palio il titolo contro il sardo Elio Pinna, tornato definitivamente in Italia e passato a difendere i colori della colonia Fuoripane di Terni.

L'URSS battuta dalla RFT (1-0)

In un incontro amichevole di calcio, disputatosi oggi nello stadio Lenin, davanti a 75 mila spettatori, la RFT ha battuto l'URSS per 1-0 (0-0). Il gol è stato segnato dal centravanti Gerd Mueller al 62'.

VACANZE LIETE

RIVAZZURRA-RIMINI. PENSIONE SWINGER. Via Leonardo, 21. Tel. 0541-33129. Comprensivo: merenda, parcheggio, cucina, mensola dal 25-8 e Settembre 2500. 3000 tutto compreso. Pre notturni.

SI VINCE ANCHE CON 10€ TI PUNTI

ENALOTTO

ultimo concorso quota premio del 12 L. 38.700.000

Per informazioni: Tel. (057) 88.726 - CESENATICO Tel. (051) 474.723 - BOLOGNA

Conferenza segreta a Frascati. L'azione politica della Chiesa all'esame dei nunzi e dei delegati apostolici

Nella Villa Tuscolana del salesiano a Frascati, ha avuto inizio ieri a porte chiuse una conferenza dei nunzi e dei delegati apostolici...

Ciò comporta — come rileva il monsignor Benelli nel convegno di Monaco di Baviera che ha preceduto e preparato questa conferenza — un diverso rapporto tra i nunzi e le chiese locali ed il governo...

Da questa esigenza è nata l'idea di convocare per il 15 a Roma una conferenza di vescovi europei dell'Est e dell'Ovest per ricercare una piattaforma comune per affrontare i problemi del mondo...

Nella seconda metà del prossimo ottobre, si terrà a Roma una riunione del consiglio di cooperazione europeo (CCEE) con la partecipazione di delegati di 17 paesi dell'Est e dell'Ovest...

Altri problemi riguardano i rapporti con il mondo socialista a livello di stati e di movimenti politici (il mese scorso il cardinale Sergio Pignedoli, presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica)...

Infine, ci sono i problemi dell'Africa e dell'America latina dove la chiesa, come è risultato dal colloquio da noi riferito tra il superiore dei gesuiti padre Arrupe e Paolo VI, è chiamata a compiere scelte di fondo che, se da una parte, portano ad un apprezzamento positivo delle esperienze cubane e cileni, dall'altra, implicano uno scontro con la politica repressiva praticata dalle classi politiche al potere nel Brasile, nel Paraguay, in Bolivia e così via...

Altre notizie: il presidente del segretario di Stato, cardinale Villot e del sostituto monsignor Benelli e del ministro degli esteri del Papa, monsignor Casaroli, ma, soprattutto, il discorso che pronuncerà giovedì pomeriggio Paolo VI faranno meglio conoscere il senso di questa conferenza.

Aleste Santini

Senza precedenti l'adunata popolare nel terzo anniversario

Un milione di cileni a Santiago alla manifestazione per Allende

Un fiume di donne e uomini ha sfilato fino a notte dinanzi ai dirigenti di Unità Popolare gridando frasi di appoggio al governo. Il Presidente invita i lavoratori a «stare all'erta». «Siamo di fronte ad una grave cospirazione e il nostro compito principale è quello di sconfiggerla» - Nuove provocazioni degli autotrasportatori che si scontrano con la polizia: morti e feriti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 5. Quando la testa del corteo si è mossa per entrare nella piazza della Costituzione, la gente cantava: «No, no, non ci muoveranno, e chi non lo creda, faccia la prova». Il fiume di donne, uomini e bambini ha cominciato a sfilare davanti al presidente Allende, ai ministri e ai dirigenti della Unità Popolare alle cinque e un quarto e dopo le nove gli ultimi, i più tenaci, ancora sfilavano. Il popolo di Santiago...

palazzo presidenziale e un muro che circondava un parcheggio. Spesso la folla era così fitta che il movimento si paralizzava e i cordoni umani davanti al palco ondeggiavano pericolosamente. Allora Allende in persona con il gesto e la parola invitava ad avanzare, a non fermarsi troppo per salutarlo e acclamarlo, a sforzarsi di rimettere in movimento il fiume umano che precedeva. Davanti ad Allende gli uomini e le donne agitavano il pugno chiuso, salutavano con le mani, e gridavano tutte le parole ormai rese familiari da radio, giornali e televisione: «Allende, Allende, el pueblo te defiende». Quante donne, quanti bambini, quante famiglie al completo hanno marciato ieri fino a notte? Erano le donne, le madri che da 40 giorni soffrono le serate e il terrorismo, che con difficoltà possono trovare al mercato alimenti e generi necessari; sono quelle stesse donne che da mesi lottano contro la borsa nera e la speculazione dei commercianti di saponi; e tutte insieme scandivano: «Facciamo la coda e che c'è? Io continuo con l'U.P.».

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigoriferi imbandierati e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche. Spesso ingegnose nelle loro allegorie le frasi e le parole d'ordine mordaci destavano l'interesse divertito dei molti che si fermavano a guardare la sfilata, ma il più vivace applauso l'hanno avuto i semplici camionisti e autobus delle organizzazioni di categoria che non hanno aderito alla serrata dei padroni. Questi autisti sono da sempre il bersaglio preferito della radio dei terroristi e dei reazionari e tra loro si contano i morti e i feriti. Così come dispiacuto è andato alle delegazioni di medici, infermiere e tecnici degli ospedali della città che portavano il cartello «Contro lo sciopero dei medici assassini» e alle parole d'ordine gridate o scritte che affermavano: «I fascisti non passeranno. Viva il generale Prats», «Castigare i torturatori dei marinai», «La sinistra unita mai sarà vinta».

La notte attraverso radio e televisione Allende si è rivolto ai cileni. Tre anni fa, egli ha detto. I lavoratori cileni sorpresero il mondo e il paese con il risultato dell'elezione presidenziale. Oggi possiamo misurare tutto quello che siete stati capaci di fare per costruire un nuovo ordine e lasciarsi alle spalle le strutture dell'oligarchia agraria, del capitale monopolistico e finanziario e la sottomissione delle nostre principali ricchezze allo sfruttamento straniero. «Dopo tre anni, ha proseguito il presidente, la realtà è chiara. Il popolo è più maturo, più cosciente, con più esperienza e più deciso. Non alla lotta. Di fronte c'è l'avversario, anch'esso cambiato. Se prima del 4 settembre avrebbero potuto essere estorci il terrore psicologico, oggi è all'attentato e al terrorismo effettivo che ricorrono. Il popolo deve imparare a rompere tutte le forme della convivenza. La legalità cioè non gli serve e perciò la calpesta. Dal parlamento interrotto, il popolo si è mosso e spinge verso la guerra fratricida».

Il confronto con un anno fa

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigoriferi imbandierati e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche.

«Allende, Allende el pueblo te defiende»

La gente marciava davanti al palazzo della Moneda su un fronte di 15 metri, fra il

IN UNA CONFERENZA A MOSCA

PIOTR JAKIR e KRASSIN PARLANO ALLA STAMPA DOPO LA CONDANNA

Si sono dichiarati colpevoli e pentiti - Un duro attacco della Komsomolskaja Pravda a Solgenitsin

Prime manette per l'affare Ellsberg

LOS ANGELES, 5. La Magistratura di Los Angeles ha spiccato mandato di cattura nei confronti di alcuni collaboratori, della Casa Bianca in relazione alla effrazione compiuta nel 1971 nello studio dello psichiatra di Daniel Ellsberg, il giornalista che pubblicò i documenti segreti del Pentagono sull'origine dell'intervento americano nel Vietnam.

Nonostante la magistratura non abbia conservato un segreto sui nomi delle persone nei confronti delle quali è stato emesso il mandato di arresto, il giornale «Los Angeles Times» afferma stamane che si tratta dell'ex consigliere della Casa Bianca, John Ehrlichman, di David e Gordon Liddy (già condannato per aver fornito Watergate) ed Egil Kregg.

La vertenza è alla stretta finale

Una «giornata» per la LIP domani in tutta la Francia

I lavoratori della fabbrica in lotta giungono a Parigi per incontrare Messmer

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Venerdì prossimo avrà luogo su tutto il territorio francese una «giornata nazionale» di solidarietà con i lavoratori della LIP: lo hanno deciso ieri sera i dirigenti dei due massimi sindacati, la Confederazione generale del lavoro (CGT) e l'ex cattolica Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT), che invitano tutti i lavoratori a fermate di lavoro e a inviare delegazioni a Parigi. Nella capitale, alle 17.30 avrà luogo sulla spianata degli Invalidi una grande assemblea attorno ai lavoratori della LIP che giungeranno in mattinata da Besançon con un convoglio speciale di autocarri e che chiederanno udienza al primo ministro Messmer.

briche in cui verrebbe ristrutturata la LIP: una per la fabbricazione degli orologi, una per le macchinari tessili e una per gli strumenti di precisione. I delegati sindacali, a questo punto, hanno posto a Graud una domanda. La soluzione del conflitto dipende dalla risposta che Graud sarà in grado di dare sabato prossimo, nel corso del nuovo incontro con i delegati sindacali.

La domanda è la seguente: «Potete assicurare la costituzione di una struttura che sarebbe il datore di lavoro unico per tutti i salariati della LIP?». In altre parole, i sindacati non si oppongono più alla divisione della LIP in tre unità produttive distinte ma esigono che esse dipendano da un datore di lavoro unico e responsabile di tutti i salariati sul piano dell'impiego e su quello sociale. Con questa richiesta, essi vogliono evitare che, una volta rilanciata la produzione, una delle tre unità produttive possa avanzare la pretesa di una riduzione del personale senza che le altre due abbiano il diritto di intervenire in difesa dei colleghi.

È a partire da questa situazione nuova, che sembra offrire l'effettiva possibilità di soluzione nella lunga vertenza che i dirigenti dei due

maggiori sindacati francesi, riuniti ieri sera a Parigi, hanno deciso la giornata nazionale di solidarietà di venerdì prossimo, alla vigilia, cioè, dell'incontro che potrebbe rivelarsi decisivo. «All'incontro di ieri — è detto nel comunicato congiunto pubblicato dalla CGT e dalla CFDT — il governo ha fatto, a quanto sembra, una apertura. Essa è il risultato dell'azione dei lavoratori della LIP e del sostegno dato alla loro lotta dall'insieme dei lavoratori francesi. Il governo ha la chiave della soluzione ed è sul governo che bisogna forzare la pressione affinché crei una soluzione avanzata dai delegati sindacali della LIP vengano presi in considerazione. La CGT e la CFDT decidono dunque di organizzare una giornata nazionale di azione per esigere dal governo che esso si assumi le proprie responsabilità allo scopo di dare una soluzione soddisfacente alle rivendicazioni che sono alla base del conflitto». Il comunicato conclude, affermando che, in caso di fallimento sabato prossimo, si verrebbe a creare una situazione di rottura che obbligherebbe le due confederazioni a prendere nuove iniziative per far trionfare la causa dei lavoratori della LIP. a. p.

Romolo Caccavale

Lo ha annunciato Nixon ai giornalisti

Kissinger andrà in Cina entro i prossimi giorni

Il presidente alterna lusinghe e minacce agli arabi sulla questione del petrolio - Un fatto senza precedenti: lunedì nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione»

NEW YORK, 5. Forti critiche alla linea antigovernativa del Congresso, riconferma delle posizioni di Kissinger sul petrolio, l'annuncio di una più serrata lotta contro l'inflazione e la crisi delle fonti di energia hanno costituito i cardini delle risposte del presidente Nixon durante la seconda conferenza stampa tenuta in due settimane.

Nixon ha anche annunciato che il governo intende varare nuovi programmi di interesse nazionale che non dovranno però comportare, per evitare indebolimenti di fronte all'Unione Sovietica, riduzioni delle spese per la difesa. A proposito della politica petrolifera internazionale ed americana vista nella prospettiva della situazione medio-orientale, il presidente ha detto: «Non siamo né filo-israeliani, né filo-arabi, siamo per la pace».

Infine, anche mediante una riduzione delle spese del bilancio federale. Nixon ha anche annunciato che Kissinger andrà in Cina fra pochi giorni, dopo essere stato confermato dal Congresso nella carica di segretario di Stato.

Contrariamente alla tradizione, Nixon quest'anno aveva rinviato il «messaggio» annuale al Congresso il 1° gennaio e lo aveva suddiviso in una serie di documenti parziali e specifici sulla politica estera, l'economia, la protezione dell'ambiente, l'istruzione pubblica ed altri problemi settoriali. Ora, dopo la paralisi e lo sconvolgimento dell'attività di governo provocati dallo scandalo Watergate, Nixon intende evidentemente riprendere il discorso con il Congresso «ex novo».

Il nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione» (che ha precedenti nella storia americana) dovrebbe essere già pronto, ma il presidente ha presentato al Congresso il giorno dopo. Lo scopo precipuo del documento è quello di rilanciare l'attività legislativa su una serie di iniziative dell'amministrazione, tra cui dovrebbe avere massima priorità la battaglia contro la

Assassinato un dirigente dei «Musulmani neri» in USA

NEWARK (New Jersey), 5. Il «leader» del movimento dei «Musulmani neri», James Shabazz, cognato dello scomparso Malcolm X, è stato ucciso a rivoltellate ieri davanti a casa sua.

Shabazz, che aveva 52 anni, era noto in precedenza con il suo nome anagrafico di James Russell McGregor. Egli è stato abbattuto mentre scendeva dalla macchina sotto una pioggia scrosciante da due giovani negri. Il capitano Rocco Paradiso, della polizia di Newark, ha detto che la morte di Shabazz è forse «un episodio della lotta intestina che scuote il movimento dei Musulmani neri».

«Camparioli — ha concluso Allende — debbo dirvi con franchezza di governo e compagno: dobbiamo stare all'erta, molto vigili, senza perdere la serenità, mantenendo la testa fredda e il cuore ardente. Siamo di fronte ad una grave cospirazione, e il nostro compito principale è quello di sconfiggerla».

Segni dell'offensiva nemica e delle sue oscure manovre non sono mancati nella giornata di ieri: gli autotrasportatori sono riusciti ad attuare la provocazione a lungo cercata: in uno scontro con i carabinieri il 4° battaglione sparatoria; sono cadute quattro persone, una di esse moriva poco dopo. Gli autotrasportatori avevano eretto blocchi stradali lungo la via tra la capitale e il porto di Sant'Antonio, percorso vitale per la popolazione di Santiago che, di riceve la farina necessaria.

Alla domanda su Sakharov e Solgenitsin ha risposto il primo vice procuratore generale, «Sakharov — egli ha affermato — non è un cittadino sovietico, non gode di alcuna immunità per le attività contro lo Stato. Di questi fatti, ammonito quanto l'ho convocato. Questo ripeto per quanto riguarda lui e per quanto riguarda Solgenitsin, Sakharov e Solgenitsin sono cittadini dello Stato sovietico e non danneggiare le radici dell'albero dei cui frutti si nutrono».

Parole di riprovazione nei confronti di Sakharov ha avuto anche Jakir il quale ha detto di avergli scritto una lettera nella quale si esprimeva la sua disapprovazione per quanto era stato, purtroppo compreso.

L'esistenza nell'URSS di un movimento come quello definito «democratico» in occidente, d'altro canto, è stata definita un'invenzione di Krassin il quale ha anche detto: «Non rappresentavamo soltanto noi stessi, cioè un piccolo gruppo che si era isolato dagli ambienti pubblici sovietici, e agiva contro i loro interessi e la cui attività era gonfiata oltre misura dalla propaganda occidentale».

Alla domanda sugli ospedali psichiatrici ha risposto Jakir il quale ha negato la pratica degli Internamenti per ragioni politiche. I singoli casi, anche per coloro che hanno commesso reati, egli ha detto, vengono esaminati dagli appositi consigli medici i quali decidono esclusivamente in base alle condizioni mentali degli interessati.

Mentre i giornali continuano la pubblicazione di lettere contro Sakharov, un duro attacco è stato lanciato stamane a Solgenitsin dalla Komsomolskaja Pravda. Riferendosi alla sua ultima intervista, e in particolare alle parole sul partito, altri giornalisti e tecnici di un radio di sinistra sono stati fermati, maltrattati e infine rilasciati da una squadra di artiglieria di marina.

A Santiago ieri mattina la vecchia sede del partito radicale e ora della gioventù del partito, è stata incendiata in seguito all'esplosione di alcune bombe. Un ulteriore passo a destra e un nuovo sostanziale aiuto alla aspirazione sediziosa, ha dato questa notte la direzione della DC decidendo di presentare «accuse costituzionali», cioè imporre le dimissioni di tutti quei ministri che siano «responsabili e non abbiano posto termine agli atti incostituzionali e alle illegalità espresse dalla Camera dei deputati nel recente voto», come dice il comunicato DC.

Guido Vicario

la vita sorride! Grave situazione a Valparaiso. NELLE STESSO ORE IN CUI COMINCIAVA LA SFILATA POPOLARE, REPERTI VEICOLI E INADDEGUATE FABBRICHE DELLA CAPITALE COL CONSUETO PRETESTO DELLA RICERCA DI ARMI, ARRESTI IN TUTTA LA CITTA' E SPARATORIA; SONO CADUTE QUATTRO PERSONE, UNA DI ESSE MORIVA POCO DOPO. GLI AUTOTRASPORTATORI AVEVANO ERETTO BLOCCHI STRADALI LUNGO LA VIA TRA LA CAPITALE E IL PORTO DI SANT'ANTONIO, PERCORSO VITALE PER LA POPOLAZIONE DI SANTIAGO CHE, DI RICEVE LA FARINA NECESSARIA. ALLA DOMANDA SU SAKHAROV E SOLGENITSIN HA RISPONTO IL PRIMO VICE PROCURATORE GENERALE, «SAKHAROV — EGLI HA Affermato — non è un cittadino sovietico, non gode di alcuna immunità per le attività contro lo Stato. Di questi fatti, ammonito quanto l'ho convocato. Questo ripeto per quanto riguarda lui e per quanto riguarda Solgenitsin, Sakharov e Solgenitsin sono cittadini dello Stato sovietico e non danneggiare le radici dell'albero dei cui frutti si nutrono». Parole di riprovazione nei confronti di Sakharov ha avuto anche Jakir il quale ha detto di avergli scritto una lettera nella quale si esprimeva la sua disapprovazione per quanto era stato, purtroppo compreso. L'esistenza nell'URSS di un movimento come quello definito «democratico» in occidente, d'altro canto, è stata definita un'invenzione di Krassin il quale ha anche detto: «Non rappresentavamo soltanto noi stessi, cioè un piccolo gruppo che si era isolato dagli ambienti pubblici sovietici, e agiva contro i loro interessi e la cui attività era gonfiata oltre misura dalla propaganda occidentale». Alla domanda sugli ospedali psichiatrici ha risposto Jakir il quale ha negato la pratica degli Internamenti per ragioni politiche. I singoli casi, anche per coloro che hanno commesso reati, egli ha detto, vengono esaminati dagli appositi consigli medici i quali decidono esclusivamente in base alle condizioni mentali degli interessati. Mentre i giornali continuano la pubblicazione di lettere contro Sakharov, un duro attacco è stato lanciato stamane a Solgenitsin dalla Komsomolskaja Pravda. Riferendosi alla sua ultima intervista, e in particolare alle parole sul partito, altri giornalisti e tecnici di un radio di sinistra sono stati fermati, maltrattati e infine rilasciati da una squadra di artiglieria di marina. A Santiago ieri mattina la vecchia sede del partito radicale e ora della gioventù del partito, è stata incendiata in seguito all'esplosione di alcune bombe. Un ulteriore passo a destra e un nuovo sostanziale aiuto alla aspirazione sediziosa, ha dato questa notte la direzione della DC decidendo di presentare «accuse costituzionali», cioè imporre le dimissioni di tutti quei ministri che siano «responsabili e non abbiano posto termine agli atti incostituzionali e alle illegalità espresse dalla Camera dei deputati nel recente voto», come dice il comunicato DC. Romolo Caccavale

F072 Reg. 4514. Decr. 538 del 13.6.68

